



Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917

Roma — Martedì, 5 giugno

Numero 131

DIREZIONE

Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE

Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
 » a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
 Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
 Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
 Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali: decorrono dal 1° d'oggi mese.

Inserzioni

Atti giudiziari. L. 0.35 } per ogni linea o spazio di linea
 Altri annunci » 0.30 }
 Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla
 Amministrazione della Gazzetta.
 Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunci.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
 Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Leggi e decreti.

Decreto-legge Luogotenenziale n. 830 col quale lo stanziamento di competenza del capitolo n. 67 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione per l'esercizio finanziario 1916-917 è aumentato di L. 600; e di eguale somma sono diminuiti i residui del capitolo n. 308-bis dello stato di previsione medesimo.

Decreto-legge Luogotenenziale n. 831 col quale lo stanziamento del capitolo n. 83 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Industria, commercio e lavoro per l'esercizio finanziario 1916-917 è aumentato di L. 52.000; e la assegnazione per corrispondente importo del capitolo numero 107 dello stato di previsione medesimo è eliminata, restando il capitolo stesso istituito « per memoria ».

Decreto-legge Luogotenenziale n. 897 col quale sono introdotte maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1916-917.

Decreto Luogotenenziale n. 844 col quale lo stanziamento del capitolo n. 60-IV dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1916-917 è aumentato di L. 150.000.

Decreto Luogotenenziale n. 854 col quale lo stanziamento del capitolo n. 57-IV dello stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari per l'esercizio finanziario 1916-917 è aumentato di L. 400.000.

Decreto Luogotenenziale n. 859 recante una variante al regolamento sugli assegni speciali di bordo.

Decreto Luogotenenziale n. 899 concernente provvedimenti per i quadri degli ufficiali generali.

Regolamento riferentesi al decreto Luogotenenziale n. 799, pubblicato nella Gazzetta ufficiale di venerdì 25 maggio 1917, n. 122.

Decreto Luogotenenziale che classifica un tratto di strada comunale nell'elenco delle provincie di Cuneo.

Decreto Luogotenenziale che approva l'elenco suppletivo delle acque pubbliche per la provincia di Salerno.

Relazioni e decreti Luogotenenziali per lo scioglimento dei Consigli comunali di Bella (Potenza) e Varapodio (Reggio Calabria).

Disposizioni diverse.

Ministero delle poste e dei telegrafi: Avviso — Corte dei conti: Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV — Ministero del tesoro — Direzione generale del debito pubblico: Rettifiche d'intestazione — Direzione generale del tesoro: Prezzo del cambio per certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione — Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro: Media dei cambi.

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra — R. Accademia dei Lincei: Adunanza del 20 maggio 1917 — Cronaca italiana — Telegrammi Stefani — Inserzioni.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 830 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
 Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
 per grazia di Dio e per volontà della Nazione
 RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 90 della legge 4 giugno 1911, n. 487;

Vista la legge 24 dicembre 1916, n. 1738;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per l'istruzione pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Allo stanziamento di competenza del capitolo n. 67 « Spese per medaglie di benemerenza per l'istruzione e l'educazione popolare » dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1916-917 è apportato l'aumento di lire seicento (L. 600) e di corrispondente somma sono diminuiti i residui del capitolo n. 308-bis « Fondo di riserva per le spese relative ai servizi dell'istruzione elementare e popolare » dello stato di previsione predetto per l'esercizio medesimo.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 maggio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — RUFFINI.

Visto, Il guardasigilli: SACCHI.

Il numero 834 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 24 dicembre 1916, n. 1733;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per l'industria, il commercio ed il lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento del capitolo n. 83 « Sussidi ed incoraggiamenti a scuole industriali, ecc. », dello stato di previsione della spesa del Ministero per l'industria, il commercio ed il lavoro per l'esercizio finanziario 1916-917 è aumentato di lire cinquanta-duemila (L. 52.000) e l'assegnazione per corrispondente importo del capitolo n. 107 « Rimborso alla Cassa depositi e prestiti delle anticipazioni, ecc. » dello stato di previsione predetto è eliminata restando il capitolo medesimo istituito « per memoria ».

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 maggio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — DE NAVA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 897 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 24 dicembre 1916, n. 1738;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1916-917 sono introdotte le maggiori e nuove assegnazioni e le diminuzioni di stanziamento di cui alla tabella annessa

al presente decreto, firmata, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 maggio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

TABELLA di maggiori e nuove assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1916-917.

Maggiori e nuove assegnazioni.

Cap. n.	1. Ministero - Personale (Spese fisse) . . .	66,000 —
>	3. Ministero - Retribuzione agli scrivani, ecc.	3,000 —
>	5. Spese per la copiatura a cottimo. . . .	12,000 —
>	7. Ministero - Spese d'ufficio	4,500 —
>	9. Ministero - Manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali	5,000 —
>	10. Consiglio di Stato - Personale, ecc. . .	8,000 —
>	20. Indennità di missione al personale delle varie Amministrazioni dell'interno, ecc. . .	25,000 —
>	23. Spese di stampa	35,000 —
>	24. Provvista di carta ed oggetti vari di cancelleria	500 —
>	26. Compensi ad impiegati, scrivani e basso personale dell'Amministrazione centrale e provinciale, ecc.	60,000 —
>	36. Archivi di Stato - Personale, ecc. . . .	1,500 —
>	42. Amministrazione provinciale - Personale, ecc.	400,000 —
>	43. Amministrazione provinciale - Personale - Indennità di residenza in Roma, ecc. .	2,000 —
>	63. Cura e mantenimento di ammalati celtici contagiosi negli ospedali	350,000 —
>	64. Dispensari celtici — Spese e concorsi per il funzionamento, ecc.	6,000 —
>	66. Indennità ai componenti il Consiglio superiore di sanità, ecc.	7,000 —
>	106. Guardie di città - Premi d'ingaggio, di rafferma, ecc.	70,000 —
>	107. Spesa per trasferte ai funzionari, agli ufficiali, alle guardie di città, ecc.	130,000 —
>	110. Sussidi ai funzionari, agli impiegati ed uscieri di pubblica sicurezza, ecc.	31,420 —
>	113. Acquisto e manutenzione di biciclette per gli uffici di pubblica sicurezza.	5,000 —
>	119. Fitto di locali per caserme delle guardie di città, ecc.	15,000 —
>	121. Casermaggio per guardie ed allievi guardie di città, ecc.	10,000 —
>	124. Manutenzione dei locali degli uffici di questura e di pubblica sicurezza, ecc. . . .	25,000 —
>	129. Indennità di via e trasporto di indigenti per ragione di sicurezza pubblica, ecc. .	125,000 —
>	140. Carceri - Personale di direzione, di amministrazione e tecnico, ecc.	20,000 —
>	142. Personale di educazione e di sorveglianza dei riformatori governativi, ecc. .	6 000 —

Cap. n. 150. Personale di custodia - Premi d'ingaggio, di rafferma e soprassoldo, ecc.	30,000 —
» 153. Compensi per servizi prestati nell'interesse della Amministrazione delle carceri, ecc.	31,500 —
» 155. Sussidi al personale in servizio, dipendente dalla Amministrazione delle carceri e dei riformatori	7,820 —
» 157. Quota di concorso alla Commissione penitenziaria internazionale, ecc.	500 —
» 165. Servizio delle manifatture carcerarie - Provviste di materie prime ed accessorie, ecc.	320,000 —
» 168. Servizio delle manifatture carcerarie - Carta, stampati, ecc.	15,000 —
» 181. Assegnazioni vitalizie e sussidi alle famiglie dei morti per la causa nazionale, ecc.	15,000 —
» 184. Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle Province siciliane, ecc.	300 —

Saldi di spese residue.

Cap. n. 204-ter. Saldo di spese residue riguardanti « Spese generali » dell'esercizio 1915-916 e retro	2,770 —
» 204-iv. Saldo di spese residue riguardanti gli « Archivi di Stato » dell'esercizio 1915-1916 e retro	33 —
» 204-v. Saldo di spese residue riguardanti « l'Amministrazione provinciale » dell'esercizio 1915-916 e retro	7,050 —
» 204-vi. Saldo di spese residue riguardanti la « Beneficenza pubblica » dell'esercizio 1915-916 e retro	5,400 —
» 204-vii. Saldo di spese residue riguardanti la « Sanità pubblica » dell'esercizio 1915-916 e retro	10,200 —
» 204-viii. Saldo di spese residue riguardanti la « Sicurezza pubblica » dell'esercizio 1915-1916 e retro	437,200 —
» 204-ix. Saldo di spese residue riguardanti « l'Amministrazione delle carceri e dei riformatori » dell'esercizio 1915-916 e retro	29,900 —
Totale . . . L.	2,335,623 —

Diminuzioni di stanziamento.

Cap. n. 2. Ministero - Personale - Indennità di residenza in Roma, ecc.	1,500 —
» 4. Ministero - Personale straordinario - Indennità di residenza in Roma, ecc.	2,000 —
» 6. Ministero - Assegni e indennità di missione per gli addetti ai gabinetti	3,000 —
» 11. Consiglio di Stato - Personale - Indennità di residenza in Roma, ecc.	3,000 —
» 27. Sussidi ad impiegati, scrivani ed al basso personale, ecc.	24,240 —
» 43. Indennità agli incaricati del servizio di leva, ecc.	3,000 —
» 61. Ispettori compartimentali, medici provinciali e medici provinciali aggiunti - Personale, ecc.	3,000 —
» 65. Dispensari celtici - Personale straordinario - Indennità di residenza in Roma, ecc.	700 —
» 67. Laboratori della sanità pubblica - Personale ecc.	6,000 —
» 72. Sussidi alle condotte farmaceutiche, ecc.	25,000 —
» 81. Servizio sanitario dei porti e delle stazioni sanitarie - Personale, ecc.	4,000 —

Cap. n. 82. Veterinari provinciali - Stipendi, ecc.	4,000 —
» 83. Veterinari provinciali - Indennità di residenza in Roma, ecc.	700 —
» 84. Veterinari governativi di confine, di porto - Personale, ecc.	6,000 —
» 90. Quota a carico dello Stato per pagamento delle indennità per abbattimento di animali	10,000 —
» 91. Fitto di locali per gli uffici dei veterinari di confine, ecc.	1,000 —
» 101. Corpo delle guardie di città - Stipendi e paghe al personale, ecc.	200,000 —
» 132. Soprassoldo, trasporto ed altre spese per le truppe comandate in servizio speciale di sicurezza pubblica, ecc.	633,000 —
» 144. Personale di custodia, delle carceri, sanitario, religioso e d'istruzione delle carceri e dei riformatori, ecc.	45,000 —
» 158. Mantenimento dei detenuti, dei corrigendi nei riformatori governativi e degli inservienti, ecc.	250,000 —
» 186-iv. Retribuzioni al personale avventizio assunto presso l'Amministrazione dell'interno durante lo stato di guerra, ecc.	30,000 —
Totale . . . L.	1,255,140 —

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:

Il ministro del tesoro: CARCANO.

Il ministro dell'interno: ORLANDO.

Il numero 844 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento dei poteri straordinari al Governo per la guerra;

Vista la legge 14 dicembre 1916, n. 1738;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per gli affari esteri; Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento del cap. n. 60-IV: « Spese varie per la tutela all'estero dei connazionali affidati alla protezione degli Stati neutri » dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario 1916-917, è aumentato della somma di lire centocinquantomila (L. 150.000).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 maggio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — SONNINO.

Visto, Il guardasigilli: SACCHI.

Il numero 854 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri straordinari per la guerra;

Vista la legge 24 dicembre 1916, n. 1738;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per i trasporti marittimi e ferroviari;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento del capitolo n. 57-IV « Premi di assicurazione contro i rischi di guerra dei piroscafi viaggianti in servizio sovvenzionato » dello stato di previsione della spesa del Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari per l'esercizio finanziario 1916-1917 è aumentato di lire quattrocentomila (L. 400.000)

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 maggio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — BONOMI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 859 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto 16 maggio 1907, n. 406, che approva il regolamento sugli assegni speciali di bordo ed i successivi decreti che lo modificano;

Sentito il Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comma 1° dell'art. 16 del regolamento sugli assegni speciali di bordo è abrogato e sostituito come appresso:

Art. 16. — *Miglioramento villo.*

« 1° — A bordo di tutte le navi e siluranti, nelle acque d'Italia, ad ogni militare del corpo R. equipaggi, che fa parte della tabella di equipaggiamento od è imbarcato di passaggio, o accasermato, spetta per le sole giornate di effettiva presenza a bordo, un assegno giornaliero, quale complemento della razione viveri, di lire 0,13 invariabile per tutte le stagioni. Il detto assegno è stabilito in 0,18 per le navi nelle nostre colonie mediterranee, nei porti

esteri entro il Mediterraneo e nelle acque fuori del Mediterraneo, in qualunque epoca dell'anno, osservate le norme di decorrenza specificate nell'art. 15 ».

Art. 2.

Il presente decreto entrerà in vigore dal 1° aprile 1917.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 maggio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

CORSI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 899 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In virtù delle facoltà conferite al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il testo unico delle leggi sull'ordinamento del R. esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra, approvato con R. decreto 14 luglio 1898, n. 525, e modificato con leggi successive;

Visto il R. decreto 7 febbraio 1915, n. 113, ed i Nostri decreti 23 marzo 1916, n. 340, 7 dicembre 1916, n. 1692, 29 dicembre 1916, n. 1778;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Per la durata della guerra e per due mesi successivi, in corrispondenza dei tenenti generali che siano fatti di mano in mano rientrare in organico giusta lo art. 1° del R. decreto 7 febbraio 1915, n. 113, e dei Nostri decreti 23 marzo 1916, n. 340, e 7 dicembre 1916, n. 1692, potranno essere tenuti a disposizione altrettanti maggiori generali in soprannumero all'organico, in eccedenza a quelli previsti dai decreti medesimi.

Il presente decreto avrà vigore dal giorno della sua data.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 maggio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MORRONE — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

REGOLAMENTO
per il personale lavorante borghese delle R. marina.
(D. L. n. 799, pubblicato nella Gazzetta ufficiale, n. 122
del 25 maggio 1917).

Art. 1.

**Personale lavorante borghese — Mercedi
Mestieri — Gruppi — Generalità.**

§ 1. — Lavoranti.

Il personale lavorante borghese è costituito:

a) da operai, che esercitano un mestiere oppure hanno speciali incarichi di servizio o di custodia;

b) da operaie, che esercitano un mestiere o che sono adibite a lavori od incarichi di lieve fatica;

c) da garzoni, ossia giovanetti, già iniziati alla pratica di un mestiere, i quali si perfezionano nel medesimo coadiuvando gli operai nei loro lavori;

d) da manovali addetti ai lavori di forza o di trasporto di materiali, a terra o per mare.

I lavoranti indicati in a), b), c) e d) sono di due specie: lavoranti permanenti e lavoranti provvisori.

Appartengono alla prima specie i lavoranti assunti in servizio per prestare l'opera loro in modo continuativo fino alla radiazione dai ruoli, concorrendo al diritto di liquidare la pensione a' sensi di legge; appartengono alla seconda i lavoranti che, assunti in servizio per determinati temporanei bisogni, ne cessano al cessare di questi ultimi, senza acquisire alcun diritto ad assegno vitalizio o ad ammissione in qualità di lavoranti permanenti.

I provvisori sono assunti in servizio per il periodo di tempo che intercede fra la data di ammissione ed il 31 dicembre dell'anno stesso (1° periodo). Permanendone oltre il bisogno, essi sono riconfermati di anno in anno: mai per un periodo superiore ad un anno. Ciò non toglie però che, in qualunque momento di questi successivi periodi cessi il bisogno di mantenerli in servizio, essi possano essere licenziati.

Dai lavoranti indicati alla lettera a) del presente paragrafo, purché permanenti ed iscritti al I gruppo (§ 4) sono prelevati, mediante esame di concorso, gli operai scelti. Questi ultimi però possono, in via eccezionale, essere reclutati anche da personale estraneo ai RR. arsenali e cantieri marittimi, sempre però mediante esame di concorso, quando l'esito del concorso esperito fra i lavoranti permanenti della stessa specialità o di specialità affini del 1° gruppo, non abbia consentito di coprire tutti i posti indicati nel bando.

Quando nel presente regolamento viene adoperata la parola lavoranti, si intendono con essa genericamente indicati gli operai scelti, gli operai, le operaie ed i manovali, siano permanenti che provvisori, ammenoché quest'ultima distinzione non sia espressamente accennata.

§ 2. — Capi lavoranti.

Fanno anche parte del personale lavorante permanente i capi-operai e i capi-manovali, i quali vengono prelevati rispettivamente fra gli operai scelti e gli operai dei primi due gruppi di mestieri (§ 4) e fra i manovali del III gruppo, con la condizione di soddisfare ai requisiti specificati al § 53.

I capi-manovali sono, a tutti gli effetti, da considerarsi come capi-operai della specialità manovali.

Le operaie, anche se permanenti, ed in genere i lavoranti provvisori non possono conseguire la nomina di capo-operaio.

Quando nel presente regolamento viene adoperata l'espressione capi-lavoranti, s'intendono con essa genericamente indicati tanto i capi-operai, quanto i capi-manovali.

I capi-lavoranti, pur conducendo e sorvegliando i lavoranti, non possono esimersi dal partecipare al lavoro manuale, quando ciò occorra per guida od esempio al personale loro affidato e non sia di intralcio alle loro mansioni di sorveglianza.

§ 3. — Numero dei lavoranti.

Il numero complessivo massimo dei lavoranti permanenti è regolato dalla legge 2 luglio 1911, n. 630; quello dei provvisori dalla legge n. 1898 in data 23 dicembre 1915.

§ 4. — Gruppi o mercedi.

La seguente tabella riunisce i mestieri in gruppi, secondo la loro relativa importanza, con la indicazione delle rispettive mercedi per i garzoni, i lavoranti, i lavoranti scelti ed i capi-lavoranti.

Gruppi	MESTIERI	Mercedi giornaliere			
		pei lavoranti		pei capi-lavoranti	
		mi-nima Lire	mas-sima Lire	mi-nima Lire	mas-sima Lire
1°	Calderai (fucinatori, tracciatori), Calderai — Carpentieri (tracciatori, da ferro, maestri d'ascia) — Congegnatori (armaioli, elettricisti, meccanici di precisione, montatori di macchine, motoristi, siluristi e torpedinisti) — Elettricisti per accumulatori — Fabbri fucinatori — Fonditori e Staffatori — Fotografi — Incisori (di precisione su metalli, litografi) — Lavoratori di mobili in ferro — Modellatori (di navi, di congegni di precisione e di fonderia) — Montatori meccanici di aeronautica — Palombari artefici — Pirotecnici — Ramieri (tubisti da vapore, tubisti da siluri) — Specialisti (per laboratori sperimentali, per strumenti ottici, per saldature autogene) — Stipettai-ebanisti — Tipografi (compositori, correttori) — Tornitori e fresatori da metallo — Tracciatori per aeronautica	2 00	6 00		
	Operai scelti tratti dal precedente gruppo	5 00	8 00	6 50	8 00
2°	Aggiustatori — Argentieri e Nicchietori — Armaiuoli — Artefici — Attrezzatori — Bandierai — Bottai — Bozzellai — Calafati (da ferro, da mazzuola) — Conduttori (di macchine fisse, di macchine utensili, di utensili elettrici e pneumatici) — Cordai — Cuoiari — Elettricisti — Fuochisti (per caldaie marine, per forni fusori) — Lucisori comuni su metallo — Legatori di libri — Litografi (macchinisti e torcolieri) — Misuratori e calcolatori — Motoristi — Muratori — Pittori da fino — Ramieri, Ottonari e Lanternari — Remai — Ribaditori (per navi, per caldaie) — Sarti per aeronautica — Stipettai (lustratori di mobili, tornitori da legno e falegnami) — Tappezzieri — Tipografi macchinisti — Velai — Zincatori a caldo	2 00	5 00	5 50	7 00
3°	Cianografi — Conduttori (di locomobili, gru, piccoli motori) — Fabbri battimazza — Fuochisti per caldaie fisse — Guido da palombari — Inservienti — Magazzinieri d'officina — Manovali (artefici, marinai, per accumulatori elettrici) — Pittori comuni — Telefonisti — Trapanatori e Scalpellatori a mano da metallo	2 00	4 50	5 00	6 50
4°	Operaie	1 50	3 00	—	—
5°	Garzoni	0 60	1 00	—	—

Annotazioni. — Non sono ammesse qualifiche di mestieri diverse da quelle indicate nella presente tabella.

Le denominazioni generiche dei mestieri che nei diversi gruppi sono indicate fuori parentesi non saranno mai adoperate da sole per qualificare i lavoranti, ai quali perciò si dovrà sempre assegnare la denominazione generica seguita da quella specifica, entro parentesi, che identifica il mestiere effettivamente esercitato.

§ 5. — Norme per l'iscrizione ai vari gruppi.

I garzoni sono avviati all'esercizio di uno dei mestieri compresi nel I e II gruppo, ma ciò non dà luogo ad alcuna loro formale classificazione, potendo la loro applicazione essere variata a seconda delle personali attitudini.

Promossi lavoratori, essi vengono classificati nel mestiere corrispondente alla prova d'arte sostenuta con buon esito.

I lavoratori nuovi ammessi non possono essere classificati che nel mestiere corrispondente alla prova d'arte sostenuta con buon esito.

§ 6. — Mestiere degli operai scelti.

I mestieri per i quali i lavoratori del I gruppo possono assumere la qualifica di operai scelti sono i seguenti:

Calderai (fucinatori e tracciatori) — Carpentieri (tracciatori) — Congegnatori (armaioli, elettricisti, meccanici di precisione, montatori di macchine, motoristi, siluristi e torpedinisti) — Elettricisti per accumulatori — Fabbri fucinatori — Fonditori — Fotografi — Incisori (di precisione su metallo, litografi) — Modellatori (di navi, di congegni di precisione e da fonderia) — Montatori meccanici di aeronautica — Palombari artefici — Ramieri (tubisti da vapore e tubisti da siluri) — Specialisti (per laboratori sperimentali, per saldature autogene e per strumenti ottici) — Tipografi compositori — Tornitori da metallo — Tracciatori per aeronautica.

Gli operai scelti reclutati, in via eccezionale, da personale estraneo ai RR. arsenali e cantieri marittimi debbono appartenere esclusivamente ai mestieri sopraindicati.

§ 7. — Misuratori e calcolatori.

I misuratori e calcolatori coadiuvano gli ufficiali, gli assistenti, gli impiegati tecnici e gli economisti delle officine nel collaudo dei lavori, e propriamente nelle misurazioni e conteggi ad esso attinenti, nonché nella tenuta dei registri di peso relativi alle nuove costruzioni, nelle operazioni di accertamento della presenza dei lavoratori nei RR. stabilimenti ed in tutte quelle altre, di carattere analogo, di competenza dei funzionari suddetti.

Essi non possono, per nessun motivo, lavorare a cottimo, salvo il diritto al soprassoldo giornaliero previsto dal § 265.

§ 8. — Impiego dei lavoratori in mestieri affini al proprio.

Ove ragioni di servizio lo esigano, le direzioni e sotto-direzioni dei lavori hanno facoltà di impiegare i lavoratori in lavori affini a quelli di loro specialità.

§ 9. — Numero dei garzoni, dei lavoratori e capi-lavoranti.

I garzoni non debbono eccedere il 10 0/0 del numero complessivo dei lavoratori, esclusi, cioè, i capi-lavoranti.

Il numero dei lavoratori da tenersi in servizio, per ciascun mestiere, è determinato esclusivamente dalle esigenze dei lavori. Verificandosi in qualche mestiere deficienza di personale e non potendosi ad essa ovviare con ammissioni, specialmente di provvisori, deve esser cura dei direttori e sotto-direttori di indirizzare nell'esercizio del mestiere medesimo tutti quei lavoratori che in mestieri affini (non ascritti a gruppi superiori) risultino in eccedenza ai bisogni del servizio.

In ciascuna direzione o sotto-direzione il numero degli operai scelti è stabilito dal Ministero. Esso però non può oltrepassare il 5 0/0 della forza totale dei lavoratori permanenti, aumentata dei capi-lavoranti.

Il numero dei capi-lavoranti, per ciascuna direzione o sotto-direzione, è stabilito dal Ministero, su proposta dei rispettivi direttori o sotto-direttori autonomi.

È pure devoluto al Ministero, sulla proposta dei direttori o sotto-direttori autonomi, determinare, per ciascuna direzione o sotto-direzione, il numero dei lavoratori da iscriversi ai seguenti mestieri:

Fotografi — Litografi (I e II gruppo) — Specialisti per laboratori sperimentali — Tipografi (I e II gruppo) — Legatori di libri — Misuratori e calcolatori — Cianografi — Inservienti — Magazzinieri di officina — Telefonisti.

§ 10. — Mestieri per i quali non sono ammessi provvisori.

Non possono essere ammessi provvisori delle specialità di mestieri indicate nell'ultimo comma del paragrafo precedente.

§ 11. — Ripartizione dei provvisori fra le officine.

I provvisori sono ripartiti fra le varie officine della direzione o sotto-direzione che li ha assunti a lavoro, secondo le norme in vigore per i lavoratori permanenti delle medesime loro specialità.

Art. 2.

Ammissioni — Riconferme.

§ 12. — Autorità che dispone le ammissioni dei lavoratori e le riconferme dei provvisori.

Le ammissioni del personale lavorante e le riconferme dei provvisori sono disposte dal Ministero, su proposta delle direzioni o delle sotto-direzioni autonomi dei lavori, e sono nominalmente pubblicate all'ordine del giorno della direzione o sotto-direzione.

§ 13. — Autorità competenti ad effettuare i concorsi.

Le ammissioni si effettuano mediante concorsi, con l'osservanza delle norme stabilite dal presente regolamento. Ai concorsi provvedono le direzioni e sotto-direzioni autonome dei lavori e le corrispondenti Direzioni generali del Ministero per le officine ivi esistenti. Le sotto-direzioni non autonome vi provvedono per delegazione delle direzioni dalle quali dipendono.

§ 14. — Ammissioni fuori concorso.

Se col concorso regolarmente bandito non si coprono tutti i posti indicati nel bando, il Ministero può autorizzare a riempire i posti rimasti vacanti mercé ammissioni isolate di individui che rispondono ai requisiti indicati al § 16, con l'osservanza delle prescrizioni stabilite nel presente articolo.

Eccezionalmente, ma sempre nei limiti dei posti vacanti, può il Ministero esonerare dall'obbligo del concorso:

a) le vedove, i figli o fratelli di individui del personale lavorante, militari ed impiegati della R. marina, morti o divenuti permanentemente inabili al lavoro per cause di servizio;

b) per l'ammissione come provvisori i giovani che hanno seguito gli interi corsi di studio presso le scuole « allievi operai » esistenti nei RR. arsenali e cantieri marittimi, conseguendo la licenza finale;

c) per l'ammissione come permanenti, i giovani che hanno seguito gli interi corsi di studio presso le scuole « allievi operai » esistenti nei RR. arsenali e cantieri marittimi, conseguendo la licenza finale con una media di punti non inferiore a 9 su 10.

È però condizione imprescindibile per l'ammissione degli individui indicati alle lettere a), b), c):

1° che abbiano i necessari requisiti di cittadinanza, età, moralità e idoneità fisica;

2° che siano riconosciuti idonei nella prova d'arte o nell'esperimento pratico;

3° e per gli individui, di cui alla lettera a): che risulti non essere la famiglia superstita appoggiata ad altro valido sostegno.

Nel limite del 10 0/0 dei posti che si rendono disponibili e previa autorizzazione Ministeriale, possono essere ammessi, fuori concorso, ma purché soddisfino ai requisiti specificati ai nn. 1 e 2 del presente paragrafo, i giovani licenziati in un Istituto nautico (sezione macchinisti, costruttori navali e capi-tecnici), in una scuola industriale di 2° grado o in una scuola di arti e mestieri del Regno.

Nell'applicazione della indicata percentuale, si darà sempre il valore di unità alla frazione risultante sul prodotto.

§ 15. — Partecipazione dei provvisori ai concorsi per lavoratori permanenti e dei provvisori e permanenti a concorsi per altri mestieri.

Ai concorsi per ammissioni di lavoratori permanenti possono prendere parte i lavoratori, ancorché esercitanti mestieri differenti da quelli messi a concorso, che in atto sono provvisori nello stesso arsenale o cantiere marittimo, e, sempre nell'ambito dello stesso arsenale o cantiere marittimo, i lavoratori che in atto sono provvisori possono prendere parte ai concorsi indetti per specialità differente dalla propria.

I lavoratori permanenti hanno il diritto di presentarsi ai concorsi

indetti, nello stesso stabilimento o in altri stabilimenti militari marittimi, per specialità di mestieri differenti dalla propria.

Se i concorsi hanno luogo presso altri stabilimenti militari marittimi, l'esercizio di tale diritto (da esperirsi mediante regolare domanda presentata per via gerarchica) è subordinato alla concessione del necessario periodo di licenza.

Le domande dei lavoratori provvisori e permanenti per ammissione ai concorsi di cui è cenno nel presente paragrafo debbono essere accompagnate dalla esplicita dichiarazione scritta che i concorrenti rinunziano alla mercede per le giornate di prova d'arte e visita medica, nel caso in cui non riuscissero vincitori del concorso.

I lavoratori di cui sopra, quando risultino vincitori dei concorsi, sono licenziati e con la stessa data riassunti, dovendo essere considerati come nuovi ammessi a tutti gli effetti, non escluso quello dell'assegnazione della mercede.

Le spese di viaggio per coloro che avessero dovuto recarsi per i concorsi in altri stabilimenti marittimi, saranno rimborsate ai soli vincitori.

§ 16. — Requisiti per le ammissioni.

Possono essere ammessi nel personale lavorante soltanto coloro che riuniscono i seguenti requisiti:

a) cittadinanza italiana;

b) età compiuta, al termine ultimo stabilito per la presentazione della domanda, non minore di 15 anni per i garzoni, e di 18 per i lavoratori, e non maggiore di 17 per i garzoni, 35 per gli operai in genere e le operaie, e 30 per i manovali, battimazza e fuochisti. Il limite minimo di età, per l'ammissione in qualità di scelti, di operai estranei ai Regi arsenali e cantieri marittimi è di anni 30. Il limite massimo di età, nei concorsi ai posti di lavoratori permanenti, compresi gli scelti, può dai concorrenti essere oltrepassato di quanto tempo essi continuo in precedente servizio reso allo Stato ed utile al conseguimento della pensione, non oltre però il limite di 40 anni di età per gli operai e 35 per i manovali, battimazza e fuochisti.

Il limite massimo di età, nei concorsi ai posti di lavoratori provvisori, può, dai concorrenti che abbiano già prestato servizio in tale qualità, essere oltrepassato di quanto complessivamente sia durato tale servizio, sempre però nel limite di 40 anni di età per gli operai e le operaie, e di 35 per i manovali, battimazza e fuochisti.

Il detto limite può finalmente essere oltrepassato, nei concorsi ai posti di lavoratori permanenti, dai concorrenti che siano stati o siano in atto provvisori della R. marina, e può essere oltrepassato, nel primo caso, del tempo complessivo di servizio prestato, ma nei limiti di 40 anni e 35 anni, come sopra detto, e, nel secondo, fino al limite di 48 anni per gli operai e le operaie, e di 43 per i manovali, battimazza e fuochisti;

c) condotta incensurata;

d) necessaria attitudine fisica in relazione al genere di lavoro che devono compiere;

e) conveniente grado di abilità nel mestiere da esercitare o nel servizio da disimpegnare;

f) saper leggere e scrivere.

§ 17. — Motivi di esclusione dalle ammissioni.

Sono esclusi dall'ammissione come permanenti:

a) coloro che risultino aver riportata una qualsiasi condanna, anche condizionale, alla reclusione o alla detenzione (semprechè non siano stati riabilitati), per delitti: contro la sicurezza dello Stato; di peculato; di violazione di sigilli o sottrazione da luoghi di pubblico deposito; di calunnia; di falsità in giudizio; di associazione a delinquere; di eccitamento alla guerra civile e dei corpi armati; di falsità in monete e in carte di pubblico credito; di falsità in sigilli, bolli e loro impronte; di falsità in atti; di falsità in passaporti, licenze, certificati ed attestati; di incendio, inondazione e sommersione; contro la sicurezza dei mezzi di trasporto e di comunicazione; di violenza carnale e corruzione di minorenni; di lenocinio e contro la proprietà; oppure risultino di aver riportato, per qualsiasi reato, condanne, anche condizionali, a più di sei mesi di reclusione od a

più di un anno di detenzione (anche essi nel caso che non siano stati riabilitati), o, infine, risultino aver riportata la interdizione perpetua dai pubblici uffici, o quella temporanea, quando non sia trascorso il tempo relativo;

b) i renitenti e i disertori, latitanti o condannati;

c) coloro che, avendo fatto parte del personale lavorante (permanente o provvisorio) della R. marina o di altre Amministrazioni dello Stato, furono licenziati per punizione, a meno che tale punizione non sia stata revocata a mente del § 184, e coloro che, avendo fatto parte del personale lavorante provvisorio della R. marina, furono dichiarati volontariamente licenziatisi a tenore dei §§ 276, 277, 278 e 279.

Sono esclusi dall'ammissione in qualità di provvisori:

d) gli individui contemplati alle lettere a) e b) del presente paragrafo;

e) gli individui che comunque abbiano fatto parte del personale lavorante permanente della R. marina o di altre Amministrazioni dello Stato, nonchè quelli che godano pensione od altro assegno vitalizio a carico dello Stato;

f) coloro che, facendo parte del personale lavorante provvisorio della R. marina o di altre Amministrazioni dello Stato, furono licenziati per punizione, a meno che tale punizione non sia stata revocata a mente del § 184.

§ 18. — Domande di ammissione.

A qualunque autorità siano indirizzate, le domande di ammissione nel personale lavorante debbono essere trasmesse direttamente al direttore o sotto-direttore competente.

Se il candidato aspira ad essere ammesso presso una qualsiasi delle varie direzioni o sotto-direzioni, deve inviare a ciascuna di esse la sua domanda di ammissione; in caso contrario l'istanza sarà tenuta presente soltanto da quella direzione alla quale viene trasmessa dall'interessato o dal Ministero.

Si risponde senz'altro negativamente alle domande di ammissione le quali, ai termini dei precedenti §§ 16 e 17, non possono essere accolte; delle altre è presa nota in apposito registro continuativo, per tenerle presenti all'occorrenza.

Non si tiene alcun conto delle domande che non contengono l'indicazione del domicilio del postulante o del mestiere nel quale egli desidera di essere ammesso.

Al solo effetto della prenotazione, e fermo restando il disposto del § 20, le domande di ammissione possono essere provvisoriamente accettate in carta semplice.

Al 31 dicembre dell'anno successivo a quello della registrazione, tutte le istanze che non hanno potuto essere soddisfatte vengono distrutte. Di questa disposizione le direzioni o sotto-direzioni danno comunicazione agli interessati, nel partecipare loro l'avvenuta prenotazione delle domande.

§ 19. — Registro delle domande di ammissione.

Il registro delle domande di ammissione deve essere tenuto in maniera che, per ciascun aspirante, risultino da esso tutte le indicazioni necessarie, e principalmente:

a) il cognome e nome;

b) la data di arrivo della domanda;

c) il mestiere nel quale l'aspirante chiede di essere ammesso;

d) il suo domicilio.

Quando si debba procedere all'ammissione di lavoratori di una determinata specialità di mestiere, deve, fra l'altro, indicarsi nella relativa notificazione di concorso, da inviarsi in copia al Ministero, la data ultima stabilita per l'accettazione delle domande, data alla quale si devono riferire le età minime e massime di cui al precedente paragrafo ed i periodi di 30 giorni e di un anno rispettivamente indicati alle lettere c), d) ed f) del paragrafo seguente.

Nel frattempo, devono essere sollecitamente invitati tutti gli aspiranti prenotati a regolarizzare entro il termine prescritto le loro domande, ove intendano concorrere.

§ 20. — Documenti prescritti per le ammissioni.

Gli aspiranti ai concorsi sono invitati a presentare i documenti

appresso indicati, oltre la domanda su carta da bollo, da sostituirsi a quella già eventualmente presentata su carta semplice:

- a) certificato di cittadinanza italiana;
- b) atto o certificato di nascita legalizzato;
- c) certificato di penali, di data non anteriore a 30 giorni;
- d) certificato di buona condotta, di data pure non anteriore a 30 giorni;

e) certificati di lavoro dei capi degli stabilimenti e delle officine ove essi precedentemente lavorarono, oppure stati di servizio della pubblica Amministrazione alla quale essi prestarono la loro opera in qualità di operai;

f) certificato municipale di vaccinazione, dal quale risulti che l'ultima vaccinazione dell'aspirante non rimonti a più di un anno. (Questo certificato può anche essere presentato dopo la prova d'arte, ma sempre prima dell'assunzione in servizio);

g) certificato di proscioglimento dall'istruzione elementare inferiore, ai sensi dell'art. 2 della legge 15 luglio 1877, n. 3961, con l'aggiunta, per i garzoni, del certificato di frequenza delle classi obbligatorie del corso elementare superiore, ove queste esistono, ai sensi dell'art. 1 della legge 8 luglio 1904, n. 182. (I candidati che non siano in grado di presentare il certificato di proscioglimento dalla istruzione elementare devono dichiarare nella loro domanda di sottoporsi all'esame di idoneità di cui al § 27);

h) i candidati all'ammissione in qualità di operaio o manovale devono, inoltre, presentare il foglio di congedo, se abbiano prestato servizio militare; oppure il certificato di esito di leva, se vi abbiano soltanto concorso; o, infine, il certificato di iscrizione nelle liste di leva, se ancora non vi abbiano concorso.

Per i militari congedati, il foglio di congedo tiene luogo del certificato di cittadinanza (lett. a), della copia autentica dell'atto di nascita (lett. b) e degli stati di servizio (lett. e); e, quando essi siano stati congedati da meno di un mese, il certificato di buona condotta militare tiene luogo di quello di cui alla lett. d).

Gli individui da ammettere in forza della lett. b) e dell'ultimo comma del § 14 debbono inoltre presentare i titoli scolastici comprovanti il possesso delle condizioni alle quali è subordinata la loro ammissione.

§ 21. — Informazioni sulla condotta e sul mestiere dei candidati.

Indipendentemente dai certificati di cui alle lettere c), d) ed e) del § 20, il direttore o sotto-direttore fa eseguire, possibilmente prima dell'inizio delle prove ed in ogni caso prima di far luogo alle ammissioni, rigorose indagini dall'arma dei RR. carabinieri sulla condotta dei postulanti e sul mestiere da essi esercitato.

§ 22. — Esonerazione dall'obbligo di presentare i documenti in concorsi per ammissioni di permanenti o di provvisori.

Gli individui che, mentre sono provvisori, domandano di partecipare a concorsi per ammissione in qualità di permanenti o di provvisori di altro mestiere ed i lavoratori permanenti che domandano di partecipare a concorsi indetti per altre specialità di mestieri, sono esonerati dal presentare i documenti prescritti dal § 20 e ad essi non si applicano le disposizioni di cui al § 21.

Qualora questi secondi concorsi abbiano luogo presso altre direzioni o sotto-direzioni, quelle da cui i candidati dipendono trasmettono, a corredo delle domande, una copia dello stato di servizio e l'estratto matricolare dei candidati medesimi.

§ 23. — Norme di precedenza nelle ammissioni.

In relazione al numero dei posti messi a concorsi ed al numero noto o presunto degli aspiranti, i direttori e sotto-direttori sono facoltati a limitare i concorrenti a quelli che appartengono ad una o più delle categorie sotto indicate, rispettando però l'ordine di successione di queste ultime. Ma nell'usare di tale facoltà, essi dovranno evitare che i concorrenti si riducano ad un numero tale da non riuscire poi possibile quella larga selezione che è nell'interesse dell'Amministrazione:

a) per i posti di operai di ciascun mestiere:

1° gli operai permanenti licenziati dagli stabilimenti della R. ma-

rina per diminuzione di lavoro o per infermità, quando siano guariti;

2° gli operai degli stabilimenti marittimi che hanno lasciato il loro posto per compiere nella R. marina o nel R. esercito il servizio militare di leva, quando abbiano perduto il diritto alla riammissione, per non averla chiesta entro il termine di tre mesi dall'ottenuto congedo;

3° gli operai del corpo R. equipaggi, i fuochisti artefici, i cannonieri classificati puntatori scelti, i cannonieri armatori o artefici ed i torpedinieri siluristi, sotto le armi o in congedo, i quali abbiano prestato almeno dodici anni di servizio effettivo nel corpo R. equipaggi;

4° i giovani che hanno seguito gli interi corsi di studio presso le scuole « allievi operai » esistenti nei RR. arsenali e cantieri marittimi, riportando negli esami finali una media di almeno 8 punti su 10; e che siano in atto o non siano provvisori in uno degli stabilimenti anzidetti, secondochè i concorsi sono banditi per ammissioni di soli permanenti oppure per ammissioni di permanenti o di provvisori;

5° i lavoratori che sono in atto provvisori in uno dei RR. arsenali o cantieri marittimi (nel caso in cui i concorsi siano indetti per posti di lavoratori permanenti) o sono già stati altra volta provvisori in uno dei RR. arsenali o cantieri marittimi (tanto se i concorsi siano indetti per posti di lavoratori permanenti quanto per posti di provvisori);

6° e 7° separatamente raggruppandoli, gli operai dei RR. stabilimenti marittimi che si siano licenziati per arruolarsi volontariamente nella R. marina o nel R. esercito;

8° gli operai licenziati dagli stabilimenti del R. esercito, per diminuzione di lavoro o di personale;

9° i giovani che hanno seguito gli interi corsi di studio presso le scuole « allievi operai » esistenti nei RR. arsenali e cantieri marittimi, riportando negli esami finali una media non inferiore a 7 punti;

10° e 11° separatamente raggruppandoli, gli altri congedati dal servizio militare di mare o di terra. (Per i militari sotto le armi, l'ammissione è subordinata al proscioglimento della ferma, che può anche non essere concesso);

12° gli individui non contemplati nelle categorie precedenti;

b) per i posti di operai scelti, da riempirsi con personale estraneo ai RR. arsenali e cantieri marittimi, le categorie sono quelle indicate ai numeri: 1°, 3°, 4°, 5°, 6° e 7°, 8°, 10° e 11°, 12° della lettera a) nello stesso ordine;

c) per i posti di fuochisti: 1°, 2° e 3°: gli individui indicati ai numeri 1°, 2° e 5° della lettera a), nello stesso ordine; 4°: i graduati e comuni congedati della categoria fuochisti che si arruolarono volontariamente o che, essendo di leva, contrassero almeno una rafferma; 5°: i fuochisti della marina mercantile di distinta abilità; 6°, 7°, 8° e 9°: gli individui rispettivamente indicati ai numeri 6°, 10° ed 11° e 12° della lettera a);

d) per i posti di battimazza o di manovale, le categorie sono quelle rispettivamente indicate ai numeri 1°, 2°, 5° e 6°, 7°, 10° ed 11° e 12° della lettera a) nello stesso ordine;

e) per i posti d'insergente o di magazziniere di officina (quando non vi siano lavoratori in condizioni di occuparli, a mente del § 61) la prima categoria è costituita dai militari del corpo R. equipaggi, i quali abbiano riportate lesioni o infermità per cause di servizio, sempre che siano in grado di prestare ancora utile servizio; le altre sono quelle rispettivamente indicate ai numeri 1°, 2°, 5°, 6° e 7°, 8°, 9°, 10° ed 11° e 12° della lettera a);

f) per i posti di operaie:

1° le vedove od orfane di lavoratori, militari ed impiegati della R. marina, le quali siano sprovviste di pensione;

2° le operaie che sono in atto provvisorie (se i concorsi sono indetti per posti di operaie permanenti) o sono già state provvisorie (tanto se i concorsi sono indetti per posti di operaie permanenti quanto per posti di provvisorie);

3° le donne non contemplate nelle categorie precedenti;

g) per i posti di garzone:

1° i figli d'individui del personale lavorante permanente, militari od impiegati della R. marina e del personale lavorante provvisorio nel seguente ordine: coloro dei quali i genitori siano morti o divenuti permanentemente inabili al lavoro per causa di servizio; coloro dei quali i genitori siano morti non per causa di servizio; coloro dei quali i genitori (permanenti, militari od impiegati) siano stati collocati a riposo od in riforma; coloro dei quali i genitori siano ancora in servizio;

2° i giovanetti non contemplati nelle categorie precedenti.

In ciascuno dei casi sopra indicati, il prescritto criterio di precedenza deve intendersi limitato unicamente agli individui che aspirano all'ammissione in un medesimo mestiere.

§ 24. — Candidati ammessi ai concorsi.

La direzione o sotto-direzione pubblica l'elenco dei candidati ammessi al concorso e ne dà l'avviso direttamente a ciascuno di essi con la indicazione del giorno in cui dovrà presentarsi per la visita medica.

§ 25. — Visita medica.

La idoneità fisica (§ 16, lettera d) è accertata mediante visita eseguita da una Commissione presieduta da un ufficiale sanitario della R. marina e costituita da un altro ufficiale sanitario e da un ufficiale dirigente della competente direzione o sotto-direzione. La Commissione è nominata dal comandante in capo del dipartimento o comandante militare marittimo.

Speciale compito dell'ufficiale dirigente è quello di dare informazioni sui caratteri di ogni singolo mestiere e sulle condizioni in cui esso può essere esercitato; e ciò perchè l'attitudine fisica dei lavoratori sia vagliata con criteri non assoluti, ma relativi a vari mestieri.

La Commissione, riempiendo il certificato mod. n. 1 dichiara per ciascun individuo se è fisicamente valido per l'esercizio del mestiere nel quale intende lavorare, descrivendo in ogni caso, particolarmente, le imperfezioni fisiche eventualmente riscontrate, in modo che queste, in casi di ammissione, non possano in seguito essere attribuite a cause di servizio.

Le stesse norme si applicano per l'ammissione delle operaie, con la sola variante che la visita ha luogo in un locale appartato, senza il personale intervento dell'ufficiale dirigente, ed alla presenza di una persona di famiglia delle aspiranti.

I lavoratori, dei quali al § 15, fatta eccezione per quelli che, essendo in atto provvisori, concorrono per i posti di permanenti del loro stesso mestiere, non sono esonerati dalla visita medica, dovendo la loro idoneità e la loro attitudine fisica essere giudicate in relazione al nuovo mestiere che intendono esercitare.

Neanche ne sono esonerati gli individui che, essendo già stati provvisori, si presentano ai concorsi per nuove ammissioni.

§ 26. — Prova d'arte o esperimento pratico.

Per l'accertamento dell'abilità professionale ed attitudine al servizio (§ 16, lettera e) non è sufficiente la presentazione dei certificati di lavoro o stati di servizio di cui al § 20, lettera e), ma è necessaria altresì una prova d'arte, nei casi in cui si esige la conoscenza di un mestiere, e, negli altri casi, un esperimento pratico o tirocinio trimestrale.

La prova o l'esperimento vengono disposti e giudicati da una Commissione, composta da due ufficiali dirigenti e, secondo il mestiere degli ammittendi, da un capo-tecnico od altro funzionario di appropriata specialità della competente direzione o sotto-direzione.

Per i garzoni la prova pratica verte sui primi elementi del mestiere che debbono esercitare.

La Commissione fa eseguire la prova o l'esperimento sotto la sua vigilanza, ed esprime il proprio giudizio sul risultato, riempiendo il mod. n. 2 e proponendo la mercede che, a norma dei seguenti paragrafi 29 e 30, essa ritiene che sia da assegnarsi al candidato.

I lavoratori estranei ai RR. arsenali e cantieri marittimi che sono da ammettere in qualità di operai scelti, debbono esporsi ad una

prova d'arte o esperimento pratico regolato, anche per quanto riguarda la composizione della Commissione esaminatrice ed il voto da riportare dai concorrenti, con le norme di cui all'art. 3. Anche in questo caso, la Commissione esprime il proprio giudizio, riempiendo il mod. n. 2 e proponendo la mercede di cui ritiene meritevole ogni candidato.

§ 27. — Esame di idoneità.

L'esame di idoneità prescritto dal § 20, lettera g), ha luogo dinanzi alla stesse Commissioni di cui al precedente § 26, e consiste nell'accertare se il candidato sappia leggere e scrivere e se abbia conoscenza, almeno elementare, dell'aritmetica, limitata cioè alle quattro operazioni sui numeri interi.

Però nei concorsi per ammissione di operai congegnatori di qualunque sottospecie, di misuratori-calcolatori e di specializzati per laboratori sperimentali o per strumenti ottici, sarà richiesta una maggiore conoscenza dell'aritmetica, estesa cioè alle operazioni sulle frazioni ordinarie decimali ed al sistema metrico decimale.

§ 28. — Graduatoria dei candidati idonei.

La graduatoria dei candidati riconosciuti idonei viene fatta in base ai punti riportati nella prova d'arte o nell'esperimento pratico o nel tirocinio trimestrale. A parità di punti di merito, prevale la precedenza di categoria stabilita dal § 23; a parità di punti di merito fra i candidati della stessa categoria, la precedenza è stabilita dalla priorità della domanda.

Stabilita la graduatoria generale dei candidati, vengono dichiarati vincitori del concorso, nello stesso ordine, i primi, fino alla concorrenza del numero dei posti pe' quali il concorso è stato indetto.

§ 29. — Assegnazione delle mercedi.

L'assegnazione delle mercedi ai vincitori del concorso è però indipendente dal loro ordine di classificazione nella graduatoria di cui al precedente § 28, dovendo essa effettuarsi, di regola, in relazione all'età degli ammittendi ed a seconda dei gruppi di mestieri conformemente alla seguente tabella A:

Anni compiuti di età	GRUPPI				
	I	II	III	Operaie	Garzoni
	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire
15	—	—	—	—	0.60
16	—	—	—	—	0.80
17	—	—	—	—	1.00
18	2.00	2.00	2.00	1.50	—
19	2.50	2.00	2.00	1.50	—
20	2.50	2.50	2.00	1.50	—
21	3.00	2.50	2.50	1.50	—
22	3.00	2.50	2.50	2.00	—
23	3.00	3.00	2.50	2.00	—
24	3.50	3.00	3.00	2.00	—
25	3.50	3.00	3.00	2.00	—
26	3.50	3.00	3.00	2.00	—
27	3.50	3.50	3.00	2.00	—
28	4.00	3.50	3.50	2.50	—
29	4.00	3.50	3.50	2.50	—
30	4.00	3.50	3.50	2.50	—
31	4.00	3.50	3.50	2.50	—
32	4.00	4.00	3.50	2.50	—
33	4.50	4.00	3.50	3.00	—
34	4.50	4.00	4.00	3.00	—
35	4.50	4.00	4.00	3.00	—
36	4.50	4.00	4.00	3.00	—
37	4.50	4.00	4.00	3.00	—
38	4.50	4.00	4.00	3.00	—
39	4.50	4.00	4.00	3.00	—
40	4.50	4.00	4.00	3.00	—

N. B. — A tutti gli effetti del presente regolamento, tranne che per le ammissioni, la tabella A deve intendersi, per l'età di 38, 39 e 40 anni, così modificata:

Anni compiuti di età	GRUPPI	
	I	II
	Lire	Lire
38	5 00	4 50
39	5 00	4 50
40	5 00	4 50

Non è in facoltà dei direttori o sotto-direttori di assegnare agli ammittendi mercedi inferiori a quelle corrispondenti alla loro età.

Deve essere ritenuto non idoneo per l'ammissione il candidato che non risulti meritevole della mercede corrispondente alla sua età.

La tabella di cui sopra si applica normalmente anche per l'assegnazione della mercede ai lavoratori ammessi con esonero dal concorso a norma del § 14.

§ 30. — Assegnazione della mercede

nei casi di abilità superiore alla normale.

Quando gli individui da ammettersi nei mestieri del I gruppo risultino di abilità ed attitudine superiore alla normale, la misura della mercede da assegnarsi ai medesimi è, a seconda dell'età, determinata dalla seguente tabella B, nella quale è riportata anche la misura della mercede che, in rapporto all'età, è da assegnarsi agli ammittendi in qualità di operai scelti, i quali provengano da personale estraneo alla R. marina:

Anni compiuti di età	Operai scelti — Lire	Operai I gruppo — Lire	Anni compiuti di età	Operai scelti — Lire	Operai I gruppo — Lire
18	—	2 —	30	5 00	5 00
19	—	2 50	31	5 50	5 00
20	—	3 00	32	6 00	5 00
21	—	3 00	33	6 00	5 00
22	—	3 50	34	6 00	6 00
23	—	3 50	35	6 50	6 00
24	—	4 00	36	6 50	6 00
25	—	4 00	37	6 50	6 00
26	—	4 00	38	7 00	6 00
27	—	4 50	39	7 00	6 00
28	—	4 50	40	7 00	6 00
29	—	4 50			

§ 31. — Relazione circa i concorsi.

Di tutti i procedimenti seguiti nei concorsi per ammissioni di lavoratori deve essere fatta relazione al Ministero, trasmettendogli copia dei verbali, la graduatoria degli idonei con l'indicazione del risultato della prova d'arte o esperimento pratico e delle mercedi spettanti agli ammittendi. In tali documenti dovrà essere accennato all'avvenuta applicazione dei criteri di precedenza stabiliti al § 23, e dovrà pure farsi menzione del mestiere esercitato da ciascun idoneo, della sua data di nascita ed, occorrendo, della data della domanda.

I direttori e sotto-direttori dovranno attendere il bene-stare del Ministero sulla relazione presentata, nel caso in cui essa concluda per l'applicazione della tabella B, prima di procedere alla ammissione dei vincitori del concorso. In tal caso si dovrà, nei verbali, accennare molto dettagliatamente al modo come ciascun candidato abbia sostenuto la prova d'arte e, se del caso, il tema assegnato per la medesima.

§ 32. — Tirocinio trimestrale.

Pei manovali, inservienti di ufficio e magazzinieri di officina, nonché per i misuratori-calcolatori e gli specialisti per laboratori sperimentali, l'ammissione non è definitiva se non dopo un tirocinio trimestrale, in cui essi abbiano fatto buona prova. Coloro che, durante questi tre mesi, si manifestino disadatti al proprio servizio sono senz'altro licenziati.

§ 33. — Giornate di visita medica, esame e prova d'arte.

In massima, l'ammissione deve effettuarsi subito dopo l'esperimento del concorso. Le giornate di visita medica, esame e prova

d'arte sono, per i lavoratori permanenti, iscritte in matricola come servizio regolare con regolare biglietto di variazione.

I candidati ammessi ricevono la mercede loro assegnata anche per le giornate di esame, prova d'arte o esperimento pratico.

L'accertamento del numero delle suddette giornate è fatto dalla Commissione esaminatrice e risulta dal foglio mod. n. 2.

Invece, agli aspiranti risultati non idonei ed a quelli dichiarati idonei che non sono ammessi, perchè classificati oltre il numero dei posti per i quali fu bandito il concorso, non spetta retribuzione od indennità di sorta.

§ 34. — Restituzione dei documenti.

Agli aspiranti ammessi si restituiscono i documenti subito dopo le inserzioni in matricola (§ 324), le quali debbono effettuarsi appena avvenuta l'ammissione.

La restituzione dei documenti ai candidati non ammessi è invece fatta subito, nello stesso giorno in cui venne loro verbalmente comunicato l'esito negativo della visita medica o della prova d'arte.

§ 35. — Avvertimenti da farsi agli ammessi.

Agli individui ammessi nel personale lavorante sono dati i seguenti avvertimenti:

a) che, sotto pena di essere licenziati senza alcun preavviso, in caso di rifiuto o falsa dichiarazione, debbono indicare per iscritto, riempiendo e sottoscrivendo apposito modulo, se hanno già lavorato in altri stabilimenti della R. marina o del R. esercito e, in caso affermativo, per qual motivo lasciarono il servizio; e inoltre, qualora ammessi come permanenti, se godono alcuna pensione od altro assegno vitalizio a carico dello Stato;

b) che, quando la loro opera non è necessaria, possono essere licenziati con la sola formalità di un preavviso non inferiore a giorni venti per i permanenti e non inferiore a giorni dieci per i provvisori;

c) che debbono sottomettersi a tutte le regole stabilite o che verranno stabilite per i lavoratori dei RR. stabilimenti marittimi;

d) che sono soggetti alle punizioni disciplinari stabilite da questo regolamento;

e) che non possono rifiutarsi a passare da una officina ad altra, od a prestar servizio in un mestiere affine al proprio, od a lavorare straordinariamente od in giorni festivi, od a cottimo, o con qualsiasi altro sistema di lavoro e di retribuzione, senza incorrere, a seconda dei casi, nella sospensione o nell'immediato licenziamento;

f) che debbono sottomettersi alle disposizioni dei §§ 229, 230 per ogni eventuale trasferimento.

La dichiarazione di cui alla lettera a) deve essere rilasciata dagli ammessi subito dopo l'assunzione in servizio, e deve indicare, per coloro che, ammessi come permanenti sono provvisti di pensione o assegno vitalizio a carico dello Stato, il relativo ammontare, nonché la natura dei servizi per i quali furono pensionati.

§ 36. — Ammissione di individui provvisti di pensione a carico dello Stato.

Quando i direttori o sotto-direttori ammettono nel personale lavorante permanente individui che già godono una pensione od un assegno vitalizio a carico dello Stato, debbono informare il Ministero, per i provvedimenti del caso, dovendo la pensione o l'assegno cessare immediatamente, quando derivino da servizi prestati nel personale lavorante borghese della R. marina (ai sensi dell'art. 6 della legge 26 dicembre 1910, n. 518), e dovendosi, negli altri casi, applicare la legge 19 luglio 1862, n. 722, sul cumulo degli impieghi.

§ 37. — Nuova ammissione di lavoratori volontariamente licenziatisi.

Gli individui del personale lavorante permanente o provvisorio volontariamente licenziatisi dal lavoro, o come tali considerati dai §§ 276, 277, 278 e 279 possono essere riassunti in servizio rispettivamente nel personale permanente o provvisorio solo mediante regolari concorsi e con l'osservanza delle norme stabilite per le nuove ammissioni; però essi non possono domandare di essere chiamati ai concorsi se non siano trascorsi dalla data del licenziamento sei

mesi almeno, per coloro che osservarono la prescrizione del preavviso di quattro giorni (§ 276), ed un anno almeno, per tutti gli altri.

§ 38. — Nuova ammissione di lavoratori licenziatisi per servizio militare o che perdettero il diritto alla riammissione.

Coloro che si sono licenziati per compiere servizio militare, quando non abbiano diritto alla riammissione a mente dei §§ 303, 304, possono concorrere alle nuove ammissioni, con le modalità tutte stabilite dal presente articolo, fruendo dei diritti di precedenza stabiliti dal § 23.

§ 39. — Nuova ammissione di lavoratori licenziati per diminuzione di lavoro, imperizia o insufficiente attitudine al servizio.

Gli individui del personale lavorante licenziati: a) per diminuzione di lavoro, se permanenti; b) per infermità; c) per imperizia o insufficiente attitudine al servizio, possono essere riammessi al lavoro quando siano cessate le cause che diedero luogo al licenziamento.

Anche per essi devono osservarsi le norme tutte stabilite per le nuove ammissioni, fra le quali sono da tenersi presenti i criteri di precedenza stabiliti dal § 23.

§ 40. — Nuova ammissione di lavoratori licenziati per punizione.

Coloro che siano stati licenziati per punizione ed in seguito a condanne non possono più essere riassunti in servizio, salvo che non sia intervenuta la revoca del licenziamento, per riparazione o attenuazione di punizione, ovvero la riabilitazione, dei condannati.

§ 41. — Assicurazione dei provvisori contro gli infortuni sul lavoro.

I provvisori, appena ammessi, sono assicurati contro gli infortuni sul lavoro, a spese dell'Amministrazione ed a cura della direzione o sotto-direzione che ha proceduto alla loro ammissione. Ad ogni riconferma l'assicurazione è rinnovata, sempre a spese dell'Amministrazione ed a cura delle citate autorità.

L'Amministrazione ha però piena facoltà di non assicurare gli operai provvisori; ma in tal caso essa si assume verso gli infortunati tutti gli obblighi che verso di loro avrebbe contratto la Cassa nazionale di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro, qualora l'assicurazione fosse stata regolarmente effettuata.

Art. 3.

Passaggio dei lavoratori a lavoratori scelti. Retrocessione dei lavoratori scelti.

§ 42. — Mesi nei quali ha luogo il passaggio.

Allorchè vi è luogo a passaggio di operai permanenti del 1° gruppo ad operai scelti dei mestieri indicati al § 6, i direttori o sotto-direttori autonomi propongono al Ministero di bandire i relativi concorsi per il numero di posti che essi ritengono di potersi coprire. Se il Ministero autorizza i concorsi, questi hanno luogo nei mesi di giugno o di dicembre, in modo che il passaggio dei vincitori possa avere effetto rispettivamente dal primo giorno dei successivi mesi di luglio o di gennaio.

§ 43. — Limitazioni pel passaggio.

Hanno facoltà di presentarsi ai concorsi soltanto i lavoratori permanenti del I gruppo iscritti ai mestieri indicati al § 6 od a mestieri affini, i quali rispondano alle seguenti condizioni:

a) avere sempre serbata irrepreensibile condotta e dato prova di encomiabile operosità;

b) dare affidamento di possedere l'elevata conoscenza dell'arte che da essi si richiede;

c) godere la mercede di L. 5, 5,50 o 6.

§ 44. — Ammissione ai concorsi ed esclusione dai medesimi.

I lavoratori che aspirano a prender parte ai concorsi debbono appena questi sono banditi, presentare gerarchicamente domanda in carta libera ai rispettivi direttori o sotto-direttori, non oltre il giorno stabilito nel relativo bando.

Gli ufficiali dirigenti, dai quali direttamente dipendono gli aspiranti, accompagnano le domande con una dichiarazione dalla quale si desuma se gli aspiranti soddisfano o meno alle condizioni a) e b) del precedente paragrafo.

In base a tale dichiarazione ed agli elementi matricolari, per quanto riguarda la condizione c), i direttori o sotto-direttori ammettono ai concorsi od escludono dai medesimi, inappellabilmente, i vari aspiranti.

Possono essere esonerati dall'obbligo del concorso ed ottenere quindi il passaggio fra gli operai scelti gli operai permanenti che ne facciano domanda in conformità del 1° capoverso del presente paragrafo, soddisfino ai requisiti di cui al precedente § 43 ed in uno o più precedenti concorsi abbiano conseguita la idoneità per la nomina a capo-tecnico della R. marina.

§ 45. — Commissione esaminatrice.

I concorsi si esplicano in rigorose prove d'arte, alle quali presiede una Commissione composta del vice-direttore o sotto-direttore, presidente (per tutti i mestieri), dell'ufficiale dirigente più anziano della direzione o sotto-direzione (per tutti i mestieri) e del capo-tecnico, più elevato in grado o più anziano, della categoria (o della categoria più prossima) corrispondente al mestiere dei vari candidati. Alla Commissione sono aggregati altri capi-tecnici per coadiuvare nella scrupolosa vigilanza sui candidati durante la prova.

§ 46. — Cautele per la regolarità dei concorsi.

Tutte le precauzioni debbono essere prese dalla Commissione perchè i concorsi procedano con la massima regolarità e correttezza, sì da potere in ultimo aversi piena certezza che i lavori consegnati dai candidati siano stati eseguiti senza aiuti e senza suggerimenti.

§ 47. — Prova d'arte.

La prova d'arte, per la quale non possono assegnarsi più di quattro giornate lavorative, durante le quali non è consentito ai candidati di seguire un orario differente dal normale, deve consistere nella esecuzione di un lavoro strettamente attinente al mestiere dei posti messi a concorso, e, per difficoltà, proporzionato alla capacità che è lecito richiedere a lavoratori destinati a conseguire mercedi eccezionali.

Il tema della prova d'arte deve essere lo stesso per tutti i concorrenti del medesimo mestiere che hanno pari mercede; di maggiore difficoltà a misura che aumenta la mercede dei concorrenti.

§ 48. — Votazione e risultato dei concorsi.

A prova ultimata, la Commissione procede all'esame dei lavori e quindi alla votazione sui medesimi.

Per la votazione, che deve essere segreta, ogni componente la Commissione dispone di 30 punti. Il punto riportato da ogni candidato è la media dei punti votati da ciascun membro della Commissione.

I candidati che non riportano 24/30 o più, sono dichiarati non idonei.

§ 49. — Graduatoria e verbale.

Il verbale dettagliato di tutto l'andamento dei concorsi, corredato delle graduatorie finali, deve essere rimesso al Ministero, al quale ne è devoluto l'esame e l'approvazione.

Nello stabilire, per ciascun mestiere, la graduatoria degli idonei, la Commissione deve, a parità di punti di merito, tener conto dei precedenti dei singoli candidati, giustificando nel verbale i criteri di precedenza adottati.

§ 50. — Promozione dei vincitori.

I candidati che, giusta la classifica degli idonei, hanno diritto di occupare i posti messi a concorso, sono immediatamente qualificati lavoratori scelti, con biglietto di variazione e relativa annotazione matricolare. Essi inoltre sono promossi alla mercede superiore con la data del 1° luglio o del 1° gennaio (secondochè i concorsi hanno avuto luogo in giugno od in dicembre), se già contano l'anzianità nella mercede indicata dalla tabella del § 204; in caso contrario sono promossi alla mercede superiore con la data (1° luglio o 1° gennaio) che risulta più prossima a quella in cui raggiungono l'anzianità nella mercede indicata dalla tabella medesima.

§ 51. — Esclusione dai concorsi.

A meno di speciali disposizioni del Ministero, da provocarsi caso per caso, sono esclusi dai concorsi per passaggio fra i lavoratori

scelti banditi da una direzione o sotto-direzione i lavoratori che non appartengono ad essa almeno da 6 mesi.

I comandati, i distaccati e quelli in missione, possono prendere parte soltanto ai concorsi banditi dalla direzione o sotto-direzione alla quale appartengono, e subordinatamente alla possibilità di rientrare in sede alla data per la quale i concorsi sono stabiliti.

§ 52. — Trattenuta della mercede

ai lavoratori che non conseguono il passaggio.

Ai candidati che non riescono vincitori dei concorsi non è corrisposta mercede per le giornate e frazioni di giornata che impiegano nella prova d'arte.

Art. 4.

Capi lavoratori — Nomine ed esonerazioni.

§ 53. — Decorrenza della nomina.

Le nomine dei capi-lavoranti hanno sempre la decorrenza dal 1° gennaio o dal 1° luglio.

§ 54. — Provenienza dei capi-lavoranti.

I capi-operai sono tratti esclusivamente da lavoratori scelti e da lavoratori permanenti iscritti a mestieri del I e II gruppo; i capi-manovali esclusivamente dai manovali-marinaio permanenti.

§ 55. — Esclusione dalla nomina a capi-lavoranti di lavoratori esercitanti determinati mestieri.

Non possono conseguire la nomina a capi-operai i lavoratori iscritti ai seguenti mestieri:

I gruppo. — Fotografi. Incisori (di precisione su metallo, litografi). Modellatori (di navi e di congegni di precisione). Palombari artefici. Specialisti (per laboratori sperimentali, per strumenti ottici e per saldature autogene). Tipografi (compositori, correttori).

II gruppo. — Bottai. Bozzellai. Conduttori (di macchine fisse, di macchine-utensili, di utensili elettrici e pneumatici). Cuoiari. Fucisti (per caldaie marine e per forni fusori). Incisori comuni su metallo. Legatori di libri. Litografi (macchinisti e torcolieri). Misuratori e calcolatori. Motoristi. Muratori. Remai. Stipettai (lustratori di mobili, tornitori e falegnami). Tipografi macchinisti. Zincatori a caldo.

§ 56. — Condizione per la nomina di capo-lavorante.

I lavoratori (permanent) ed i lavoratori scelti, per essere nominati capi-lavoranti, debbono accoppiare ad una distinta abilità professionale, ottimi precedenti disciplinari e soddisfare inoltre al requisito importantissimo di una spiccata energia morale, così da essere in grado di esigere rispetto incondizionato dai lavoratori loro sottoposti e di ottenere da questi ultimi, con la propria autorità, la più diligente, razionale ed economica esecuzione dei lavori.

Essi però debbono trovarsi nelle seguenti condizioni di mercede:

a) godere, almeno da un anno, la mercede da L. 5 in sopra, se operai scelti;

b) godere, almeno da un anno, la mercede da L. 5 o 4,50 in sopra, se rispettivamente del I e II gruppo, e di L. 4 o 4,50 se manovali del III gruppo e, se operai del I o II gruppo rispettivamente con mercede di L. 5 e 4,50 o manovali con mercede di L. 4, avere ottenuta l'ultima mercede non per idoneità, ma a scelta.

§ 57. — Preferenza per i lavoratori

risultati idonei in concorsi per posti di capo-tecnico.

Di preferenza, quando riuniscano tutti i requisiti richiesti, vengono proposti per la nomina di capo-operaio, nella rispettiva specialità, gli operai scelti e gli operai permanenti che, in uno o più precedenti concorsi, conseguirono la idoneità per la nomina di capo-tecnico della R. marina.

§ 58. — Procedimento per la nomina dei capi-lavoranti.

Le nomine dei capi-lavoranti sono di esclusiva competenza del Ministero, al quale le singole direzioni o sotto-direzioni autonome avanzano le loro proposte, motivandole nel duplice riguardo dei bisogni del servizio e dei requisiti individuali degli operai che vengono designati. Tali nomine non divengono definitive se non dopo tre mesi di favorevole esperimento.

All'atto della nomina definitiva è concesso ai capi-lavoranti l'aumento di mercede di cui al § 209.

Le proposte, di cui è cenno nel presente paragrafo, debbono essere avanzate nei mesi di dicembre o di giugno.

§ 59. — Autorità dei capi-lavoranti sui provvisori.

I capi-lavoranti hanno sui provvisori la stessa autorità che sui lavoratori permanenti.

§ 60. — Esonerazione dei capi-lavoranti dalle loro funzioni.

I capi-operai e capi-manovali che, per ragioni fisiche, per avanzata età o per mancanza di energia, si rendano disadatti al disimpegno delle loro funzioni, ne sono esonerati, su proposta del direttore o sotto-direttore competente, con l'approvazione del Ministero.

Essi, quando non sia il caso di collocarli a riposo o in riforma, possono essere adibiti ai lavori (tranne che a cottimo) come semplici operai o manovali, conservando però così la qualifica di capo-operaio o capo-manovale, come la mercede conseguita.

Art. 5.

Passaggi dei lavoratori da un mestiere ad un altro dello stesso gruppo o di gruppo differente.

§ 61. — Passaggi ai mestieri di un gruppo inferiore.

Allorché in un lavorante permanente si manifesta diminuzione di attitudine fisica o professionale, i direttori e sotto-direttori autonomi, accertata mercè visita medica, prova d'arte od esperimento pratico, potranno, qualora non concorrano gli estremi per licenziamento, disporre il passaggio del lavorante fra gli iscritti ad altro mestiere dello stesso gruppo o di un gruppo inferiore, dopo avere, però, mediante una prova d'arte od un esperimento pratico, constatata la sua idoneità a tale mestiere.

Lo stesso non può praticarsi per i provvisori, i quali, quando concorrono le circostanze sopra enunciate, debbono senz'altro essere licenziati.

Allorché la diminuzione di attitudine professionale sia stata causata da lesioni o infermità riportate a causa di servizio, i lavoratori permanenti colpiti, subordinatamente alle disponibilità dei posti (ultimo comma del § 9), sono, a preferenza, iscritti fra gli inservienti di ufficio ed i magazzinieri di officina.

§ 62. — Passaggi ai mestieri di un gruppo superiore.

Verificandosi il bisogno di coprire uno o più posti resisi vacanti oppure di aumentare il numero di lavoratori in un determinato mestiere, i direttori e sotto-direttori potranno a concorso, mediante prova d'arte, i posti vacanti fra lavoratori di altri mestieri dello stesso gruppo o di gruppi inferiori, sempreché il numero di questi ultimi consenta la corrispondente diminuzione. In caso contrario, i direttori e sotto-direttori provocheranno dal Ministero l'autorizzazione di coprire i vuoti con nuove ammissioni.

In nessun altro modo e per nessun altro motivo sarà ammesso il passaggio di lavoratori dal proprio ad altro mestiere di un gruppo superiore.

Il provvedimento oggetto del presente paragrafo non è estensibile ai provvisori.

§ 63. — Passaggio ai mestieri del gruppo inferiore dei lavoratori scelti.

Ai lavoratori scelti non è consentito il passaggio dal proprio ad altro mestiere. Verificandosi per essi la diminuzione di attitudine fisica o professionale, possono far passaggio fra gli iscritti a mestieri affini del secondo gruppo con le modalità indicate al § 61.

§ 64. — Verbalì delle prove d'arte e degli esperimenti pratici nei passaggi dei lavoratori da un mestiere ad un altro.

Delle prove d'arte e degli esperimenti pratici, necessari ai fini di quanto è contemplato nei §§ 61 e 62, dovrà sempre essere redatto, dalla Commissione che li presiede e che sarà all'uopo nominata dai direttori e sotto-direttori, un processo verbale secondo il mod. n. 3.

§ 65. — Mercedi da assegnarsi nei passaggi da un gruppo ad un altro.

I lavoratori che passano fra gli iscritti ad un mestiere di gruppo inferiore conservano, in ogni caso, la loro mercede; quella invece,

che passano fra gli ascritti ad un mestiere di gruppo superiore acquistano la mercede alla quale avrebbero diritto, in relazione all'età ed al nuovo mestiere a norma della tabella di cui al § 29.

Quando tale mercede risulti superiore a quella precedentemente goduta, la relativa decorrenza viene stabilita dal primo giorno della quindicina successiva a quella della prova d'arte o dell'esperimento pratico.

§ 66. — Caso nel quale è vietato il passaggio ai mestieri di un gruppo superiore.

È vietato il passaggio fra gli ascritti nei mestieri di un gruppo superiore a quei lavoratori che, dopo il conseguimento dell'ultima mercede, siano incorsi in punizioni importanti la esclusione definitiva dall'avanzamento; se essi siano incorsi nella esclusione temporanea, per uno o più semestri, dall'avanzamento, la loro età, agli effetti dell'applicazione della tabella di cui al § 29, si considera come diminuita di altrettanti periodi semestrali, e, inoltre, nella prima promozione per idoneità successiva al passaggio di gruppo, si osservano le disposizioni del § 201.

Art. 6.

Orario dei lavori.

§ 67. — Durata media del lavoro del personale lavorante borghese.

La durata media del lavoro ordinario giornaliero effettivo del personale lavorante, durante l'anno, è di nove ore.

I lavoratori addetti ai laboratori sperimentali seguono anch'essi l'orario del personale lavorante; però la direzione o la sotto-direzione ha facoltà di concedere loro l'uscita al termine dell'orario di ufficio stabilito per i laboratori, senza perdita di mercede, fermo restando il diritto al maggior compenso per lavoro straordinario quando l'orario dei laboratori si protragga oltre il termine di quello normale delle maestranze.

Per i lavoratori indicati al § 320, se prestano stabilmente servizio nei locali delle direzioni o sotto-direzioni, può stabilirsi che seguano, all'uscita, l'orario degli uffici, quando ciò sia ritenuto opportuno dai Consigli dei lavori.

§ 68. — Riposo meridiano.

Il lavoro giornaliero deve essere interrotto da un riposo (che può servire per la refezione) della durata di almeno trenta minuti. Le operaie potranno avvalersi del disposto dell'art. 8 della legge 19 giugno 1902, n. 242.

È inoltre concesso un altro riposo suppletivo, di mezz'ora, alle operaie che allattano i propri figli in apposita camera annessa ai locali del lavoro, a mente dell'art. 10 della legge 19 giugno 1902, n. 242. Ove manchi la camera per l'allattamento, il riposo suppletivo sarà invece di un'ora, per consentire l'uscita dallo stabilimento alle operaie nutrici.

Salvo il caso sopraindicato, non è permesso al personale lavorante di uscire dallo stabilimento durante il riposo.

Nel computo delle mercedi, i periodi di riposo non vengono dedotti dalla ordinaria giornata di lavoro.

§ 69. — Orario regolamentare.

Le ore del principio e della fine del lavoro, la durata di questo ed il periodo di riposo meridiano nei diversi mesi dell'anno sono stabiliti dal Ministero, per vari stabilimenti, su proposta dei Consigli dei lavori, in relazione alle condizioni locali.

Un esemplare dell'orario regolamentare deve trovarsi affisso in tutte le officine.

§ 70. — Orario per il personale comandato, distaccato, in missione, ecc.

Per l'orario del personale lavorante comandato o in missione o comunque inviato fuori della propria sede ordinaria di lavoro, si osservano le norme di cui al § 270.

Art. 7.

Ingresso negli stabilimenti all'inizio dei lavori.

§ 71. — Segnale di entrata. Ritardatari.

L'ora per l'apertura dello stabilimento precede di trenta minuti quella dell'inizio del lavoro, ed è annunciata dal suono della cam-

pana, il quale si ripete a frequenti intervalli, fino a quando il lavoro ha principio.

Allora la porta dello stabilimento si chiude e si riapre dopo un quarto d'ora, per fare entrare i ritardatari, chiudendosi di nuovo immediatamente.

§ 72. — Ritiro dei bollettini metallici all'entrata.

Gli individui del personale lavorante, a misura che entrano, staccano i propri bollettini (§ 322) che trovansi appesi a tabelle fissate alle pareti di apposito locale presso la porta d'ingresso, e li consegnano nelle rispettive officine ai contabili od ai misuratori-calcolatori espressamente delegati, i quali curano che vengano appesi ad altre tabelle esistenti nelle officine stesse.

Tanto le tabelle presso l'ingresso, quanto quelle nelle varie officine, sono distinte per i permanenti e per i provvisori.

§ 73. — Varianti dovute all'uso di registratori automatici.

Le disposizioni di cui sopra saranno variate in conseguenza, qualora si faccia uso, per controllare l'entrata e l'uscita del personale lavorante, di speciali apparecchi automatici registratori.

§ 74. — Vigilanza per l'ordine all'entrata.

L'ufficiale di servizio ed i militari, impiegati tecnici e capi-operai destinati a coadiuvarlo curano che l'ingresso del personale lavorante proceda con ordine e senza confusione. Essi invigilano perchè non si verifichino inconvenienti nel ritiro dei bollettini e specialmente perchè i bollettini stessi non vengano staccati da persone alle quali non appartengono. È loro dovere pertanto trovarsi a posto cinque minuti prima che si apra la porta per l'entrata delle maestranze, onde verificare la regolarità delle tabelle o degli apparecchi registratori.

§ 75. — Spoglio dei lavoratori assenti.

Terminato l'ingresso e chiusa definitivamente la porta, l'ufficiale di servizio cura personalmente che sui fogli mod. n. 4 (uno per ciascuna direzione o sotto-direzione) e distintamente per i permanenti ed i provvisori, siano segnati i numeri di bollettino rimasti appesi alle tabelle presso l'ingresso, e che indicano perciò gli assenti. I fogli, firmati dal predetto ufficiale, sono immediatamente mandati all'ufficio amministrativo di ciascuna direzione o sotto-direzione.

Contemporaneamente i contabili delle varie officine o i loro delegati segnano, ciascuno per la propria, sul foglio mod. n. 5 i numeri dei bollettini che non si trovano appesi alle tabelle esistenti nelle officine stesse, e li comunicano immediatamente all'ufficio amministrativo dal quale dipendono.

§ 76. — Spoglio dei ritardatari.

Sui fogli mod. n. 4 e su quelli mod. n. 5 sono segnati, nella colonna « annotazioni », i numeri di bollettino degli individui entrati con ritardo, cioè alla seconda apertura della porta, dovendosi ad essi applicare la multa di un decimo della loro mercede per primo ritardo in una quindicina e quella di due decimi per successivi ritardi nella quindicina stessa.

§ 77. — Confronti cartolari circa gli assenti.

Il capo dell'ufficio amministrativo esegue immediatamente il confronto dei fogli mod. n. 4 con i corrispondenti mod. n. 5, facendo subito rettificare le eventuali inesattezze, e, quando non avvii alcun dubbio sulla esattezza dello eseguito spoglio degli assenti, restituisce ai contabili delle officine i fogli mod. n. 5 ed invia quelli mod. n. 4 all'ufficio di ragioneria per la revisione che deve poi farsi colà delle spese di mano d'opera.

§ 78. — Tenuta giornaliera dei ruoli di presenza.

Tanto i contabili delle officine, quanto l'impiegato dell'ufficio amministrativo incaricato della tenuta del ruolo di cui al § 320, debbono curare che, senza ritardo, ed in ogni caso nel corso della giornata, vengano apposti nei ruoli i segni convenzionali di presenza e di assenza, con la scorta dei suindicati modelli.

§ 79. — Punizione dei ritardatari recidivi.

Quando un individuo del personale lavorante frequentemente ritarda a recarsi al lavoro, il direttore o sottodirettore, in luogo di applicargli la multa stabilita dal § 76, può disporre che esca dallo

stabilimento, con la perdita dell'intera mercede, od anche che sia sospeso dal lavoro.

§ 80. — Tabelle dei bollettini di presenza.

Sulle tabelle i numeri non appartenenti ad individui iscritti nei ruoli, sono coperti in modo che si distinguano facilmente dagli altri.

I bollettini di coloro che sono sospesi dal lavoro non vengono applicati alle tabelle presso l'ingresso.

I direttori o sotto-direttori fanno anche ritirare dalle rispettive officine i bollettini degli ammalati, quando credono di doversi assicurare della loro guarigione prima di ammetterli a riprendere lavoro.

I contabili delle officine, sotto la vigilanza dell'ufficiale dirigente di servizio, debbono curare quotidianamente che vengano rimessi a posto sulle tabelle, presso l'ingresso, i bollettini che ne sono stati staccati al mattino.

§ 81. — Locale per la custodia delle tabelle dei bollettini all'entrata.

L'ufficiale di servizio deve curare, ultimata tale operazione, che le chiavi del locale ove sono depositi i bollettini siano consegnate all'ufficiale di ispezione dello stabilimento, non dovendo detto locale essere frequentato fino alla apertura della porta per l'ingresso del personale lavorante nel giorno seguente.

Art. 8.

Uscita dagli stabilimenti durante le ore di lavoro.

§ 82. — Uscita dei lavoranti con perdita di mercede.

Quando un individuo del personale lavorante è sorpreso da indisposizione che gli impedisca di continuare a prestare l'opera propria, ovvero deve allontanarsi dallo stabilimento per privati motivi, il direttore o sotto-direttore ne dispone l'uscita, con la perdita di tanti decimi della sua mercede quante sono le ore e le frazioni di ore superiori a 30 minuti che mancano pel compimento della giornata di lavoro, secondo l'orario.

In questo caso non è permesso che l'uscito rientri per riprendere lavoro nello stesso giorno.

§ 83. — Limitazioni dei permessi di uscita.

Salvo casi eccezionali, la concessione delle licenze di uscita per privati motivi è subordinata alla disposizione che l'uscita avvenga soltanto durante il periodo di riposo stabilito dal § 63, con la perdita di mezza giornata di mercede.

§ 84. — Uscita senza perdita di mercede per lesioni od infermità dovute a cause di servizio.

L'individuo del personale lavorante che esce dallo stabilimento per essere, se permanente, ricoverato all'ospedale o, se permanente o provvisorio, per curarsi a domicilio, in seguito a lesioni o infermità derivanti da cause di servizio, non perde alcuna parte della mercede, qualunque sia l'ora della sua uscita.

§ 85. — Altri casi di uscita senza perdita di mercede.

L'uscita non importa perdita di mercede quando ha luogo per motivi di servizio, o per chiamata dell'autorità giudiziaria relativa a procedimenti che interessino la R. marina, o per visita medica disposta di ufficio presso l'ospedale della R. marina, o infine per visita medica in seguito a chiamata sotto le armi, per soddisfare obblighi di leva. In tali casi l'individuo uscito, appena compiuto il suo dovere, ritorna allo stabilimento, presentandosi al capo della propria officina.

§ 86. — Biglietti di uscita dei lavoranti.

Nessuno degli individui iscritti nei ruoli può uscire dallo stabilimento durante il tempo del lavoro senza biglietto di uscita, mod. n. 6, staccato da quaderno a madre-figlia e firmato dal direttore o sotto-direttore. Le figlie di tali biglietti sono presentate al portinaio, dal quale quotidianamente le ritira l'ufficiale di ispezione, per consegnarle all'ufficio amministrativo della direzione o sotto-direzione. Questo ultimo ufficio, eseguite le necessarie annotazioni sui ruoli, trasmette le dette figlie dei biglietti di uscita all'ufficio di ragioneria, per la revisione che deve poi farsi colà delle spese di mano d'opera.

§ 87. — Tessera di uscita per ragioni di servizio degli inservienti di ufficio.

È fatta eccezione per soli inservienti di ufficio che escono per ragioni di servizio, i quali, invece del biglietto, presentano al portinaio una tessera, loro rilasciata dalla direzione o sotto-direzione.

Questa tessera è consegnata all'uscita ed è restituita all'inserviente allorchè rientra.

Art. 9.

Disciplina — Licenze.

§ 88. — Doveri generali.

Gli individui del personale lavorante, senza eccezione, hanno l'obbligo di conformarsi, per quanto li concerne, alle regole disciplinari stabilite da questo regolamento ed alle disposizioni impartite dalle autorità per la sicurezza, l'igiene e l'ordine negli stabilimenti marittimi.

Devono osservare le norme speciali per l'accertamento della loro presenza e pel mantenimento dell'ordine alla loro entrata ed alla uscita.

Non debbono tardare, oltre l'ora stabilita, a metter mano al lavoro, tanto al mattino quanto alla ripresa meridiana, nè devono smettere di lavorare prima del momento stabilito per la sospensione o per la fine del lavoro quotidiano; non possono allontanarsi dal loro posto senza legittimo motivo e senza il permesso del funzionario dal quale dipendono immediatamente; non è loro consentito di occuparsi, durante le ore di lavoro, di cose estranee al servizio, nè di adoperare senza licenza (neppure per lavoro che debbono eseguire) materiali od oggetti appartenenti allo Stato che non siano stati messi regolarmente a loro disposizione.

Debbono inoltre, durante la intera permanenza giornaliera nei posti dove sono assegnati, spiegare il massimo interesse per eseguire bene e sollecitamente i lavori che sono loro ordinati.

Nessun materiale od oggetto, neppure di tenue valore, può da essi essere portato fuori degli arsenali o stabilimenti marittimi senza formale biglietto di uscita, munito del visto del competente funzionario, a norma delle disposizioni che regolano il servizio del materiale nei predetti arsenali e stabilimenti.

§ 89. — Punizioni per la esecuzione di lavori non regolarmente ordinati.

Sono severamente puniti con la sospensione, giusta il § 177 e, in caso di recidiva, col licenziamento coloro che eseguono, nelle officine, o in altri locali degli stabilimenti, o a bordo delle navi, lavori per proprio conto o per conto di altri, che non siano stati ad essi regolarmente ordinati dai superiori dai quali dipendono.

§ 90. — Doveri verso i superiori.

Gli individui del personale lavorante, durante la loro presenza nei Regi stabilimenti marittimi e sulle Regie navi, debbono rispetto agli ufficiali ed ai sottufficiali della R. marina e del R. esercito ed obbedienza, per tutto ciò che riguarda il lavoro e la disciplina; agli ufficiali, agli impiegati tecnici, agli assistenti del genio navale, a qualunque altro sottufficiale o funzionario alla cui dipendenza sono destinati a lavorare, ai capi-operai e capi-manovali ed agli altri lavoratori eventualmente destinati a funzioni di sorveglianza.

§ 91. — Doveri verso i Reali carabinieri.

Hanno obbligo di deferenza verso i Reali carabinieri destinati allo stabilimento, e debbono rispondere in modo conveniente e conforme al vero alle domande che da essi vengono loro rivolte per l'esercizio delle funzioni che disimpegnano nello stabilimento stesso.

§ 92. — Assiduità al lavoro.

Debbono essere assidui al lavoro, altrimenti incorrono nelle punizioni specificate all'art. 17.

§ 93. — Norme disciplinari per la presentazione di domande o reclami.

Qualunque individuo del personale lavorante che intenda avanzare domande o reclami, sia a voce che in iscritto, deve rivolgersi, pel tramite del suo capo-officina, all'ufficiale dirigente, al quale può anche chiedere di essere presentato al vice-direttore o al diret-

tore, per esporre verbalmente le sue ragioni. Qualora egli non rimanga soddisfatto delle risposte avute, può anche chiedere di essere inteso dal direttore generale dell'arsenale e, finalmente, dal comandante in capo o comandante militare marittimo.

Se neppure in questo caso resti soddisfatto, il reclamante può, pel tramite delle autorità locali, far pervenire la sua istanza al ministro.

Nel caso poi che più individui intendano esprimere voti od inoltrare istanze o presentare reclami per uno stesso motivo, essi devono incaricare di ciò, per iscritto, una Commissione, composta di due o tre delegati scelti fra essi, la quale Commissione ha l'obbligo di seguire anch'essa il tramite gerarchico sopra indicato.

Indipendentemente dalle punizioni disciplinari che sia il caso di applicare, non saranno tenute in alcuna considerazione le domande ed i reclami presentati senza osservare le precedenti disposizioni, o redatti in forma disciplinatamente men che corretta.

§ 94. — Licenziamento dei lavoratori che esercitano pressioni illegittime pel conseguimento di loro aspirazioni.

Durante il tempo intercedente fra la presentazione dei memoriali, delle domande o dei reclami e la comunicazione delle determinazioni prese in merito dalle autorità competenti, viene punita col licenziamento, giusta il § 178, qualsiasi agitazione o arbitraria assenza dal lavoro con cui si miri ad esercitare illegittima pressione per sollecitare la risposta od il provvedimento desiderato.

§ 95. — Affissione delle norme disciplinari e tabelle delle punizioni. Le norme del presente articolo sono, assieme alla tabella delle punizioni, di cui al § 179, tenute esposte in appositi quadri nelle varie officine e negli uffici delle direzioni o sotto-direzioni.

§ 96. — Certificati di servizio e di buona condotta.

Le direzioni e sotto-direzioni sono autorizzate a rilasciare agli individui del personale lavorante che lo domandino, indicandone il motivo, un attestato di servizio e certificato di buona condotta (modello n. 7). Per coloro che lasciarono il lavoro, tale certificato deve indicare con precisione il motivo della cessazione dal servizio. Esso deve essere munito di marca da bollo del valore previsto dalla legge sul bollo, firmato dal vice-direttore e vistato dal direttore. Presso le sotto-direzioni viene firmato dall'ufficiale dirigente che, per grado e anzianità, segue immediatamente il sotto-direttore, ed è vistato da quest'ultimo.

§ 97. — Licenze.

Gli individui del personale lavorante possono ottenere dal direttore o sotto-direttore, quando dimostrino di averne bisogno per legittimi motivi, licenza di rimanere assenti dal lavoro per qualche tempo, con perdita della mercede e di ogni altra competenza.

Ai permanenti la massima durata delle licenze che i direttori e sotto-direttori possono concedere è di sessanta giorni in ciascun anno solare: per più lunghe licenze i direttori chiedono ordini al ministro.

Ai provvisori non compete licenza nel 1° periodo (§ 1): ad essi però, nei periodi successivi, possono i direttori e sotto-direttori concedere licenze nel limite di 15 giorni per anno solare. Solo in casi eccezionali può essere oltrepassato tale limite, ma sempre con l'autorizzazione del Ministero.

Per i permanenti, però, in nessun caso le licenze, comprese le proroghe eventualmente concesse, possono eccedere la durata di sei mesi; e coloro che abbiano fruito, in un anno, di tale durata cumulativa di licenze, non possono, nel periodo dei 12 mesi successivi, ricevere più di 30 giorni di licenza.

§ 98. — Licenze al personale lavorante imbarcato.

Ai lavoratori comandati su RR. navi (§ 225), anche se con le funzioni di assistente del genio navale, possono essere concesse dalle autorità di bordo, conciliabilmente con le esigenze del servizio, licenze, fino al limite massimo di trenta giorni in ciascun anno solare (non compresi quelli occorrenti pel viaggio), dei quali dieci per capi-lavoranti ed otto per lavoratori, con diritto a riscuotere la mercede; inoltre, se essi sono provvisti di una mercede di L. 3,50 o più, conservano durante i predetti dieci o otto giorni anche le

altre competenze cui normalmente hanno diritto, compresa la razione (in contanti), nella misura però stabilita pel servizio a terra.

Straordinariamente, per gravi motivi, possono concedersi ai lavoratori stessi proroghe di licenza, fino al limite massimo di altri 30 giorni, dandone però informazione al Ministero.

§ 99. — Licenze ai capi-lavoranti.

Le disposizioni, di cui ai §§ 97 e 98, si applicano anche ai capi-operai e capi-manovali; ad essi, inoltre, i direttori e sotto-direttori possono concedere annualmente piccole licenze, senza perdita di mercede, fino alla concorrenza di dodici giorni lavorativi, compatibilmente con le esigenze del servizio.

Queste licenze non sono cumulabili da un anno all'altro.

Art. 10.

Vigilanza sui lavoratori.

§ 100. — Vigilanza all'inizio ed al termine del lavoro.

È dovere di tutti gli ufficiali dirigenti, degli impiegati tecnici, dei capi-lavoranti e dei sottufficiali destinati alle direzioni o sotto-direzioni di procurare, con tutti i mezzi che sono a loro disposizione, che gli individui del personale lavorante si conducano al luogo di lavoro e pongano mano alle opere che debbono eseguire nel minor tempo possibile e che non cessino dal lavoro, all'ora dell'uscita, prima del tempo stabilito.

§ 101. — Obbligo di vigilanza dell'ufficiale di servizio.

In assenza degli ufficiali dirigenti, l'ufficiale di servizio deve efficacemente concorrere, con gli altri funzionari di cui è cenno nel precedente paragrafo, perchè il lavoro sia, al mattino, iniziato senza ritardo e smesso, alla sera, senza anticipazione rispetto all'orario regolamentare.

§ 102. — Vigilanza durante il lavoro.

Gli impiegati tecnici, i capi-lavoranti ed i sottufficiali, da cui dipendono individui del personale lavorante, hanno l'obbligo di assicurarsi della loro presenza al posto di lavoro durante la giornata e d'informare la direzione o sotto-direzione ogni volta che qualcuno se ne allontani, ancorchè temporaneamente.

§ 103. — Rassegne straordinarie.

Il direttore o sotto-direttore può ordinare rassegne straordinarie con appello nominale, tutte le volte che lo creda necessario. Esse possono essere generali o limitate ad alcune officine. Nel primo caso, o si passano separatamente in ciascuna officina da ufficiali delegati dal direttore o sotto-direttore, o si raccoglie tutto il personale lavorante in un determinato luogo, ove è passato in rassegna dal vice-direttore o dal sotto-direttore.

§ 104. — Rassegne generali.

Quando la rassegna dev'essere generale, il direttore o sotto-direttore dà anticipato e riservato avviso della sua determinazione rispettivamente al direttore generale o comandante militare marittimo, il quale emana gli ordini che sono necessari per agevolarne la esecuzione.

§ 105. — Rassegne parziali.

L'ufficiale di servizio può, se ne riconosce il bisogno, passare personalmente a rassegna il personale di qualche officina, prendendo gli ordini necessari dal direttore o sotto-direttore da cui la officina dipende.

§ 106. — Risultati delle rassegne.

Dei risultamenti delle rassegne generali il direttore dà conoscenza al direttore generale o al comandante militare marittimo.

L'ufficiale di servizio riferisce al direttore o sotto-direttore su quelle parziali da lui eseguite.

Art. 11.

Lesioni riportate sul lavoro per cause di servizio.

Malattie professionali.

§ 107. — Visite e prime cure dei lavoratori feriti o infermi per cause di servizio.

Quando un individuo del personale lavorante riporti, per causa di servizio, ferite o lesioni, siano pure di lieve entità o, comunque, gli si manifestino disturbi prodotti da malattie professionali, cioè

dipendenti dall'esercizio del proprio mestiere, l'ufficiale dirigente di servizio, avvertito dagli impiegati tecnici, assistenti o capi-operai sotto la vigilanza dei quali l'individuo lavorava, invita l'ufficiale sanitario dello stabilimento a visitarlo e ad apprestargli le prime cure e compila un processo verbale del fatto, in unico esemplare, mod. n. 8, avendo l'obbligo di accertarsi se il danno debba realmente attribuirsi a fatto accidentale, verificatosi per causa di lavoro, oppure a dolo o malizia.

Semprechè la natura della ferita, lesione, malattia, ecc., lo consente, l'individuo che la riporta ha l'obbligo di darne conoscenza ai superiori immediati.

Anche quando ritenga che l'accidente non porterà conseguenze, l'ufficiale sanitario deve prendere nota di esso e della visita fatta nel suo registro giornaliero.

§ 108. — Inchieste nei casi più gravi.

Se il disgraziato accidente o la malattia professionale produce morte o permanente inabilità al lavoro, ovvero se il caso è grave e fa temere che possano derivarne tali conseguenze, la direzione o sotto-direzione riferisce alla direzione generale dell'arsenale o al Comando militare marittimo, il quale fa eseguire una formale inchiesta e invita l'ufficiale sanitario a redigere sul caso una particolareggiata relazione da servire di base al rapporto che intorno all'accaduto deve essere subito spedito al Ministero.

Le sotto-direzioni non autonome informano subito del fatto anche la direzione dalla quale dipendono.

§ 109. — Commissione per le inchieste.

La Commissione che deve eseguire l'inchiesta è composta di tre funzionari scelti fra gli ufficiali dirigenti e gli impiegati tecnici della direzione o sotto-direzione dalla quale dipende l'infortunato. Dei tre funzionari almeno uno deve appartenere al ruolo degli ufficiali.

§ 110. — Cura all'ospedale militare o a domicilio.

L'individuo del personale lavorante permanente, che riporta una lesione traumatica per causa di servizio o è colto dalle manifestazioni di una malattia professionale, viene ricoverato nel locale ospedale militare marittimo, se esiste, salvo, in caso di suo rifiuto, ad usargli il trattamento di cui al § 114.

Il direttore o sotto-direttore concede il permesso di curarsi a domicilio, solo quando l'ufficiale sanitario di servizio nello stabilimento riconosca che la lesione o infermità sia di lieve importanza e preveda che la guarigione possa avvenire in un termine non superiore a cinque giorni.

Oltrepassato questo termine, se l'ammalato, per imprevisto aggravamento, non può recarsi nello stabilimento per farsi nuovamente visitare dal medico di servizio, deve fare avvertire in tempo la direzione o sotto-direzione, perchè provveda a farlo visitare a domicilio. In mancanza di avviso, provvede di ufficio la direzione o sotto-direzione. In tal caso l'ufficiale sanitario, ove effettivamente non sia intervenuta la guarigione, dichiara in quanto altro tempo prevede che essa possa avvenire; e, se occorrono ancora più di cinque giorni o se la natura del caso lo richiede, prescrive il ricovero nell'ospedale, salvo sempre quanto prescrive il § 114.

Nel casi più gravi, in cui le condizioni dell'ammalato non consentono di effettuare il trasporto all'ospedale, la cura è continuata a domicilio, pel tempo strettamente necessario, sotto la vigilanza di un ufficiale medico.

A coloro che escono dall'ospedale la direzione di sanità assegna un periodo di convalescenza.

I provvisori che riportano lesioni per causa di servizio o sono colti dalle manifestazioni di una malattia professionale debbono curarsi a domicilio o presso un ospedale civile, qualunque sia la previsione di tempo fatta per la guarigione dall'ufficiale sanitario che appresta i primi soccorsi.

§ 111. — Rinnovazione della visita medica.

Quando siano trascorsi tre mesi, il lavorante, se non si è ripresentato al lavoro, deve essere sottoposto a visita medica collegiale, allo scopo di accertare se sia o no in grado di riprendere servizio o

se siasi reso permanentemente inabile al medesimo. Tale visita deve rinnovarsi di tre mesi in tre mesi.

Se il lavorante è permanente, trascorso un anno, senza che egli siasi ristabilito o che si siano verificate le condizioni dell'inabilità permanente, viene riferito al Ministero per i provvedimenti del caso, allegando al rapporto tutti gli opportuni documenti. Se il lavorante è provvisorio, trascorsi tre mesi senza che egli siasi ristabilito, viene senz'altro licenziato.

§ 112. — Annotazioni relative alle lesioni o infermità prodotte da cause di servizio.

Le lesioni o ferite riportate sul lavoro e per causa di servizio e le manifestazioni di malattia professionale debitamente accertate, debbono, per i permanenti, essere annotate in matricola, eccezione fatta di quelle che, a giudizio degli ufficiali sanitari, siano indubbiamente tali da non potere apportar danno all'organismo o da non poterlo predisporre a temibili conseguenze morbose.

Analoga annotazione è fatta, per i provvisori, nei registri di cui ai §§ 326 e 327.

Nei casi dubbi, e limitatamente ai permanenti, per decidere se sia o no il caso di procedere all'iscrizione matricolare, viene disposta una visita collegiale.

§ 113. — Trattamento da farsi ai lavoranti feriti o infermi per causa di servizio.

All'individuo ferito o luso, lavorando, per causa diretta ed immediata di servizio, o colpito da malattia professionale, è corrisposta l'intera mercede per la giornata in cui subì la ferita o lesione, o gli si manifestò la malattia. Se egli in quel giorno lavorava a cottimo, sono conteggiati a suo favore, oltre il cottimo guadagnato, tanti decimi della mercede giornaliera quante sono le ore di interruzione del lavoro, computando la frazione di ora come un'ora intera.

Se la sua uscita, per le cause anzidette, ha luogo durante il lavoro straordinario, nulla gli è dovuto oltre la giornata di mercede e la retribuzione straordinaria effettivamente guadagnata, considerando però come intera qualsiasi frazione di ora di lavoro straordinario effettivamente eseguito; e ciò sia agli effetti del § n. 161 che del § 162. Successivamente, se è permanente, gli è concesso un sussidio giornaliero durante tutto il periodo assegnatogli per la cura e la convalescenza e trascorso sia in ospedale che a domicilio, compresi i giorni festivi.

Scaduto il periodo della convalescenza, il conteggio del sussidio è sospeso, ancorchè egli non si sia presentato a riprendere il lavoro.

Il sussidio giornaliero per i provvisori eguaglia i 4/5 della mercede ed è limitato ai primi cinque giorni di cura. Per i permanenti, ha la stessa misura dei 4/5 della mercede per i giorni di cura trascorsi a domicilio ed è pari alla intera mercede per i giorni trascorsi all'ospedale; per essi poi il sussidio è accordato per i primi 90 giorni di cura, essendo ridotto a metà per i rimanenti.

§ 114. — Casi nei quali non si applica il trattamento di cui sopra. Il trattamento di cui al paragrafo precedente non si applica:

a) agli individui del personale lavorante (permanente o provvisorio) che abbiano trascurato di far constatare la ferita o lesione subito ai loro superiori immediati, nel giorno stesso dell'accidente e prima dell'uscita dallo stabilimento;

b) agli individui del personale lavorante permanente che rifiutano di seguire la cura nell'ospedale, quando essa sia prescritta dal regolamento o giudicata necessaria dagli ufficiali medici, o che, scaduto il periodo della convalescenza, non si presentano a riprendere il lavoro.

I permanenti contemplati in entrambi i casi a) e b) sono invece considerati, a tutti gli effetti, come infermi per cause indipendenti dal servizio, giusta le norme del § 120 e seguenti (art. 12).

I provvisori contemplati alla lettera a) o alla 2ª parte della lettera b) sono considerati nello stesso modo soltanto se viene dimostrato che essi non si beneficiano di alcun sussidio per parte della società assicuratrice contro gli infortuni.

§ 115. — Pagamento dei sussidi ai lavoranti predetti o alle loro famiglie.

I sussidi di cui al presente articolo, vengono pagati quindicinal-

mente, senza l'emissione di decreti di autorizzazione da parte del Ministero, con mandati speciali, recanti a corredo i certificati medici e le copie dei processi verbali di disgraziato accidente.

Nel caso di morte di un individuo ferito o infermo per causa di servizio, le quote di sussidio che si sarebbero concesse al medesimo, se non fosse deceduto, sono corrisposte alla vedova o, in mancanza, ai figli o, in mancanza anche di essi, ai genitori o alle sorelle nubili, questi ultimi se già conviventi col defunto ed a suo carico.

§ 116. — Arti ed occhi artificiali.

Coloro che, per lesioni riportate in servizio e per causa di servizio, subiscono l'amputazione di qualche arto, l'asportazione dei globi oculari o altre simili operazioni, possono essere provvisti, previo il parere della direzione di sanità ed a spese dell'Amministrazione marittima, di arti meccanici, occhi artificiali, ecc. e possono ottenere la riparazione o sostituzione di quelli già loro forniti, quando siano guasti o divenuti inservibili.

§ 117. — Rette agli ospedali militari ed altre spese.

Per ciascun lavorante permanente ricoverato in un ospedale militare marittimo e per ogni giornata di cura, oltre il sussidio cui egli ha diritto, viene conteggiata la retta di L. 1,75, a favore della direzione di sanità.

Le spese per il trasporto degli individui di cui sopra all'ospedale o per il loro ritorno a domicilio e quelle funebri eventualmente verificatesi per coloro che muoiono all'ospedale sono a carico delle direzioni o sotto-direzioni dei lavori.

Il pagamento delle rette di ospedale ed il rimborso delle spese di trasporto e di quelle funebri eventualmente sostenute dalle direzioni di sanità per il decesso di individui ricoverati negli ospedali hanno luogo trimestralmente, mediante speciali mandati, recanti a corredo i documenti di spesa trasmessi dalle predette direzioni di sanità.

§ 118. — Convenzioni con ospedali civili.

Quando speciali ragioni lo esigano, le direzioni di sanità possono, di accordo con le direzioni generali degli arsenali, stipulare speciali convenzioni cogli ospedali civili per il ricovero dei lavoranti permanenti feriti o infermi per causa di servizio.

La stipulazione di tali convenzioni è specialmente opportuna in quelle sedi di lavoro dove facciano parte del personale lavorante delle operaie, non potendo queste essere ricoverate negli ospedali militari.

Le predette convenzioni devono però essere sottoposte alla preventiva approvazione del Ministero.

Anche in tali casi la retta è a carico dell'Amministrazione, qualunque ne sia la entità.

§ 119. — Lesioni riportate a causa di servizio da lavoranti comandati, distaccati, in missione, ecc.

Agli individui del personale lavorante che si feriscono in servizio mentre sono comandati, distaccati od in missione, a terra o a bordo, si applicano le disposizioni di cui nel § 271.

Art. 12.

Infermità indipendenti da cause di servizio.

§ 120. — Trattamento da farsi

ai lavoranti infermi non per cause di servizio.

Agli individui del personale lavorante infermi per cause indipendenti dal lavoro, quando l'infermità abbia durata superiore a cinque giorni, è concesso dalle direzioni o sotto-direzioni, in base alle norme che seguono, un sussidio giornaliero, nella misura fissa della metà della mercede, o per un numero di giornate (anche nel caso in cui si tratti di più infermità verificatesi in distinti periodi) non superiore a novanta, per i permanenti, ed a venticinque, per i provvisori, in ciascun anno solare.

Soltanto in casi eccezionali può il Ministero disporre, previa visita medica o su proposte motivate delle competenti direzioni o sotto-direzioni, che sia prolungata la concessione del sussidio di infermità, fino a raggiungere complessivamente centottanta giornate annuali per i permanenti (ammene non siano stati già iniziati per gli infermi i provvedimenti per il collocamento a riposo ed

in riforma, nel quale caso, con l'autorizzazione del Ministero, può essere prorogata la concessione fino all'espletamento delle pratiche relative) e cinquanta giornate annuali per i provvisori.

Al 1° gennaio di ogni anno non si tiene più conto delle giornate di sussidio corrisposte nell'anno precedente, iniziandosi computi nuovi agli effetti dei periodi di cui sopra, cioè di novanta e centottanta giornate per i permanenti e di venticinque e cinquanta giornate per i provvisori.

§ 121. — Casi nei quali può non applicarsi il trattamento di cui sopra.

Le direzioni e sotto-direzioni possono escludere dal beneficio di cui nel precedente paragrafo coloro che abbiano contratte infermità per propria colpa, dandone informazione al Ministero, con la indicazione del motivo di esclusione.

§ 122. — Lavoranti considerati come infermi non per causa di servizio.

Gli individui del personale lavorante ricoverati nei lazzaretti o comunque isolati o tenuti in osservazione, per pubblico provvedimento sanitario, sono considerati come infermi, agli effetti della concessione del sussidio, il quale viene loro corrisposto anche nel caso che l'isolamento duri cinque giorni o meno.

Analogamente sono considerati gli individui ricoverati di autorità negli ospedali militari, giusta il § 130 per accertamenti di carattere sanitario, disposti di ufficio dal Comando in capo o Comando militare marittimo; però la misura del sussidio è in questo caso equiparata a quella della mercede.

Per le operaie viene considerato come periodo di infermità, agli effetti della concessione del sussidio, quello di puerperio di cui all'art. 6 del testo unico delle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli, approvato con R. decreto 10 novembre 1907, n. 818.

§ 123. — Operaie puerpere.

Le puerpere non possono essere reimpiegate nel lavoro se non dopo trascorso un mese da quello del parto. Solo in via eccezionale può consentirsi che esse riprendano servizio prima di questo termine, ma, in ogni caso, dopo tre settimane almeno, e sempre che risulti da un certificato dell'ufficio del Comune di loro dimora abituale che le condizioni di salute consentano ad esse di riprendere il lavoro.

§ 124. — Domande per la concessione del sussidio di infermità.

Per ottenere la concessione del sussidio, gli infermi debbono farne domanda alla direzione o sotto-direzione, indicando con precisione il proprio domicilio, e se, per loro genere di infermità, sono o no in grado di recarsi essi stessi dall'ufficio sanitario.

Ciò deve aver luogo entro il terzo giorno di malattia, in modo che questa possa essere constatata prima della guarigione. In caso di ritardo nella presentazione della domanda, se essi all'atto della visita sono già guariti, non ricevono alcun sussidio, e se sono ancora infermi, si deducono loro le giornate di sussidio corrispondenti al ritardo ad essi imputabile.

Non è dovuto alcun sussidio agli infermi allorché la visita sanitaria non ha potuto aver luogo per loro colpa o negligenza, sia per errata od omessa indicazione del domicilio, sia per essersi allontanati per qualsiasi motivo dall'abitazione, anche se tali fatti non siano da ascrivere a dolo.

Le domande di sussidio devono essere rinnovate di quindici in quindici giorni, a partire dalla data della prima domanda avanzata.

§ 125. — Visite o certificati medici per la concessione dei sussidi di infermità. Punizioni per simulata infermità.

Ricevuta ciascuna domanda, il direttore o sotto-direttore provvede sollecitamente per la visita medica, rivolgendosi, secondo i casi, alla direzione di sanità o all'ospedale secondario o all'autorità militare del R. esercito. L'ufficiale sanitario incaricato della visita, nell'accertare l'esistenza della malattia, deve indicarne la presumibile durata.

Quando si tratti di individui che non possono essere visitati per mancanza di ufficiali medici disponibili, oppure si tratti di individui

domiciliati in Comuni diversi da quello ove risiede lo stabilimento marittimo o in frazioni distaccate molto lontane da quest'ultimo, possono tener luogo dei certificati della visita sanitaria militare (e sarà cura degli infermi il procurarselo) delle dichiarazioni rilasciate dai medici condotti e vistate dalle autorità comunali, oppure rilasciate dai medici delle società di mutuo soccorso fra operai, sovvenzionate dalla R. marina, sempre che risulti da attestazioni dei presidenti delle società medesime che gli infermi ottennero da esse dei sussidi per le loro malattie, a norma dello statuto sociale.

In questi casi è lasciata al prudente apprezzamento dei direttori e sotto-direttori dei lavori la facoltà di accertarsi, nel modo che ritengono più opportuno, se veramente i predetti individui sono o furono infermi. Analoga facoltà essi hanno nei casi in cui l'infermo abbia ripreso servizio subito dopo l'avviso, e quindi la visita medica non si sia potuta effettuare.

È inflitta la sospensione a coloro che abbiano simulate malattie, allo scopo di ottenere un sussidio; se recidivi, essi possono essere licenziati.

Per i lavoratori degenti in pubblici ospedali o in case di salute, è sufficiente un certificato medico del direttore dello stabilimento nel quale essi trovansi ricoverati. Questo certificato è fatto pervenire alla direzione o sotto-direzione, per cura degli infermi, ovvero è chiesto d'ufficio, in seguito a domanda degli interessati.

Oltre ai casi di cui sopra, non sono, per nessuna ragione, concessi sussidi agli infermi in base alla esibizione di altri certificati medici.

§ 126. -- Proposte di proroga dei sussidi.

Quando le direzioni o sotto-direzioni propongono a favore di qualche infermo la continuazione del sussidio oltre le prime novanta o venticinque giornate annuali, devono indicare nelle relative proposte la presumibile ulteriore durata della infermità, giusta parere medico, il numero delle giornate di sussidio già corrisposte nell'anno e la data dell'ultima di tali giornate.

§ 127. — Pagamento dei sussidi di infermità ai lavoratori od alle loro famiglie.

I sussidi agli infermi sono conteggiati per soli giorni lavorativi, e vengono pagati per quindici, mediante mandati speciali, corredati dai certificati medici, e senza l'emissione di alcun decreto di approvazione da parte del Ministero; quando, però, i sussidi siano stati pagati per più di novanta giornate ai permanenti e per più di venticinque giornate ai provvisori, si allegano ai mandati i dispacci ministeriali autorizzanti le proroghe o, se ne è il caso, viene citato il § 128.

Nel caso di morte di un infermo, le quote di sussidio che si sarebbero potute concedere al medesimo o che egli non avesse ancora riscosse sono corrisposte, su domanda, alle vedove o, in mancanza, ai figli, o, in mancanza anche di questi, ai genitori od alle sorelle nubili, se già conviventi col defunto ed a suo carico.

§ 128. — Lavoranti affetti da tubercolosi polmonare.

Quando da una visita medica collegiale sia accertato che qualche individuo del personale lavorante è affetto da tubercolosi polmonare, deve, senz'altro allontanarlo dal lavoro per un periodo di tre mesi, trascorso il quale, lo si sottopone a nuova visita medica, per riammetterlo, se guarito o, nel caso contrario, licenziarlo, se provvisorio, o, se permanente, confermarlo di tre mesi in tre mesi, previo parere medico, nella posizione di assente per giustificata infermità, fino al limite di un anno, alla scadenza del quale, se l'individuo non è guarito, deve essere licenziato, a norma del § 283.

Durante l'allontanamento di un anno per i permanenti e di tre mesi per i provvisori, il sussidio giornaliero d'infermità viene corrisposto fino al limite massimo, rispettivamente, di centottanta e cinquanta giornate in complesso, tenuto conto di quelle già percepite nell'anno solare, senza che occorra di chiedere l'autorizzazione ministeriale di cui al § 120.

§ 129. — Ricovero negli ospedali militari di lavoratori infermi.

Al lavorante permanente infermo per cause indipendenti dal ser-

vizio, può, in via eccezionale, essere concessa l'ammissione negli ospedali militari marittimi, quando manchi l'ospedale civile o non sia stato possibile all'infermo ottenere di esservi gratuitamente ricoverato, purchè però egli deleghi l'Amministrazione a ritenere sull'importo delle mercedi o dei sussidi che gli sono o gli saranno dovuti, l'ammontare delle rette di ospedale.

Nei casi più gravi ed urgenti, in cui l'infermo non sia in grado di rilasciare tale delegazione, può il comando in capo o comando militare marittimo eccezionalmente autorizzarne il ricovero negli ospedali militari per tempo strettamente necessario, riferendone al Ministero. La mancanza della delegazione non esonera, però, il lavorante ricoverato dall'obbligo del pagamento delle rette dovute.

Se, per decesso dell'infermo o per altro motivo, il credito dell'ospedale non sia stato saldato, viene disposto il versamento a favore della direzione di sanità delle somme spettanti all'infermo stesso per mercedi o sussidi da lui non riscossi, fino all'ammontare dovuto, e, qualora tali crediti non esistano o non siano all'uopo sufficienti, il versamento viene effettuato o completato a carico dei fondi per spese varie del personale lavorante, e riferendone, di volta in volta, al Ministero.

§ 130. — Ricovero di lavoratori, di autorità, presso ospedali militari.

Gli individui del personale lavorante possono eccezionalmente essere ricoverati di autorità negli ospedali militari, per accertamenti disposti d'ufficio dal comando in capo o comando militare marittimo; ma questo provvedimento deve essere giustificato dal parere preventivo di una Commissione medica.

Anche in questo caso il pagamento delle rette all'ospedale è eseguito a carico dei fondi per spese varie del personale lavorante, come è stabilito nell'ultimo capoverso del precedente paragrafo, e di ciò viene data informazione al Ministero.

§ 131. — Lavoranti comandati, distaccati, in missione, ecc., infermi non per causa di servizio.

Agli individui del personale lavorante infermi non per causa di servizio, durante il tempo in cui sono comandati, distaccati od in missione a terra o a bordo, si applicano le disposizioni di cui al § 273.

Art. 13.

Lavoro a cottimo.

§ 132. — Lavoro a cottimo.

Tutte le volte che conviene agli interessi tecnici ed economici del servizio, secondo il giudizio dei direttori o sotto-direttori, è adottato per i lavori il sistema del cottimo od altra speciale forma di lavoro, come, per esempio, il lavoro a premio.

In quest'ultimo caso, la modalità del lavoro e le norme per la relativa retribuzione vengono approvate dal Ministero.

§ 133. — Squadre di cottimisti. Loro mercede media.

Quando il lavoro a cottimo esige il concorso di più persone, queste sono riunite in squadre, sotto la guida di un lavorante provetto, che rappresenta la squadra ed è più direttamente responsabile della buona esecuzione dei lavori ad essa affidati.

La media delle mercedi degli individui componenti ciascuna squadra o la mercede dell'unico individuo, nel caso di cottimo isolato, deve eguagliare quanto più è possibile quella indicata nella relativa tariffa, giusta il § 143.

Occorrendo individui di mestieri che non trovansi nell'officina incaricata del lavoro, essi vi sono temporaneamente aggregati dalle officine alle quali appartengono.

§ 134. — Divieto di lavoro a cottimo per capi-lavoranti.

I capi-lavoranti non possono prendere parte ai lavori a cottimo.

§ 135. — Retribuzione del lavoro a cottimo.

Ai cottimisti viene sospesa la corresponsione della mercede giornaliera. È fatta eccezione per palombari e per le loro guide, ai quali il lavoro subacqueo è pagato secondo la tariffa stabilita dal § 151 senza che cessino di godere la mercede giornaliera.

Il passaggio dal lavoro a mercede a quello a cottimo e viceversa

non può aver luogo nel corso della giornata di lavoro; sicchè non può uno stesso individuo essere tenuto a mercede per una parte della giornata ed a cottimo per la rimanente.

§ 136. — Piastra metallica distintiva dei cottimisti.

I cottimisti portano, in modo che sia sempre visibile, una piastra di metallo con le iniziali L. C., per essere distinti dai lavoratori a giornata. Il cottimista che non porta, nasconde o perde la sua piastra, è passibile di punizione.

§ 137. — Punizioni per indebita partecipazione al lavoro a cottimo o per rifiuto di eseguirlo.

È punito con la sospensione, a mente del § 177, il lavorante a giornata che presta il suo concorso al lavoro a cottimo di altri lavoratori, ed il lavorante a cottimo che sollecita l'aiuto di quello a giornata, o consente che tale aiuto venga prestato.

Pure con la sospensione è punito, a norma dei §§ 35 lett. e) e 177 il lavorante che si rifiuti di lavorare a cottimo od in quella qualsiasi altra forma di lavoro che gli sia stata ordinata.

Nei casi più gravi può anche essere inflitto il licenziamento.

§ 138. — Buona ed esatta esecuzione dei lavori a cottimo.

I cottimisti debbono attenersi esattamente ai disegni, ai modelli ed ai campioni approvati ed alle indicazioni che loro sono date dai superiori.

Nessuna retribuzione è dovuta ai cottimisti per i lavori non accuratamente eseguiti; il direttore o sotto-direttore può anche infliggere loro un'adeguata punizione, quando ne creda il caso.

§ 139. — Cottimisti che non possono attendere al lavoro iniziato per forza maggiore.

Se, eventualmente, per causa di forza maggiore, i cottimisti non possono attendere al lavoro al quale sono destinati, i direttori o sotto-direttori provvedono equamente perchè essi non restino danneggiati per fatti indipendenti dalla loro volontà.

§ 140. — Anticipata uscita dei cottimisti che terminano il lavoro.

È permessa l'uscita dallo stabilimento, prima dell'ora stabilita, ai cottimisti che ultimano il lavoro nel corso del giorno.

§ 141. — Sostituzione di cottimisti assenti nelle squadre.

Quando una squadra di cottimisti rimane disorganizzata od inabile a continuare l'opera assegnata, per l'assenza di uno o più degli individui che la compongono, i direttori o sotto-direttori fanno sostituire gli assenti, punendo severamente questi ultimi, se sia accertato che la loro mancanza derivi dall'intendimento di sottrarsi al lavoro a cottimo.

§ 142. — Valutazione del lavoro non terminato da qualche cottimista.

Ogni individuo che ha intrapreso un lavoro a cottimo deve compierlo. Se ciò vietano ragioni indipendenti dalla sua volontà, si valuta sommariamente la retribuzione dovutagli per la parte eseguita, ed il lavoro viene ultimato da altro lavorante a cottimo o a giornata, secondo il caso.

§ 143. — Compilazione delle tariffe.

Le tariffe mod. n. 9 sono compilate dalle direzioni o sotto-direzioni autonome.

Quelle compilate dalle sotto-direzioni non autonome debbono essere approvate dai rispettivi direttori.

Nelle tariffe debbono figurare ben determinate la specie, l'estensione e le modalità dei lavori, nonché gli obblighi dei cottimisti.

I prezzi debbono essere indicati per ogni oggetto o per ogni lavorazione che, per specie o dimensioni, formi un tipo a sé. Quando si tratta di lavori complessi, si dovrà, semprechè possibile, considerarli scissi nelle loro varie parti, assegnando nelle tariffe il prezzo per ciascuna parte.

I prezzi debbono essere desunti da accurate esperienze, da confronti per paragone o, finalmente, da indagini fatte presso altri RR. arsenali o stabilimenti marittimi, ed anche presso stabilimenti industriali. Essi debbono essere prefissati col criterio di rendere probabile un guadagno che non superi il 33 0/0 della mercede media delle squadre e che sia in relazione con la maggiore o minore difficoltà del lavoro.

Nelle tariffe si deve pure assegnare la variazione in più od in

meno che subisce il prezzo per effetto di aumento o diminuzione nella mercede media giornaliera (per tutta la durata del lavoro) della squadra di cottimisti o del lavorante adibito al cottimo isolato.

§ 144. — Registro delle tariffe.

Le tariffe di ciascuna direzione sono raccolte in un registro. Le modificazioni di prezzo o di condizioni danno luogo ad una novella tariffa, in sostituzione della primitiva, che deve portare nel registro un segno visibile di annullamento.

§ 145. — Riepilogo dei lavori a cottimo. Varianti alle tariffe.

I competenti funzionari delle direzioni o sotto-direzioni compilano mensualmente un riepilogo dei lavori a cottimo, mod. n. 10, nel quale, per ogni lavoro eseguito a cottimo, indicano il guadagno dei singoli cottimisti.

Nel caso di troppo largo guadagno, i direttori o sotto-direttori, prima di riapplicare la tariffa che l'ha originato, introducono in essa opportune modificazioni, allo scopo di far rientrare il guadagno nel limite fissato dal § 143.

Analogamente, se l'esperienza dimostra con certezza che il prezzo di una tariffa non è sufficientemente remuneratore, deve essere dal direttore o sotto-direttore compilata altra tariffa, in sostituzione di quella esistente.

§ 146. — Ripartizione dell'importo del cottimo fra i cottimisti.

Salvo speciali disposizioni in contrario del Ministero, l'importo dei lavori a cottimo, calcolato a norma delle tariffe, previa detrazione dell'ammontare delle mercedi giornaliere di tutti i cottimisti (con l'aumento, quando si tratti di lavoro prestato oltre l'orario normale, di un decimo per ogni ora o frazione di ora superiore a 30 minuti), viene ripartito fra gli stessi cottimisti in parti eguali (mod. n. 11).

§ 147. — Compenso straordinario

per il lavoro a cottimo eseguito fuori orario.

Nel caso sopra considerato, di lavoro prestato al di fuori dell'orario normale, si corrispondono inoltre, a ciascun cottimista, quattro centesimi della propria mercede, per ogni ora di lavoro straordinario e per ogni frazione di ora superiore ai 30 minuti, salvo l'eccezione contemplata al § 162 per le ultime 5 ore.

Tale spesa è considerata come lavoro straordinario, in aggiunta a quella calcolata per il cottimo, a norma delle tariffe.

§ 148. — Casi nei quali l'importo del cottimo risulti inferiore all'ammontare delle mercedi a giornata.

Qualora l'importo del cottimo sia inferiore all'ammontare delle mercedi che avrebbero guadagnate i cottimisti se avessero lavorato a giornata, esso si divide fra questi ultimi in proporzione delle somme che sarebbero spettate a ciascuno per il lavoro a giornata.

Se però risulti dimostrato che tale fatto sia occorso non per poca operosità dei cottimisti, ma per difetto della tariffa o per altre ragioni indipendenti dalla volontà o attitudine dei cottimisti medesimi, sono ad essi pagate integralmente le giornate di mercede ordinaria corrispondenti al tempo effettivamente impiegato nel lavoro eseguito a cottimo, aumentando di altrettanto l'importo di questo lavoro nel processo verbale di sindacato.

§ 149. — Acconti ai cottimisti.

Quando un lavoro a cottimo non è compiuto nel corso della quindicina nella quale è stato iniziato o continuato, s'inscrive nel ruolo di presenza e di mercedi, per ciascuno dei cottimisti, un acconto eguale alle mercedi che egli avrebbe guadagnato se avesse lavorato a giornata.

Nei cottimi di lunga durata è in facoltà dei direttori o sotto-direttori dei lavori di elevare la misura dell'acconto, corrispondendo ai cottimisti, in aggiunta alla loro mercede, una parte del guadagno effettivo che si prevede, la quale non può in nessun caso superare il dieci per cento delle mercedi a giornata. Ciò, beninteso, sempre quando lo sviluppo graduale dei lavori assicuri in modo indubbio che vi sia margine sufficiente per tale concessione.

§ 150. — Ritenute per multe ai cottimisti.

Le ritenute per multe inflitte ai cottimisti sono praticate sulle rate a saldo loro dovute.

§ 151. — Tariffa di lavoro subacqueo per palombari.

La tariffa dei compensi da corrispondersi ai palombari e loro guide per lavoro subacqueo, in aggiunta alla loro mercede giornaliera, è determinata come segue:

a) ai palombari, la cui mercede giornaliera è di L. 5 o più, sono corrisposte L. 5 per la prima ora di lavoro subacqueo e L. 2,50 per ogni ora successiva; a quelli, la cui mercede giornaliera è di L. 4,50; 4,00; 3,50; 3,00; 2,50 e 2,00, è corrisposto un compenso, per la prima ora di lavoro subacqueo, pari alla mercede stessa aumentata rispettivamente del 10, 20, 30, 40, 50 e 60 0/0, e, per ogni ora successiva, un compenso metà;

b) per tutti i palombari è computata un'ora sola di prima immersione, quando il numero delle ore di lavoro giornaliero sia minore di cinque; se eguale o maggiore, si computano due ore di prima immersione;

c) non si deduce il tempo che ogni volta il palombaro passa fuori acqua, sia per prendere respiro, sia per attendere qualche attrezzo occorrente per suo lavoro, semprechè la durata non ecceda, per ogni singola volta, un quarto d'ora e complessivamente non superi il quinto delle ore da lui impiegate nella giornata; la parte eccedente il detto quinto viene dedotta;

d) i compensi di cui sopra sono aumentati di un quarto, per lavori eseguiti a profondità comprese fra 15 e 20 metri, e della metà per quelli eseguiti a profondità maggiori di 20 metri;

e) alle guide dei palombari è corrisposto un supplemento di mercede, da considerarsi pure come cottimo, di centesimi venti, per ogni ora di lavoro subacqueo del palombaro a cui sono addette, e per ogni frazione superiore a mezz'ora.

È in facoltà del Ministero, nei lavori subacquei di speciale importanza, aumentare nella misura che riterrà opportuna, il numero delle ore di prima immersione da corrispondersi durante la giornata lavorativa.

Art. 14.

Lavoro straordinario — Lavoro in giorni festivi.

§ 152. — Lavoro straordinario di carattere permanente.

Il lavoro straordinario e quello nei giorni festivi sono, in via normale, ammessi soltanto:

a) quello nei giorni lavorativi, per la produzione dell'energia e per l'esercizio dei macchinari;

b) quello nei giorni festivi, per le manutenzioni e riparazioni di macchinari, le quali non possono eseguirsi in giorni lavorativi.

Per esso, al principio di ogni esercizio finanziario, il Ministero fa un assegno di fondi ad ogni direzione e sotto-direzione, che è severamente proibito di oltrepassare.

§ 153. — Lavoro straordinario od in giorni festivi di carattere eventuale.

Per motivi diversi da quelli indicati al precedente paragrafo, il lavoro straordinario di carattere continuativo o anche solo di una certa durata, e quello in giorni festivi possono aver luogo solo quando improrogabili ragioni di servizio lo esigano, e devono sempre essere preventivamente autorizzati dal Ministero, al quale i direttori e sotto-direttori autonomi dei lavori rivolgono direttamente le loro proposte, ed i sotto-direttori non autonomi per tramite delle direzioni da cui dipendono.

§ 154. — Lavoro straordinario od in giorni festivi di carattere eventuale nei casi d'urgenza.

I direttori e sotto-direttori autonomi dei lavori possono eccezionalmente autorizzare il lavoro straordinario e quello in giorni festivi, limitatamente al più stretto bisogno, solo quando questo si manifesti improvvisamente e rivesta carattere di breve durata e di imprescindibile necessità, inviando mensilmente al Ministero una nota della spesa all'uopo sostenuta.

Tale nota mensile i direttori devono inviare anche per le dipendenti sotto-direzioni.

Nei casi previsti dal presente paragrafo i sotto-direttori non autonomi fanno, se in tempo, le loro proposte ai direttori da cui di-

pendono; nei casi di maggiore urgenza dispongono senz'altro, salvo a riferirne immediatamente ai direttori medesimi.

§ 155. — Assegno di fondi per lavoro straordinario od in giorni festivi avente carattere eventuale.

Indipendentemente dall'assegno per lavoro straordinario permanente di cui al § 152, al principio di ogni esercizio finanziario, viene fatto alle direzioni e sotto-direzioni dei lavori un altro assegno per lavoro straordinario di carattere eventuale di cui ai §§ 153 e 154, sia esso autorizzato o no dal Ministero.

È assolutamente vietato di eccedere per qualsiasi ragione tale assegno.

§ 156. — Nota del personale lavorante comandato al lavoro straordinario od in giorni festivi.

I direttori ed i sotto-direttori inviano rispettivamente alla direzione generale ed al comandante militare marittimo una nota del personale comandato al lavoro straordinario feriale o festivo, distinto per officine e ciò perchè possano darsi in tempo gli ordini relativi all'entrata, all'uscita ed alla vigilanza del personale stesso.

§ 157. — Obbligatorietà del lavoro straordinario od in giorni festivi.

Gli individui del personale lavorante non possono recusare di lavorare straordinariamente o nei giorni festivi, sotto pena di essere sospesi o licenziati, come è previsto dai §§ 35, lettera e), e 177; ma i direttori o sotto-direttori possono concedere l'esenzione per speciali e giustificati motivi.

§ 158. — Durata del lavoro per le operaie.

Complessivamente, fra lavoro ordinario, straordinario e periodi di riposo, le operaie non possono essere tratteneute più di 11 ore negli stabilimenti marittimi.

Per le operaie il lavoro è vietato in modo assoluto, quando esso siano intervenute al lavoro nei precedenti sei giorni consecutivi.

§ 159. — Natalizi delle LL. MM. e di S. A. R. il Principe ereditario e giorni di feste popolari.

I giorni natalizi delle LL. MM. il Re, la Regina e la Regina Madre e di S. A. R. il Principe ereditario non sono festivi per il personale lavorante borghese della R. marina, ammenochè non cadano di domenica.

I comandanti in capo o comandanti militari marittimi possono essere autorizzati dal Ministero a disporre che non si lavori nei giorni di feste popolari o di uso locale, nei quali si prevede molto scarso l'intervento al lavoro.

§ 160. — Retribuzione del lavoro in giorni festivi.

Il lavoro ordinario e straordinario nei giorni festivi è retribuito come quello nei giorni feriali; però quello eseguito in giornata di domenica, ancorchè eccedente l'orario normale, è retribuito in ragione della mercede giornaliera aumentata del 25 0/0.

Qualora debbansi conteggiare indennità o competenze di qualsiasi specie per le giornate domenicali o per numero di giorni che comprendano giornate domenicali, non sarà conteggiato per esse l'aumento del 25 0/0, essendo questo dovuto nei soli casi di lavoro effettivamente prestato.

§ 161. — Retribuzione del lavoro straordinario.

Il lavoro straordinario effettuato nei giorni feriali e festivi (escluse le domeniche) oltre i limiti stabiliti dall'orario normale è retribuito in ragione di quattordici centesimi della mercede giornaliera, per ogni ora o frazione di ora superiore a 30 minuti.

§ 162. — Intervallo fra la cessazione del lavoro straordinario e il lavoro ordinario del giorno seguente.

Chi è stato trattenuto nello stabilimento a bordo di una nave, per lavoro oltre l'orario normale, tanto tempo che, dal momento nel quale è lasciato libero fino all'ora del principio del lavoro ordinario nel giorno seguente, non trascorrono almeno sei ore, non è ricevuto a lavorare in questo giorno.

§ 163. — Retribuzione del lavoro straordinario notturno.

Nel caso prescritto dal paragrafo precedente, la retribuzione per lavoro oltre l'orario normale si computa nella misura oraria sopraindicata di 14 cent. della mercede, tranne che per le ultime 5 ore, per le

quali la detta misura oraria è elevata a 34 cent. della mercede; però nelle giornate domenicali tale retribuzione oraria è quella stabilita dal § 160, tranne che per le ultime 5 ore, per le quali è pure elevata a 34 cent. della mercede.

§ 164. — Riposo pel lavoro eccedente le 12 ore.

Quando, per causa di lavoro straordinario, la presenza di un individuo nello stabilimento o a bordo di una nave si protrae al di là di 12 ore, i direttori o sotto-direttori gli concedono un breve periodo di riposo con o senza licenza di assentarsi dallo stabilimento o dalla nave. Questo breve riposo è computato come lavoro straordinario e non può, in qualsiasi caso, eccedere la durata di un'ora.

§ 165. — Divieto di lavoro notturno per le operaie.

Il lavoro notturno è vietato per le operaie.

Art. 15.

Uscita dagli stabilimenti al termine del lavoro.

§ 166. — Segnali e norme per l'uscita.

All'ora stabilita, il suono della campana annunzia al personale lavorante che deve smettere il lavoro e prepararsi per l'uscita. Disposizioni speciali sono date dalle direzioni generali o dai Comandi militari marittimi circa l'ora alla quale debbono cessare i lavori a bordo delle navi esistenti in rada e debbono essere spenti i fuochi nelle caldaie delle macchine fisse e delle locomobili, quelli dei forni, delle foci, ecc.

A misura che il personale lavorante è pronto, si riunisce per officine (i provvisori separatamente dai permanenti) e va a prender posto nel gruppo al quale è assegnato dall'ordine del direttore generale o comandante militare marittimo.

In ogni gruppo l'ordine di precedenza varia quindicinalmente, in modo da costituire un turno fra le varie officine, come pure, per ogni officina, la precedenza si alterna quindicinalmente fra i permanenti ed i provvisori.

Ad un secondo suono di campana, corrispondente a quindici minuti dopo l'ora fissata per la fine del lavoro, ciascun gruppo, secondo il turno quindicinale di precedenza stabilito dalla predetta autorità e accompagnato dai propri impiegati tecnici, si avvia alla porta per uscire in buon ordine.

§ 167. — Visita personale ai lavoratori uscenti.

Presso la porta di uscita e secondo le disposizioni di competenza della direzione generale o del Comando militare marittimo ha luogo la visita personale degli uscenti, fatta dai portinai di servizio e dai Reali carabinieri. Per regola generale, la visita si fa giornalmente su di un limitato numero di individui, scelti a caso durante l'uscita.

La visita delle operaie può essere fatta solamente da una donna ed in luogo appartato.

Art. 16.

Gratificazioni.

§ 168. — Gratificazioni al personale lavorante.

Entro il limite di speciali assegni stabiliti dal Ministero, possono essere concesse dai direttori o sotto-direttori dei lavori gratificazioni agli individui del personale lavorante, per opere compiute in modo eccezionalmente lodevole od in tempo assai più breve del normale od in condizioni tutt'affatto speciali.

In nessun caso siffatte gratificazioni possono tener lungo di sussidi e compensi determinati da ragioni differenti da quelle sopra enunciate.

§ 169. — Autorità competenti a concedere le gratificazioni.

Tali gratificazioni sono concesse dai direttori o sotto-direttori, per un numero intero di decimi di giornata di mercede, fino al limite massimo di due giornate in una quindicina, per ciascun individuo del personale lavorante.

Per somme eccedenti questo limite i direttori o sotto-direttori debbono chiedere l'autorizzazione del Ministero.

§ 170. — Assegno annuale per le gratificazioni.

Non è consentito di oltrepassare trimestralmente il quarto dell'assegno annuale fatto dal Ministero, ammenochè la maggior somma

non trovi compenso in una equivalente minore entità dell'importo delle gratificazioni concesse nei trimestri precedenti dello stesso esercizio finanziario.

§ 171. — Approvazione ministeriale

delle gratificazioni concesse nei limiti dell'assegno.

Le gratificazioni di cui sopra vengono comprese mensilmente da ciascuna direzione o sotto-direzione in un elenco in duplice copia, da trasmettersi al Ministero, che, ove nulla osti, ne restituisce una munita del visto di approvazione.

§ 172. — Gratificazioni extra-assegno concedibili dal Ministero.

Le gratificazioni di importo superiore a lire 20 possono essere concesse soltanto dal Ministero, al quale perciò debbono esse rivolte le proposte motivate.

Esse, come pure quelle altre che eventualmente fossero concesse dallo stesso Ministero per somme inferiori a lire 20, non sono imputabili all'assegno di cui al § 168.

§ 173. — Gratificazioni nei natalizi delle LL. MM.

e di S. A. R. il Principe ereditario.

Nei giorni natalizi delle LL. MM. il Re, la Regina, la Regina Madre e di S. A. R. il Principe ereditario, gli individui del personale lavorante, in qualsiasi destinazione si trovino, ricevono una gratificazione pari a mezza giornata della loro mercede.

Da questa concessione sono esclusi coloro che nei detti giorni siano sospesi, per qualsiasi motivo, dal lavoro, o siano assenti senza giustificato motivo, o si trovino in licenza di durata superiore ad un mese, o infine chiedano di uscire dallo stabilimento per privati interessi.

Quando i predetti giorni natalizi sono festivi, ricevono il supplemento di mezza giornata tutti gli individui del personale lavorante che trovavansi nelle suddette condizioni il giorno feriale precedente a quello del genetliaco.

Art. 17.

Punizioni disciplinari.

§ 174. — Punizioni disciplinari.

Agli individui del personale lavorante possono essere inflitte le seguenti punizioni disciplinari:

- a) rimprovero;
- b) multa;
- c) sospensione;
- d) licenziamento.

La multa, anche pei cottimisti, è commisurata ad uno o più decimi della mercede giornaliera, fino al limite massimo di due giornate in una quindicina; essa non esonera dall'obbligo del lavoro.

La sospensione va da un minimo di tre ad un massimo di sessanta giorni lavorativi, per i permanenti, e di venti giorni lavorativi per i provvisori. Essa importa l'esonerazione dal lavoro e la conseguente perdita di mercede.

La multa e la sospensione possono importare inoltre la esclusione dall'avanzamento, a mente del § 216.

Il licenziamento per punizione importa la esclusione da ogni futura ammissione negli stabilimenti della R. marina, giusta il § 17, ammenochè tale punizione non sia revocata a mente del § 184.

§ 175. — Rimprovero.

Il rimprovero è inflitto per mancanze di lieve momento che non abbiano il carattere della recidività.

§ 176. — Multa.

La multa è applicata: per assenze ingiustificate, fino al limite di quattro giorni, o per eguale ritardo ingiustificato nel raggiungere una nuova destinazione; per ritardi non frequenti all'entrata; per infermità simulate, non seguite da domande di sussidi; per svogliatezza al lavoro od ubbriachezza; per negligenze o disubbidienze non gravi; per inosservanza della prescritta via gerarchica nella presentazione verbale o scritta di domande e reclami; per rifiuto di dare ai carabinieri le proprie generalità; per disperdimenti e guasti di strumenti e oggetti, o spreco di materiali di lieve entità, causati da incuria; infine per tutte le altre mancanze che non ri-

vestono un carattere di gravità, o per recidiva in quelle che diedero luogo al rimprovero.

§ 177. — Sospensione.

La sospensione è inflitta: per assenze ingiustificate da cinque a sette giorni, o per eguale ritardo ingiustificato nel raggiungere una nuova destinazione; per frequenti ritardi all'entrata; per simulate infermità, seguite da domande di sussidio; per abituale inoperosità o svogliatezza; per frequenti e gravi negligenze; per gravi mancanze disciplinari; per la esecuzione nei R.R. stabilimenti di lavori estranei al servizio; per aver facilitata la prova d'arte degli ammittendi; per aver preso parte abusivamente al lavoro a cottimo, non essendo cottimisti, o per aver sollecitata o tollerata tale partecipazione, se cottimisti; per essersi rifiutati di passare da un'officina ad un'altra, o di prestare servizio in mestieri affini al proprio, o di lavorare straordinariamente, od in giorni festivi od a cottimo o con altro sistema di lavoro e di retribuzione; per insubordinazioni e frequenti disubbidienze; per aver partecipato a disordini; per false generalità date ai carabinieri; per essere venuti a vie di fatto in arsenale; per l'esercizio dell'usura tra i lavoratori; per abituale cattiva condotta; per sperdimenti, guasti o sprechi di materiali di una certa entità, causati da incuria; per qualsiasi manifestazione collettiva che miri a fare illegittima pressione sull'azione dei superiori od a diminuirne l'autorità; infine per tutte le altre mancanze che rivestono carattere di gravità, o per recidiva in quelle che diedero luogo a precedenti multe.

Quando le assenze ingiustificate o gli ingiustificati ritardi nel raggiungere una nuova destinazione si prolunghino oltre il settimo giorno, si applicano le disposizioni di cui nei §§ 277 e 278.

§ 178. — Licenziamento.

Sono puniti col licenziamento: la neghittosità incorreggibile; i gravi atti di insubordinazione contro l'Amministrazione ed i superiori, commessi pubblicamente, con evidente offesa al principio di disciplina e di autorità; le vie di fatto contro i superiori, anche fuori degli stabilimenti; l'eccitamento a gravi disordini; il concertato arbitrario abbandono del lavoro, o l'aver prestata l'opera propria in modo da interrompere o perturbare la continuità e regolarità del servizio; le perdite, i guasti e gli sprechi di materiale che abbiano carattere doloso o che abbiano arrecato grave danno allo Stato; l'aver fornito materiali alla R. marina o l'averne acquistati, sia pure per tramite di altre persone; l'assunzione della rappresentanza di ditte aventi relazioni di affari con la R. marina; la esibizione di documenti falsi; o l'aver contravvenuto alla disposizione di cui al § 35, lett. a), per i nuovi ammessi; infine le stesse mancanze punibili con la sospensione quando rivestano carattere di eccezionale gravità e la recidività nelle mancanze che diedero luogo a precedenti sospensioni.

§ 179. — Tabella delle punizioni.

Per norma delle autorità che devono applicare le varie sanzioni disciplinari, queste ultime sono raggruppate in apposita tabella che, nei limiti dei suaccennati §§ 175, 176, 177 e 178, viene compilata dai Consigli dei lavori e trasmessa al Ministero per l'approvazione.

Analoga procedura viene seguita per ogni eventuale modificazione alla tabella.

Questa tabella, a norma del § 95, viene esposta in appositi quadri nelle officine e negli uffici delle direzioni e sotto-direzioni.

La graduazione delle diverse infrazioni e l'assegnazione delle corrispondenti sanzioni disciplinari nella tabella di cui al primo capoverso del presente paragrafo, deve essere la stessa per gli individui del personale lavorante permanente e per i provvisori.

Devesi conservare, nella tabella, a parità di infrazioni, una maggiore accentuazione delle punizioni per i lavoratori scelti e per i capi-lavoranti.

§ 180. — Limitazione delle sospensioni per i provvisori.

I provvisori che incorrono in infrazioni punibili, a tenore della tabella delle punizioni, con sospensioni dal lavoro di durata superiore ai 20 giorni, debbono essere licenziati.

§ 181. — Facoltà di attenuare le punizioni.

È nel potere discrezionale dell'autorità chiamata ad infliggere una determinata punizione ad uno o più individui di applicare quella immediatamente meno grave, quando particolari considerazioni o una graduazione diversa delle singole responsabilità lo consiglino.

§ 182. — Procedimento da osservarsi nei licenziamenti per punizione.

In nessun caso può essere deliberato il licenziamento per punizione di un individuo del personale lavorante, se non dopo regolare procedimento disciplinare, nel quale il colpevole sia interrogato ed ammesso a presentare, a voce o per iscritto, le sue giustificazioni e difese, da consacrarsi in verbale.

Se però gli individui passibili di licenziamento per uno stesso motivo sono più di dieci, viene ad essi assegnato un termine, non inferiore a due giorni, perchè ciascuno possa esporre in iscritto le proprie ragioni.

Quando il licenziamento viene inflitto in seguito a condanna, la deliberazione può essere presa in base alla sentenza dell'autorità giudiziaria, omettendo le formalità del procedimento disciplinare.

Se il caso lo esige, può applicarsi la sospensione in attesa della deliberazione del licenziamento.

§ 183. — Autorità e funzionari competenti a punire.

Il rimprovero può esser dato dagli ufficiali dirigenti e dai capi tecnici o sottufficiali preposti ai lavori od alla sorveglianza dei lavoratori.

La multa e la sospensione sono inflitte dai direttori o sotto-direttori autonomi.

I sotto-direttori non autonomi si rivolgono ai direttori; nondimeno, quando la natura o gravità della mancanza renda necessaria l'immediata applicazione della sospensione, essi la infliggono di propria autorità e ne riferiscono ai direttori rispettivi, i quali ne determinano la durata.

Il licenziamento per punizione è deliberato, per i lavoratori permanenti, dal Ministero su proposta del Consiglio dei lavori o di una Commissione superiore di inchiesta, con l'osservanza di quanto è prescritto nel § 182. Però, nel caso prescritto al § 35, lettera a), la deliberazione del Consiglio dei lavori è senza altro esecutoria.

Il licenziamento per punizione è, per i provvisori, deliberato dal Consiglio dei lavori.

Le punizioni possono in ogni caso essere inflitte anche da autorità gerarchicamente superiori a quelle sopraindicate.

§ 184. — Riduzione o revoca delle punizioni.

In seguito a reclamo riconosciuto fondato, una punizione può essere ridotta o revocata dalla stessa autorità che la inflisse, o da una autorità gerarchicamente superiore.

La punizione revocata si intende, a tutti gli effetti, come non data, salvo quanto è stabilito per le riammissioni dal § 307.

§ 185. — Condono di multe.

Nelle feste nazionali e nei giorni natalizi delle Loro Maestà il Re, la Regina e la Regina Madre e di S. A. R. il Principe ereditario possono essere condonate, entro il limite di mezza giornata di mercede, le multe inflitte durante la quindicina in corso, fino al giorno della ricorrenza.

Tale condono di multe è produttivo di soli effetti economici, ferma restando la efficacia delle multe stesse nei riguardi dell'avanzamento e della residività nelle mancanze.

§ 186. — Punizioni speciali per i capi-lavoranti.

Oltre alle punizioni di cui sopra, possono applicarsi ai capi-lavoranti:

- a) la sospensione dalle funzioni, fino a sessanta giorni;
- b) la revoca delle funzioni stesse.

La sospensione dalle funzioni è inflitta dai direttori o sotto-direttori autonomi. I sotto-direttori non autonomi invece, con motivato rapporto, la propongono ai rispettivi direttori, cui compete approvarla o meno ed, al caso, fissarne la durata.

La revoca dalle funzioni è deliberata dal Consiglio dei lavori; ma non è esecutoria senza l'approvazione del Ministero. Essa im-

porta la perdita della qualifica di capo-operaio o capo-manovale e la retrocessione alla mercede goduta precedentemente alla nomina.

§ 187. — Retrocessione dei lavoratori scelti.

Oltre alle punizioni di cui sopra, può applicarsi ai lavoratori scelti la retrocessione. Essa importa il passaggio dei colpiti a lavoratori del I gruppo con la mercede da essi percepita allorché concorsero per la nomina di lavoratori scelti.

La retrocessione contemplata nel presente paragrafo è deliberata dal Consiglio dei lavori ed è resa esecutoria solo con l'approvazione del Ministero.

§ 188. — Ritenute sulle mercedi per risarcimento di danni all'erario.

Indipendentemente dalle suaccennate punizioni, i direttori e sotto-direttori applicano ritenute sulle mercedi, fino al massimo di un quinto del loro ammontare, in risarcimento degli sperdimenti, dei danni e dello spreco di materiali ed oggetti, dovuti a malizia od a manifesta negligenza.

La somma da ritenersi viene debitamente accertata da apposita Commissione.

§ 189. — Pubblicazione delle punizioni all'ordine del giorno.

Eccezione fatta per rimprovero, le punizioni vengono sempre annunziate all'ordine del giorno della direzione o sotto-direzione, con l'indicazione dei motivi che le hanno determinate.

Quando si tratti di licenziamenti, un estratto dell'ordine del giorno, firmato dal direttore o sotto-direttore autonomo, è trasmesso per informazione al direttore generale o al comandante militare marittimo.

§ 190. — Annotazioni relative alle punizioni.

Delle multe, sospensioni e licenziamenti inflitti agli individui del personale lavorante, è presa nota nei registri di officina di cui al § 326. Pel personale lavorante permanente poi le sospensioni ed i licenziamenti sono iscritti nelle matricole e, pel personale provvisorio, nel registro di cui al § 327.

§ 191. — Rapporto sulle mancanze commesse dai lavoratori.

Il direttore generale dell'arsenale trasmette ai direttori dei lavori i rapporti che gli pervengono dall'arma dei Reali carabinieri sulle mancanze commesse dagli individui del personale lavorante per l'applicazione delle prescritte sanzioni disciplinari.

Eguali comunicazioni fanno i comandanti militari marittimi alle dipendenti sotto-direzioni dei lavori.

Art. 18.

Promozioni.

§ 192. — Avanzamento e suoi sistemi.

L'avanzamento del personale lavorante (garzoni, lavoratori, lavoratori scelti e capi-lavoranti) ha luogo mediante promozioni per esame di idoneità, per idoneità ed a scelta.

§ 193. — Misura delle promozioni.

Le promozioni, di cui al precedente paragrafo, hanno sempre luogo da una mercede a quella immediatamente superiore, quindi nella misura di centesimi 50 per lavoratori, lavoratori scelti e capi-lavoranti e di centesimi 20 per garzoni.

Possono però ottenere aumenti di mercede superiori a quelli sopra indicati, i garzoni, all'atto della nomina di lavorante (§ 197), ed i lavoratori, all'atto della nomina definitiva di capo-lavorante (§ 209).

Così pure sono eccettuate dalla regola di cui sopra le assegnazioni di nuova mercede contemplate dai §§ 65, 309 e 310 per i casi di passaggio di categoria o di riammissione in servizio.

§ 194. — Decorrenza delle promozioni.

Le promozioni dei garzoni, lavoratori, lavoratori scelti o capi-lavoranti hanno luogo semestralmente, con le norme appresso indicate, a decorrere dal 1° gennaio o 1° luglio.

§ 195. — Autorità competenti ad effettuare le promozioni.

Le promozioni sono effettuate dal Ministero, pel personale lavorante comandato presso le officine autonome ad esso aggregate, e da ciascuna direzione o sotto-direzione autonoma, pel personale che

trovasi iscritto nei rispettivi ruoli numerici mod. n. 15, al 1° maggio o 1° novembre di ciascun anno, compreso quello comandato a bordo di Regie navi, indicato a parte nei prospetti stessi.

La sotto-direzione autonoma dei lavori della Maddalena vi provvede separatamente per ciascuno dei suoi due reparti.

Le sotto-direzioni dei lavori di Castellammare di Stabia provvedono anch'esse direttamente alle promozioni del proprio personale lavorante: ma per delegazione delle direzioni da cui dipendono.

In tal modo, ciascuna direzione e sotto-direzione dispone per le promozioni del proprio personale lavorante che, alle date suindicate, risulta presente alla sede dello stabilimento, oppure comandato a bordo di Regie navi o presso uffici tecnici o di vigilanza della Regia marina, in Italia o all'estero, o comunque in missione, distaccato od in speciale destinazione di lavoro; ma non deve provvedere alle promozioni del suo personale comandato presso il Ministero o presso le altre direzioni o sotto-direzioni.

§ 196. — Avanzamento dei garzoni.

Le promozioni dei garzoni permanenti si effettuano per idoneità, fino alla mercede di lira una inclusa, e ne hanno diritto i garzoni che, trascorso un anno dalla nomina o dall'ultima promozione conseguita, sono riconosciuti idonei all'avanzamento per buona condotta, operosità e capacità.

La decorrenza di tali promozioni è al 1° luglio o 1° gennaio, secondochè l'anno di anzianità si compie nel periodo dal 1° aprile al 30 settembre oppure in quello dal 31 marzo al 1° ottobre dell'anno precedente.

§ 197. — Esame di idoneità per la promozione dei garzoni ad operai.

Nel mese precedente a quello in cui compiono il 18° anno di età, i garzoni permanenti, di qualsiasi mercede, che hanno serbata buona condotta sono ammessi ad una prova d'arte nel loro mestiere, per essere promossi lavoratori a L. 2; e, qualora la prova risulti soddisfacente, essi ottengono la promozione dal giorno successivo a quello in cui compiono il 18° anno di età.

Coloro che non risultano idonei sono ammessi a ritentare la prova d'arte dopo sei mesi, e se in questa seconda prova sono dichiarati idonei vengono promossi a lavoratori a L. 2; in caso contrario sono senz'altro licenziati.

§ 198. — Mercede limite conseguibile per idoneità dai lavoratori.

La mercede limite (che nei seguenti paragrafi si indicherà con la sigla Mlid) alla quale, in massima, pervengono i lavoratori mediante promozioni per idoneità, è di L. 5,00, 4,50, 4,00 e 2,50 rispettivamente per i lavoratori di I, II e III gruppo e per le operaie. Da tale mercede limite alla massima (§ 4) le promozioni sono concesse esclusivamente per merito (a scelta).

§ 199. — Promozioni per idoneità.

Conseguono la promozione per idoneità i lavoratori permanenti i quali sono riconosciuti meritevoli, sotto il triplice aspetto della capacità, operosità e condotta, della qualifica complessiva di « buoni lavoratori », allorché compiono i seguenti periodi di servizio dalla data dell'ultima promozione. Se quest'ultima condizione è raggiunta nell'intervallo dal 1° aprile al 30 settembre, la promozione ha luogo al 1° luglio, ed ha luogo invece al 1° gennaio se gli anzidetti periodi di servizio sono completati fra il 31 marzo ed il 1° ottobre dell'anno precedente.

PROMOZIONI	GRUPPI			
	I	II	III	Operaie
	anni	anni	anni	anni
Da L. 1,50 a L. 2,00	—	—	—	4
> > 2,00 a > 2,50	1	2	3	6
> > 2,50 a > 3,00	2	3	4	—
> > 3,00 a > 3,50	3	4	5	—
> > 3,50 a > 4,00	4	5	6	—
> > 4,00 a > 4,50	5	6	—	—
> > 4,50 a > 5,00	5	—	—	—

§ 200. — Promozioni per idoneità dei lavoratori nuovi ammessi o riammessi in condizioni di mercedi più vantaggiose di quelle stabilite dal § 29.

Il criterio di cui al precedente paragrafo si applica alla prima promozione per idoneità successiva a nuove ammissioni di lavoratori permanenti, verificatesi in base al § 30, oppure a riammissioni effettuate nelle condizioni indicate al § 310.

§ 201. — Promozione per idoneità di lavoratori nuovi ammessi, riammessi o passati in altri gruppi nelle condizioni di mercedi stabilite dal § 29 o in condizioni meno vantaggiose.

Quando, invece, si tratti della prima promozione per idoneità successiva a nuova ammissione verificatasi in base al § 29, oppure a riammissione effettuata nelle condizioni indicate al § 309 o, infine, a passaggio da un gruppo ad un altro (§ 65), i periodi di anzianità indicati nel § 199 vengono ridotti di tanti anni di quanti, all'atto dell'ammissione, della riammissione o del passaggio di gruppo era stata oltrepassata l'età minima stabilita dal § 29 per conseguimento della mercede che fu allora assegnata.

Se, però, ai lavoratori di cui sopra, all'atto della riammissione o del passaggio da un gruppo ad un altro, fu assegnata la mercede applicando la tabella del § 29 in base ad età inferiori a quelle effettive, a causa di precedenti esclusioni dall'avanzamento o di sospensioni per rinvii a giudizio, seguiti da condanna, o ad espiazioni di pene (§§ 30 e 66), deve di ciò tenersi conto nella prima promozione per idoneità da conferirsi a mente del presente paragrafo, cioè a dire i periodi di anzianità stabiliti dal § 29 debbono essere, in tali casi, per un verso, abbreviati come sopra è detto e, per converso, prolungati del tempo corrispondente alle esclusioni e sospensioni subite ed alle pene espiate.

§ 202. — Promozioni a scelta dei lavoratori permanenti.

Le promozioni a scelta si effettuano fra le operaie con qualunque mercede ed i lavoratori permanenti, esclusi i lavoratori scelti, che hanno mercedi dalle L. 2,50 in sopra, i quali tutti sotto il triplice aspetto della capacità, operosità e condotta, sono meritevoli per lo meno della qualifica complessiva di « buonissimi lavoratori ».

Esse però sono contenute:

a) per i lavoratori che godono mercedi inferiori alla Mlid (§ 198), entro il 5 0/0 del numero complessivo di tali lavoratori (compresi gli operai con mercedi di lire 2,00);

b) per i lavoratori ascritti al I gruppo con mercede di lire 5,50 e per tutti i lavoratori dello stesso I gruppo e degli altri gruppi con mercede Mlid (§ 198), entro il 10 0/0 del numero complessivo di tali lavoratori.

I numeri complessivi dei lavoratori permanenti, ai quali si debbono applicare rispettivamente le percentuali di cui alle lettere a) e b) sono desunti dal prospetto numerico mod. n. 15 (§ 220) e dai ruoli di anzianità (mod. n. 12 e § 219). Le percentuali sono poi, volta per volta, stabilite dal Ministero su proposta dei direttori o sotto-direttori autonomi, da avanzarsi nei mesi di maggio e di novembre di ciascun anno.

Quando nel numero dei promovibili, ottenuto con la applicazione delle percentuali stabilite dal Ministero, risulta una frazione, essa viene sempre considerata come un'unità.

§ 203. — Anzianità minima per le promozioni a scelta dei lavoratori permanenti.

Concorrono alle promozioni a scelta indicate tanto alla lettera a) quanto alla lettera b) del paragrafo precedente, i lavoratori permanenti di tutti i mestieri che contano nella propria mercede un'anzianità non minore di quella che, a seconda dei vari gruppi, è determinata dalla seguente tabella:

PROMOZIONI	GRUPPI			
	I	II	III	Operaie
	anni	anni	anni	anni
Da L. 1,50 a L. 2,00	—	—	—	3
> > 2,00 a > 2,50	—	—	—	4
> > 2,50 a > 3,00	1	2	2	5
> > 3,00 a > 3,50	2	3	3	—
> > 3,50 a > 4,00	2	3	4	—
> > 4,00 a > 4,50	2	3	4	—
> > 4,50 a > 5,00	2	3	—	—
> > 5,00 a > 5,50	2	—	—	—
> > 5,50 a > 6,00	2	—	—	—

Per il computo della scadenza dei periodi di anzianità si segue il criterio di cui all'ultima parte del § 196.

§ 204. — Promozioni dei lavoratori scelti.

Le promozioni dei lavoratori scelti si effettuano per idoneità dalla mercede di L. 5 a quella di L. 6 compresa; esclusivamente a scelta quelle dei lavoratori scelti con mercedi superiori.

Il numero dei lavoratori scelti con mercedi da L. 6 a L. 7,50 da promuovere alla mercede superiore ad ogni 1° luglio o 1° gennaio, è, su proposta dei direttori o sotto-direttori autonomi (da avanzarsi rispettivamente nel mese di maggio o di novembre), stabilito dal Ministero. Esso però non può, per alcuna ragione, oltrepassare il 10 0/0 del numero complessivo dei lavoratori scelti, aventi mercedi dalle L. 6 in sopra.

Qualora il numero dei promovibili sia assegnato dal Ministero a mezzo di percentuali, si segue lo stesso procedimento di cui all'ultimo capoverso del § 202.

Conseguono la promozione per idoneità i lavoratori scelti che ne sono dichiarati meritevoli per abilità, zelo e condotta, quando raggiungono nella propria mercede un'anzianità eguale a quella riportata nel seguente specchietto.

Concorrono poi alle promozioni a scelta quelli che maggiormente si distinguono nella loro classe per abilità, zelo e condotta e che contano, nella propria mercede, una anzianità eguale o superiore a quella riportata nel seguente specchietto:

PROMOZIONI	Anni
Da L. 5,00 a L. 5,50	1
> > 5,50 a > 6,00	1
> > 6,00 a > 6,50	2
> > 6,50 a > 7,00	2
> > 7,00 a > 7,50	2
> > 7,50 a > 8,00	2

Per il computo della scadenza dei periodi di anzianità si segue il criterio di cui all'ultima parte del § 196.

§ 205. — Promozioni dei garzoni provvisori.

Loro passaggio ad operaio.

Ai garzoni provvisori è concessa la promozione quando, per effetto di riconferma, è trascorso un anno dalla data dell'ammissione, o dell'ultima promozione e sono riconosciuti idonei all'avanzamento per buona condotta, operosità e capacità.

La decorrenza di tali promozioni si stabilisce conformemente a quanto è prescritto al § 196 per i garzoni permanenti.

Al 1° luglio ed al 1° gennaio di ciascun anno, i posti di lavoratori provvisori di un determinato mestiere che risultino vacanti possono, con l'autorizzazione del Ministero, essere occupati in seguito a favorevole risultato di prova d'arte, dai garzoni dello stesso mestiere che compiono il 18° anno di età rispettivamente fra il 1° aprile ed il 30 settembre e fra il 31 marzo ed il 1° ottobre dell'anno precedente, e che hanno durante il loro servizio serbato buona condotta.

Qualora il numero dei garzoni provvisori in siffatte condizioni di età e di un determinato mestiere superi quello dei posti vacanti di lavoratori provvisori dello stesso mestiere, tali posti vacanti sono messi a concorso e vengono occupati, mediante la corrispondente promozione a lavoratori con mercede di L. 2, dei garzoni che risultano vincitori del concorso.

Il concorso verte in una prova d'arte comune a tutti i candidati.

I garzoni che non risultano idonei alla prova d'arte e quelli che, pur risultando idonei, eccedono il numero dei posti messi a concorso, vengono licenziati.

§ 206. — Promozioni dei provvisori

provvisori di mercede inferiore alla massima ordinaria.

Quando, per effetto di consecutive riconferme, i provvisori con mercede dalla minima alla mercede immediatamente inferiore alla Mlid (§ 193) vengono a trovarsi nelle condizioni di anzianità nella

mercede indicata al § 199, è ad essi concessa la promozione per idoneità semprechè ne siano riconosciuti meritevoli per capacità, operosità e condotta all'istessa stregua dei permanenti (§ 199).

Per la prima promozione successiva all'ammissione, quando quest'ultima ha avuto luogo in base alla tabella del § 30, si applica lo stesso procedimento che per i permanenti indicato al § 200.

Quando, invece, si tratti della prima promozione per idoneità successiva a nuova ammissione verificatasi in base alla tabella del § 29, oppure a riammissione effettuata nelle condizioni indicate ai §§ 307, 308 e 309 i periodi di anzianità stabiliti dalla tabella del § 199 vengono ridotti con le norme prescritte per i permanenti dal § 201.

È beninteso che tali promozioni sono anche esse semestrali, cioè, effettuate con decorrenza dal 1° gennaio o 1° luglio.

Fra i provvisori contemplati nel presente paragrafo eccettuati gli operai, ma non le operale, con la mercede di L. 2, sono pure concesse promozioni a scelta nel numero determinato, volta per volta, dal Ministero su proposta dei direttori e sotto-direttori autonomi. Tale numero non può, ad ogni modo, oltrepassare il 5 0/10 del numero totale dei provvisori con mercede dalla minima alla mercede inferiore alla Mlid (§ 198) compresi gli operai con la mercede di L. 2. Per concorrere però a queste promozioni, occorre avere un'anzianità nella mercede per lo meno eguale a quella che si deduce dalla tabella del § 203.

§ 207. — Promozioni di provvisori con mercede eguale o superiore alla massima ordinaria.

Possono concorrere, esclusivamente alla promozione a scelta, ogni 1° gennaio o 1° luglio, i lavoratori provvisori iscritti al I gruppo con mercede di L. 5,50 e quelli di tutti i gruppi con mercede Mlid (§ 198) che sono giudicati meritevoli, per capacità, operosità e condotta, della qualifica complessiva di « buonissimi lavoratori », i quali, per effetto di consecutive riconferme, abbiano acquistato una anzianità nella mercede per lo meno eguale a quella della tabella del § 203.

Il numero di queste promozioni è pure, volta per volta, stabilito dal Ministero su proposta dei direttori e sotto-direttori autonomi; esso però non può mai oltrepassare il 10 0/10 del numero complessivo dei provvisori di tutti i gruppi aventi la mercede Mlid (§ 198) e del I gruppo aventi la mercede di L. 5,50.

§ 208. — Computo dell'anzianità per le promozioni dei provvisori.

Per il computo della scadenza dei periodi di anzianità, tanto nel caso delle promozioni dei provvisori per idoneità, quanto nel caso delle promozioni a scelta contemplate dai §§ 206 e 207, si segue il criterio di cui all'ultima parte del § 196.

§ 209. — Promozioni dei capi-lavoranti.

I capi-lavoranti di nuova nomina che, dopo il prescritto esperimento trimestrale, sono confermati in tale qualità (§ 53), vengono promossi, se già non vi si trovano, alla minima mercede stabilita per capi-lavoranti della tabella annessa al § 4, con decorrenza dal primo giorno della quindicina successiva a quella in cui ha luogo la nomina definitiva. Con eguale decorrenza sono promossi alla mercede immediatamente superiore i capi-lavoranti di nuova nomina, dopo il favorevole risultato del tirocinio trimestrale di esperimento, che, provenendo dagli operai scelti, godevano in tale qualità una mercede da lire 6,50 in sopra.

Le ulteriori promozioni dei capi-lavoranti hanno luogo per idoneità dopo la permanenza di tre anni in ciascuna mercede. Per conseguimento di tali promozioni è necessario che i capi-lavoranti seguitino ad essere nel pieno possesso di tutti i requisiti morali e professionali richiesti per la nomina dal § 56. In caso contrario le loro promozioni sono ritardate di uno o più anni o sospese definitivamente.

Le promozioni per idoneità dei capi-lavoranti sono disposte direttamente dai direttori o sotto-direttori autonomi.

Può dal Ministero, su proposta dei direttori o sotto-direttori autonomi, essere concessa l'abbreviazione di un anno nel periodo di anzianità sopra indicato, per capi-lavoranti che dimostrino eccezio-

nale capacità professionale e disimpegnino il loro servizio in modo sotto tutti i rapporti inappuntabile.

Per il computo della scadenza dei periodi di anzianità nelle varie mercedi, si segue il criterio di cui all'ultima parte del § 196.

§ 210. — Promozioni eccezionali ad operai imbarcati su navi che partecipano ad operazioni di guerra.

Agli operai, agli operai scelti ed ai capi-operai che, essendo imbarcati come facenti parte dell'equipaggio di navi da battaglia, siluranti, sommergibili, pirobarche e motobarche, le quali prendono parte attiva ad operazioni di guerra, siano dai rispettivi comandanti segnalati pel lodevole servizio, per capacità e contegno dimostrati abitualmente od in qualche eccezionale circostanza, è in facoltà del Ministero di concedere promozioni da una mercede a quella immediatamente superiore, ancorchè essi non abbiano raggiunto l'anzianità stabilita dal presente regolamento per le promozioni a scelta. Tale facoltà potrà esercitarsi, però, non oltre i limiti delle mercedi massime, consentite per ciascun gruppo, dalla tabella del § 4, e le promozioni (eccezionali) che ne conseguono oltre a potersi concedere con qualsiasi data, saranno da considerarsi « fuori numero » rispetto alle percentuali di cui ai §§ 202 e 204.

Per le promozioni normali successive a quelle eccezionali contemplate nell'alinea precedente, i periodi di anzianità prescritti dal presente regolamento avranno la decorrenza dal 1° luglio o dal 1° gennaio, secondochè la promozione eccezionale ha avuto luogo rispettivamente con una data successiva al 31 marzo ed anteriore al 1° ottobre, oppure con una data compresa fra il 31 marzo ed il 1° ottobre dell'anno precedente.

§ 211. — Nessuna influenza dell'età, delle licenze ed infermità sulla idoneità all'avanzamento.

Le lunghe licenze e le infermità temporanee, risolvendosi già, a mente del § 213, in una diminuzione di anzianità per il personale lavorante, non possono essere considerate, per se stesse, come condizioni di inidoneità all'avanzamento per coloro che abbiano tutti i requisiti richiesti, neppure quando esse perdurino nel momento in cui si effettuano le promozioni.

Non possono neppure essere considerate per se stesse, come condizione di inidoneità alle promozioni, l'avanzata età, nè per i permanenti, le infermità persistenti, ammenochè non siano già in corso provvedimenti di ufficio o su domanda, per collocamento a riposo od in riforma, nel qual caso non si fa luogo a promozioni.

§ 212. — Avanzamento di lavoratori

sospesi per procedimenti penali od espiazione di pene.

Gli individui del personale lavorante permanente che, a mente dei §§ 312 e 313 siano sospesi dal lavoro durante procedimenti penali o espiazioni di pene, non possono, nel corso di tale sospensione, essere promossi; quindi essi, cessata la sospensione, riprendono il lavoro con la stessa mercede che godevano precedentemente, salvo a concorrere alle prime prossime promozioni semestrali, se trovansi nelle prescritte condizioni, od alle promozioni successive, non appena vengono a trovarsi nelle condizioni predette, tenuto conto però delle eventuali deduzioni da praticarsi sulla loro anzianità a mente del § 214.

Per quanto concerne questi individui, i fatti che diedero luogo al procedimento penale od alla condanna non devono, per se stessi, avere alcuna influenza nei riguardi del giudizio di idoneità, ferme restando, però, le esclusioni dall'avanzamento, automaticamente applicabili a mente del § 216 per le sanzioni disciplinari (non revocate) che fossero state eventualmente inflitte in conseguenza dei fatti predetti.

La decorrenza delle promozioni a scelta concesse agli individui di cui sopra, non ha mai effetto retroattivo; ha invece effetto retroattivo la decorrenza delle promozioni per idoneità, quando il periodo di servizio prescritto per l'avanzamento (tenuto conto di ogni eventuale deduzione) sia stato compiuto in data anteriore a quella con la quale le promozioni vengono pubblicate all'ordine del giorno.

In tal caso i riammessi, appena promossi, hanno diritto a riscuotere gli arretrati loro dovuti a titolo di differenza di mercedi, per

tutti i giorni di loro effettiva presenza al lavoro e successivi alla cessazione della sospensione, che siano intercorsi fra la decorrenza effettiva della promozione e la data della relativa pubblicazione.

Analogo diritto essi hanno per differenza di sussidi, se, dopo la riammissione al lavoro, sono stati sovvenzionati, per infermità o lesioni provenienti o no da cause di servizio a mente dei §§ 107, 120 e seguenti, articoli 11 e 12.

§ 213. — Anzianità.

Deduzioni di anzianità per licenze od infermità.

L'anzianità è determinata pel personale lavorante dalla decorrenza della nomina o promozione ad una qualsiasi mercede; a parità di tale decorrenza fra più individui l'anzianità è determinata dalla data con la quale fu da essi conseguita la mercede immediatamente inferiore, anche non multipla di lire 0,50, e così di seguito, fino alla prima nomina; a parità anche di tale data, l'anzianità è determinata dalla maggior durata degli altri servizi eventualmente prestati in precedenza allo Stato, e quindi dall'età.

Però, nel computare agli effetti dell'avanzamento l'anzianità di un individuo del personale lavorante permanente in una determinata mercede, deve dedurre dal servizio da lui prestato il tempo durante il quale, dopo il conseguimento della detta mercede, egli restò assente per licenza di durata superiore a due mesi, e, nel caso di infermità non dipendente da causa di servizio, di durata superiore a sei mesi, la metà del tempo durante il quale fu assente per tale infermità oltre il sesto mese.

Le licenze e le assenze più brevi non si deducono, neppure quando più di esse, insieme cumulate, raggiungano i periodi di tempo sopra indicati.

Per i provvisori non si effettua alcuna deduzione, tranne quella dovuta ad assenze di durata superiore ai 15 giorni.

§ 214. — Deduzioni di anzianità

per sospensioni dipendenti da cause giudiziarie o penali.

Gli individui del personale lavorante permanente, che, giusta i §§ 312 e 313 furono sospesi perchè sottoposti a giudizio sempre che questo sia terminato con una condanna passata in giudicato e ancorchè abbiano beneficiato della legge del perdono o di una amnistia, o perchè sottoposti alla espiazione di pene, sono soggetti alla deduzione dell'intero periodo della sospensione dalla loro anzianità, agli effetti dell'avanzamento.

Questa disposizione non si riferisce agli individui, che, in seguito alla condanna, siano stati licenziati e vengano poi riammessi, in seguito a riabilitazione, a mente del § 307 applicandosi ad essi, invece, per la prima promozione, per idoneità il capoverso del § 201.

§ 215. — Applicazione delle deduzioni di anzianità.

Le deduzioni di anzianità di cui ai §§ 213 e 214 sono disposte di volta in volta dai direttori o sotto-direttori, con elenchi di variazioni (mod. n. 13), non appena sia cessata la licenza, l'infermità o la sospensione; e di esse è data comunicazione per iscritto agli interessati a mezzo dell'ordine del giorno della direzione o sotto-direzione e viene praticata regolare annotazione, per i permanenti, nelle matricole, e, per i provvisori, nel registro di cui al § 327, allo scopo di rettificare, per gli effetti dei futuri avanzamenti, l'anzianità degli individui medesimi.

Trascorso il termine di giorni venti dalla pubblicazione all'ordine del giorno, non è più ammesso, siccome irricevibile, alcun reclamo in proposito.

La formula della variazione è la seguente:

« Dedottogli dall'anzianità nella mercede di lire . . . un periodo di . . . per . . . ».

§ 216. — Esclusione temporanea o definitiva dall'avanzamento.

Le sospensioni per punizioni e le multe inflitte agli individui del personale lavorante provvisti di mercedi inferiori alla massima importano l'esclusione temporanea o definitiva dalle promozioni, a norma della seguente tabella:

Punizioni subite dopo l'ultimo avanzamento	Esclusioni temporanee e definitive dalle promozioni			
	per idoneità	a scelta		per i lavoratori scelti
		al di sopra della mercede Mlid (§ 198)	Fino alla mercede Mlid (§ 198)	
<i>Decimi di multa.</i>				
Da 1 a 14 ...	—	—	—	—
> 15 a 25 ...	—	—	—	1 semestre
> 26 a 50 ...	—	1 semestre	1 anno	1 anno
> 51 a 75 ...	1 semestre	1 anno	1 anno	2 anni
> 76 a 100 ...	1 semestre	1 anno	2 anni	definitiva
oltre 100 ...	1 anno	2 anni	3 anni	—
<i>Giorni di sospensione.</i>				
Da 3 a 5 ...	—	—	—	1 semestre
> 6 a 10 ...	—	1 semestre	1 anno	1 anno
> 11 a 20 ...	1 semestre	1 anno	2 anni	definitiva
> 21 a 40 ...	1 anno	2 anni	3 anni	—
> 41 a 60 ...	2 anni	3 anni	definitiva	—
oltre 60 ...	3 anni	definitiva	definitiva	—

La coesistenza di sospensioni e di multe inflitte ad un individuo del personale lavorante importa il cumulo dei corrispondenti periodi di esclusione temporanea, fino al limite di anni tre; però, per le promozioni a scelta dei lavoratori e per quelle dei lavoratori scelti, se il cumulo ecceda rispettivamente i tre anni ed i due anni, la esclusione deve in massima intendersi come definitiva.

Per i lavoratori scelti le sospensioni per 5 giorni o meno e le multe fra 15 e 25 decimi si cumulano nel periodo di un anno per la esclusione temporanea dalla promozione, e le sospensioni per 5 giorni o meno e le multe per 14 decimi o meno si cumulano nel periodo di un semestre. Per tutti gli altri lavoratori sono cumulabili fra loro le sospensioni per 5 giorni o meno e le multe per 25 decimi o meno, computandosi i primi 15 decimi di multa come 3 giorni di sospensione, i decimi di multa da 16 a 20 come 4 giorni di sospensione, ed infine i decimi di multa da 21 a 25 come 5 giorni di sospensione, e viceversa.

Le buone caratteristiche di condotta, abilità e zelo dei puniti, la natura non grave delle mancanze che diedero luogo alle punizioni e le prove manifeste di un reale proposito di emendarsi possono benevolmente influire nella determinazione delle esclusioni facendone ridurre di un grado l'entità.

L'esercizio di questa facoltà è affidato al prudente apprezzamento del direttore o sotto-direttore, al quale compete di pronunciare le esclusioni; egli, però, non può avvalersene a favore di individui frequentemente puniti per assenze ingiustificate o abituale inoperosità, nè a favore di coloro che già furono altra volta esclusi dall'avanzamento.

§ 217. — Applicazione della esclusione dall'avanzamento.

La esclusione dall'avanzamento è disposta con lo stesso biglietto di variazione (mod. n. 14) col quale viene inflitta la punizione, tenendo conto delle altre eventuali punizioni precedentemente subite dopo il conseguimento dell'ultima promozione. Qualora per effetto di tali precedenti punizioni, sia stata già disposta la esclusione temporanea dall'avanzamento, il biglietto di variazione col quale viene inflitta la nuova punizione determina anche il nuovo periodo di esclusione che, in luogo di quello già disposto, si deve applicare a norma del § 216, pel cumulo delle diverse punizioni; e ciò anche nel caso che tale periodo resti invariato per non essersi raggiunti i limiti prescritti per l'applicazione di una più grave esclusione. Ed in tal guisa successivamente si procede, in modo che l'ultima esclusione disposta rappresenti sempre la sanzione riassuntiva di tutte le punizioni inflitte ad un individuo del personale lavorante dopo che gli fu conferita l'ultima promozione.

La formula di tali variazioni deve essere concepita come appresso:

« Inflittagli la punizione di . . . e conse-

mentemente, la esclusione di dall'avanzamento per idoneità e di dall'avanzamento a scelta, addi».

Per gli individui del personale lavorante di qualsiasi gruppo che trovansi alla mercede Mlid (§ 193) e per quelli a L. 5,50 appartenenti al I gruppo si omette, naturalmente, la indicazione della esclusione dall'avanzamento per idoneità.

Le esclusioni dall'avanzamento sono pubblicate all'ordine del giorno. Esse, inoltre, per gli individui del personale lavorante permanente, sono, insieme alle punizioni, annotate, mediante elenchi di variazioni (mod. n. 13) nelle matricole e per i provvisori nel registro di cui al § 327.

Trascorso il termine di venti giorni dalla pubblicazione all'ordine del giorno, non è più ammesso, siccome irricevibile, qualsiasi reclamo in proposito.

Pei capi-lavoranti non si deliberano formali esclusioni, pur tenendo conto delle punizioni eventualmente loro inflitte agli effetti dell'avanzamento.

§ 218. — Effetti delle esclusioni dall'avanzamento.

Le esclusioni temporanee si risolvono in un corrispondente prolungamento dei periodi fissi o dei periodi minimi di permanenza nelle mercedi stabiliti dal presente articolo per le promozioni per idoneità od a scelta.

Trascorsi i periodi in tal modo prolungati, i lavoranti concorrono senz'altro alle promozioni. Quelli con mercede inferiore alla Mlid (§ 198) che siano stati esclusi definitivamente dall'avanzamento a scelta, possono a loro turno concorrere, ove nulla osti, alle promozioni per idoneità, dopo trascorso il corrispondente periodo di temporanea esclusione. Invece i lavoranti di qualsiasi gruppo provvisti della mercede Mlid (§ 198), quelli a lire 5,50 appartenenti al I gruppo ed i lavoranti scelti, i quali siano definitivamente esclusi dalle promozioni a scelta, non possono più ottenere avanzamento, ammenoché le punizioni loro inflitte non siano revocate a mente del § 184.

Con la promozione effettuata devono considerarsi decadute, a tutti gli effetti, le punizioni precedentemente inflitte e le esclusioni conseguentemente disposte.

§ 219. — Ruoli di anzianità.

Presso ciascuna direzione o sotto-direzione il personale lavorante è ripartito per gruppi e per mercedi, in ruoli di anzianità (modello n. 12) mantenuti di mese in mese a corrente di ogni variazione. Scopo precipuo di tali ruoli è quello di facilitare i lavori preliminari delle promozioni semestrali.

§ 220. — Dati statistici del personale lavorante.

L'intero personale lavorante viene, nei mesi di gennaio e luglio, raggruppato in una tabella numerica dei lavoranti ripartiti per gruppi, mercedi ed anzianità (mod. n. 16) desumendo i dati necessari dai ruoli di anzianità di cui al precedente paragrafo.

Questa tabella deve essere compilata con la maggiore possibile esattezza, tenendo conto delle norme stampate sul relativo modello; e i suoi dati devono coincidere con quelli risultanti dai modelli nn. 15 e 17.

Una copia di tale tabella, entro ciascuno dei due mesi predetti viene spedita al Ministero. Viene pure spedito al Ministero un mod. n. 15 riempito nei primi otto giorni di ciascun mese ed un mod. n. 17 riempito nei mesi di gennaio e di luglio di ciascun anno.

§ 221. — Informazioni sui comandati.

Per gli individui del proprio personale lavorante comandati a bordo di R.R. navi o presso uffici tecnici o di vigilanza della R. marina, in Italia o all'estero, ogni direzione o sotto-direzione deve procurarsi in tempo (non oltre il 1° giugno ed il 1° dicembre) informazioni sulla condotta, capacità ed operosità dalle autorità presso le quali essi trovansi temporaneamente destinati.

Tali informazioni debbono concludere con la esplicita dichiarazione della qualifica di cattivo, mediocre, buono, buonissimo ed ottimo, di cui è meritevole ciascuno degli individui considerati nel presente paragrafo.

Tale dichiarazione è trascritta, a cura degli ufficiali preposti alle officine di origine dei singoli individui, nei rispettivi elenchi di cui al paragrafo seguente.

§ 222. — Documenti per effettuare le promozioni.

Ogni anno, nella prima decade di giugno e di dicembre, sono, per ogni officina di ciascuna direzione o sotto-direzione compilati i seguenti documenti (separati per i permanenti e i provvisori):

1° un elenco (A) dei garzoni che, avendo compiuto o compiendo al termine del semestre in corso il periodo di un anno di servizio nella rispettiva mercede, possono conseguire la promozione per idoneità a mente del § 196. In tale elenco, l'ufficiale preposto all'officina, tenendo conto della condotta serbata e del grado di capacità ed operosità spiegato da ciascun garzone, appone, in corrispondenza del rispettivo nome e cognome, la dichiarazione di « idoneità » o « non idoneità » alla promozione, dando, all'occorrenza, ragione di questa seconda;

2° un elenco (B), distinto per gruppi, dei lavoranti con mercede inferiore alla Mlid (§ 198), i quali, avendo compiuto o compiendo al termine del semestre i periodi di permanenza nelle mercedi prescritti dai §§ 199 e 200, possono conseguire la promozione per idoneità. In tale elenco, per ciascun lavorante, l'ufficiale preposto all'officina appone la dichiarazione di « idoneità » (specificata al § 199) o « non idoneità », dando, all'occorrenza, come per i garzoni, ragione di questa seconda;

3° un elenco (C) dei lavoranti non ancora provvisti della mercede Mlid (§ 198), i quali abbiano compiuto o compiano, al termine del semestre, i periodi di servizio prescritti per i vari gruppi e mercedi dal § 203;

4° un elenco (D) dei lavoranti del I gruppo, i quali abbiano compiuto o compiano, come sopra, due anni di servizio con la mercede di L. 5,50;

5° un elenco (E), distinto per gruppi (non escluso il I) dei lavoranti tutti provvisti della mercede Mlid (§ 198) (esclusi gli scelti), i quali abbiano compiuto o compiano, come sopra, i periodi di servizio prescritti per i singoli gruppi e mercedi dal § 203.

Nei tre elenchi C, D ed E, l'ufficiale preposto all'officina designa, se ne riconosce il caso, ma dandone ragione, i lavoranti che, per condotta, operosità e capacità, sono meritevoli della qualifica complessiva specificata al § 202;

6° un elenco (F) dei lavoranti scelti con mercede di L. 5 e di L. 5,50, i quali abbiano compiuto o compiano, come sopra, i periodi di anzianità prescritti dalla tabella del § 204.

In tale elenco l'ufficiale preposto all'officina appone la dichiarazione, per ogni individuo, come prescritta per l'elenco B;

7° un elenco (G) dei lavoranti scelti con mercedi da L. 6 a L. 7,50 incluse, i quali abbiano compiuto o compiano, come sopra, i periodi di anzianità prescritti dalla tabella del § 204.

In questo elenco l'ufficiale preposto all'officina designa i lavoranti scelti che maggiormente si sono distinti per condotta, abilità e zelo, classificandoli in ordine di merito.

Nel compilare gli elenchi di cui sopra, deve tener presente quanto è stabilito dai §§ 213, 214, 215 e 216 per il computo dell'anzianità dei lavoranti, e dai §§ 216, 217 e 218 per le esclusioni dall'avanzamento;

8° un elenco dei lavoranti permanenti e lavoranti scelti che hanno avanzata domanda di collocamento a riposo o che sono stati invitati a presentarla;

9° uno spoglio delle matricole e dei registri, dei quali ai §§ 324, 326 e 327, per quanto si riferisce alle punizioni dei garzoni, lavoranti e lavoranti scelti;

10° uno stato da cui risultino, in piena conformità co' dati del prospetto numerico (mod. n. 15) e dei ruoli di anzianità (mod. n. 12) aggiornati al 1° giugno ed al 1° dicembre:

a) il numero complessivo dei lavoranti che sono [provvisti di mercedi inferiori alla Mlid (§ 198) senza distinzione di gruppi e di mercedi;

b) il numero dei lavoranti provvisti della mercede Mlid (§ 198) (esclusi gli scelti), distintamente per gruppi;

c) il numero degli operai del I gruppo aventi la mercede di L. 5,50 (esclusi gli scelti);

d) il numero dei lavoratori scelti, con separazione però, da quelli aventi mercedi inferiori a L. 6, di tutti gli altri.

Gli elenchi A, B, C, D ed E debbono, separatamente, riferirsi ai garzoni e lavoratori permanenti e provvisori.

Il documento, di cui al n. G, deve essere pure compilato a parte per i garzoni e lavoratori provvisori, e così pure il documento indicato al n. 10.

§ 223. — Nota delle promozioni e data della sua pubblicazione.

Relazione sulle promozioni.

In base ai documenti enumerati nel paragrafo precedente, alla personale conoscenza del dipendente personale lavorante ed alle informazioni che crederà assumere dagli ufficiali, assistenti ed impiegati tecnici preposti ai lavori ed alle officine, il direttore o sotto-direttore compila distinte note di promozioni, una per i permanenti e l'altra per i provvisori, e le fa pubblicare all'ordine del giorno 30 giugno o 31 dicembre.

Del suo operato il direttore o sotto-direttore rende conto al Ministero mediante una relazione, da inviarsi, unitamente agli elenchi delle promozioni (uno per i permanenti e l'altro per i provvisori), (mod. n. 18) non appena siano stati pubblicati.

Alla relazione debbono allegarsi i documenti di cui al § 222, con l'avvertenza che negli elenchi A, B, C, D ed E, riferibili tanto ai permanenti quanto ai provvisori, e negli elenchi F e G il direttore o sotto-direttore deve dar ragione della eventuale discordanza fra il suo giudizio e quello dell'ufficiale preposto all'officina a riguardo di individui contemplati negli elenchi stessi.

Nei documenti ed elenchi di cui sopra, per ciascun individuo del personale lavorante, devono essere indicati il gruppo, il mestiere, la mercede e la data dell'ultimo avanzamento conseguito; per i garzoni e lavoratori permanenti, nonché per gli operai scelti, deve essere aggiunto anche il numero di matricola.

Art. 19.

Trasferimenti, missioni, imbarchi ed altre destinazioni di lavoro — Trattamento relativo — Speciali soprassoldi.

§ 224. — Trasferimenti. Passaggi.

Il trasferimento ha luogo, per gli individui del personale lavorante permanente, quando essi cessano di appartenere ad una direzione o sotto-direzione, passando definitivamente alla dipendenza di un'altra, sita in un diverso Comune; se quest'altra direzione o sotto-direzione trovasi nello stesso stabilimento, si verifica invece un semplice passaggio, qualunque sia la durata della destinazione.

I provvisori non sono soggetti né a trasferimento né a passaggio ad altra direzione o sotto-direzione.

§ 225. — Comandati.

Sono compresi sotto la qualifica di comandati coloro che, senza cessare di appartenere alla propria direzione o sotto-direzione, vengono destinati, per normali lavori o servizi, presso un'altra direzione o sotto-direzione o presso le officine autonome del Ministero o (soltanto se permanenti) presso uffici tecnici o di vigilanza della R. marina, in Italia o all'estero, per periodi di tempo presumibilmente superiori a sei mesi, o (soltanto se permanenti) sono destinati ad imbarcare stabilmente su RR. navi, per servizio delle medesime od in qualità di istruttori, facendo parte dell'equipaggio.

§ 226. — Missioni.

Se invece i predetti individui ricevono le destinazioni di cui nel precedente paragrafo per speciali lavori od incarichi preventivamente determinati o di durata prevedibilmente non superiore a sei mesi, oppure se essi, per qualsiasi tempo e con qualsiasi mezzo, sono inviati, per via di terra o di mare, in altra località, distante più di 15 chilometri, nella quale non si trovino stabilimenti e uffici della R. marina, vengono considerati in missione, anche non pernottando fuori della propria residenza.

Sono considerati in missione di regio servizio, dal giorno della partenza fino a quello del ritorno, i capi lavoratori, i lavoratori scelti ed i lavoratori ammessi agli esami di concorso per i posti di impiegato civile tecnico della R. marina o di assistente del genio navale, solo quando essi si recano fuori della propria residenza per sostenere i relativi esami.

I capi lavoratori, i lavoratori scelti ed i lavoratori inviati, per determinati lavori o servizi, a bordo di una R. nave o sopra qualsiasi galleggiante, senza far parte dell'equipaggio, vengono considerati in missione solo quando tali mezzi si discostino dal recinto dello stabilimento, per stazionare in località non prossime ad esso, in modo da obbligare gli imbarcati a pernottare fuori della loro residenza.

Sussiste però la missione, anche senza pernottamento a bordo, quando imbarcano su RR. navi o navi mercantili in moto per prove di qualsiasi specie.

Gli individui imbarcati su RR. navi nelle condizioni indicate negli ultimi due capoversi sono considerati di passaggio a bordo.

§ 227. — Distaccati.

Sono considerati come distaccati gli individui del personale lavorante che vengono inviati a prestare temporaneamente servizio a terra, in località poste entro il raggio di 15 chilometri dalla sede dello stabilimento, quando il percorso, fra andata e ritorno, superi 5 chilometri, sia che essi vi si rechino giornalmente, sia che vi debbano pernottare.

§ 228. — Destinazioni di lavoro.

Si ha infine una semplice destinazione di lavoro quando per raggiungere la località dove temporaneamente si esegue il lavoro, non dev'essere percorsa, fra andata e ritorno, più di 5 chilometri dalla sede dello stabilimento.

Analogamente è considerata la condizione di coloro che si recano a prestare comunque l'opera loro (anche pernottandovi) a bordo di RR. navi o su rimorchiatori, bette, pontoni, barche, chiatte, draghe ed altri galleggianti addetti ai servizi locali, quando tali mezzi stazionino di notte nella sede o presso la sede dello stabilimento, e sempre che non ricorra il caso di missione indicato nel penultimo capoverso del § 226.

§ 229. — Norme da osservarsi nei movimenti del personale lavorante.

Quando, per ragioni di servizio, è necessario far luogo alle destinazioni od ai movimenti di cui nei precedenti paragrafi, se essi implicano un mutamento di residenza o una permanenza lunga fuori di essa, vengono a ciò destinati di preferenza coloro che, appartenendo ai mestieri richiesti e possedendo i necessari requisiti, accettano volontariamente la nuova destinazione; in mancanza, sono scelti di autorità (fra coloro che hanno le volute condizioni) prima gli individui liberi da vincoli di famiglia, e poi i meno anziani.

§ 230. — Facoltà di trasferire riservata al Ministero.

È in ogni caso riservata al Ministero la facoltà di trasferire di autorità qualsiasi individuo del personale lavorante permanente dall'uno all'altro stabilimento, quando ritenga ciò necessario ed opportuno.

§ 231. — Diritto al cambio di destinazione per il personale della Maddalena.

Gli individui del personale lavorante, ammessi o trasferiti o comunque destinati alla Maddalena, hanno diritto, dopo una permanenza continua di dieci anni in detta località, alla destinazione in un R. arsenale o cantiere del continente.

§ 232. — Norme per l'imbarco su Regie navi e per la destinazione su galleggianti.

Per gli individui da imbarcarsi stabilmente su Regie navi (comandati), oltre le norme di cui al § 229, occorre tener presente che essi debbono avere almeno la mercede di L. 2,50 se imbarcano in qualità di operai, di L. 3 se imbarcano come sotto-maestri, ed infine di L. 3,50 se imbarcano come secondi maestri, maestri o gradi corrispondenti.

Gli individui del personale lavorante destinati in qualità di padroni, prodiieri, macchinisti o fuochisti sopra pontoni, barche, chiatte, draghe, ecc. addetti ai servizi locali degli stabilimenti marittimi, oppure come macchinisti e fuochisti nel funzionamento delle macchine dei pontoni destinati ad esperimenti di artiglieria, debbono, di regola, godere mercedi non superiori a L. 5, salvo quanto è stabilito dal successivo § 259.

§ 233. — Autorità competenti a disporre i movimenti del personale lavorante.

Le varie destinazioni di cui ai §§ 226, 247, 228, i passaggi temporanei di individui del personale lavorante tra due direzioni o sotto-direzioni dello stesso stabilimento e di trasferimenti da una direzione alla dipendente sotto-direzione e viceversa sono ordinati, secondo i casi, dai direttori o sotto-direttori; tutti gli altri trasferimenti, i passaggi definitivi fra due direzioni o sotto direzioni di uno stabilimento e le destinazioni dei comandati vengono ordinati ed autorizzati dal Ministero.

§ 234. — Dipendenza dei lavoranti trasferiti o passati ad altre direzioni o sotto-direzioni.

Qualunque sia la durata del viaggio, gli individui trasferiti o passati ad altre direzioni o sotto-direzioni e quelli dovunque comandati si considerano, per tutti gli effetti, alla dipendenza delle autorità presso le quali si recano, dal giorno stesso della loro partenza.

Pertanto le direzioni e sotto-direzioni si danno avviso reciproco di tali sistemazioni, possibilmente qualche giorno prima della partenza, ed in ogni caso non oltre il giorno stesso.

§ 235. — Mancato raggiungimento di una nuova destinazione nel termine stabilito.

Gli individui del personale lavorante trasferiti o comunque altrove destinati che, senza giustificato motivo, non raggiungono la nuova destinazione nel tempo loro prescritto sono, secondo i casi, multati, sospesi o considerati volontariamente licenziatisi, a norma dei §§ 116, 117 e 278.

§ 236. — Foglio di via.

La direzione o sotto-direzione donde partono individui altrove trasferiti o comandati, consegna ai medesimi un foglio di via (mod. n. 19), apponendovi il visto partire e la data relativa. Questo documento può anche essere collettivo, nel caso di cui al terzo ultimo capoverso del paragrafo.

Sul foglio di via sono annotate le anticipazioni corrisposte ai parenti sulle indennità ad essi dovute e le eventuali licenze loro concesse e da fruirsi durante il viaggio.

§ 237. — Documenti che seguono i lavoranti altrove trasferiti o comandati.

Gli individui del personale lavorante trasferiti e quelli comandati presso altre direzioni o sotto-direzioni, o presso le officine autonome del Ministero sono seguiti nella nuova destinazione da un estratto matricolare (mod. n. 20), pel nuovo impianto che deve colà effettuarsi della loro matricola; però, quando si tratta di comandati, la direzione o sotto-direzione cui essi appartengono seguita a tenerne la matricola comunicando ogni eventuale variazione alla direzione, sotto-direzione od officina autonoma presso la quale essi trovansi destinati a lavorare, ed inserivendovi, a loro volta, le variazioni di cui ricevono comunicazione.

Gli avventizi comandati sono seguiti nella nuova destinazione da un estratto, per la parte che li riguarda, del registro contemplato al § 327.

Assieme ai documenti di cui ora è cenno, i direttori o sotto-direttori trasmettono alle autorità, presso le quali gli individui sono trasferiti o comandati, un succinto rapporto sulla loro capacità professionale, sulla loro solerzia e sulla loro condotta ed, in generale, sul modo come si sono comportati durante il tempo pel quale li hanno avuti ai loro ordini e sul grado di considerazione in cui essi meritano di essere tenuti.

§ 238. — Classi e tariffe per viaggi dei lavoranti.

viaggi nel Regno vengono effettuati in base alla tariffa militare,

in seconda classe, per capi-lavoranti e loro famiglie, ed in terza classe per lavoranti scelti, lavoranti, garzoni e loro famiglie; quando non è concessa la tariffa militare, i rimborsi vengono effettuati in base alla tariffa ridotta in vigore, se esiste.

In ogni caso, i predetti individui devono essere muniti dei documenti necessari per fruire delle riduzioni.

Quando più individui sono inviati contemporaneamente in una stessa località, non seguiti dalla famiglia, i documenti di viaggio possono essere collettivi, e sono allora affidati a colui che guida il drappello.

Ai capi-lavoranti e lavoranti che viaggiano all'estero in ferrovia viene rimborsato il prezzo del biglietto di seconda classe, se sono provvisti della mercede di lire 3,50 o più, e quello di terza classe, se provvisti di una mercede inferiore. Con analogo criterio è rimborsato il prezzo del biglietto ai membri delle loro famiglie, quando essi hanno diritto a tale rimborso (§ 242).

Sulle linee nelle quali non esiste la terza classe, tanto nel Regno, quanto all'estero, è concesso il trasporto in seconda classe, anche ai garzoni e lavoranti, qualunque sia la loro mercede, nonchè alle rispettive famiglie.

§ 239. — Tappe.

Pei viaggi, agli effetti disciplinari, vengono computate tante giornate, quante sono le tappe da percorrere, ed è considerato come una tappa il percorso di 350 chilometri sulle ferrovie, di 50 chilometri sui laghi e sulle vie ordinarie dove esistono servizi automobilistici o tramvie a trazione meccanica e di 25 chilometri sulle vie ordinarie dove manchino regolari servizi di trasporto a trazione meccanica.

Le frazioni di tappa si considerano come una tappa intera.

Sulle vie ordinarie le frazioni di chilometro di 500 metri o più, risultanti nel percorso complessivo di andata e ritorno, sono considerate come un chilometro intero.

§ 240. — Trattamento ai trasferiti o comandati per viaggi in Italia.

Gli individui del personale lavorante trasferiti o comandati (§§ 224, 225) hanno diritto durante il viaggio:

a) alla mercede, anche per i giorni festivi;

b) ad un soprassoldo di L. 4,00 se capi-lavoranti, lavoranti scelti o lavoranti con mercedi giornaliere di L. 5,50 in sopra, di L. 3,00 se capi-lavoranti, lavoranti scelti o lavoranti con mercedi da L. 5 a L. 2 incluse e di L. 2 se garzoni, per ogni tappa.

Quando, però, in una giornata si compia un percorso superiore alla tappa, giusta il § 229, vengono computate due giornate di soprassoldo, qualunque sia la maggiore percorrenza;

c) se viaggiano sulle ferrovie, sulle tramvie, sulle automobili o sui piroscafi, al rimborso della spesa di trasporto personale, a tariffa militare od altra comunque ridotta (ammenochè non vi sia riduzione) ed inoltre ad una indennità corrispondente al trasporto, a tariffa militare per ferrovia, di 40 chilogrammi di bagaglio, qualunque sia il peso di quello effettivamente trasportato ed anche che il viaggio non sia compiuto per ferrovia.

(Non sono però dovuti il rimborso della spesa di trasporto personale e l'indennità di bagaglio per i viaggi o per le parti di viaggio in cui i mezzi di trasporto siano stati forniti dallo Stato. L'indennità di bagaglio non è neppure dovuta per i viaggi sui piroscafi);

d) se viaggiano sulle ferrovie ordinarie, o per i tratti che percorrono sulle vie ordinarie, dove manchino regolari servizi di trasporto a trazione meccanica, ad una indennità chilometrica di centesimi 10, bagaglio compreso.

§ 241. — Trattamento ai trasferiti o comandati per viaggi all'estero.

Se il viaggio dei comandati si compie all'estero, o per la parte di esso viaggio compiuta all'estero, competono:

a) un soprassoldo giornaliero, in aggiunta alla mercede, anche nei giorni festivi, di L. 14 ai capi-lavoranti, lavoranti scelti e lavoranti con mercedi dalle L. 5 in sopra e di L. 10 ai capi-lavoranti, lavoranti scelti e lavoranti con mercedi inferiori a L. 5;

b) nei viaggi in ferrovia, sulle tramvie, sulle automobili e sui piroscafi il rimborso della spesa effettivamente sostenuta per bi-

giletto personale ed inoltre una indennità corrispondente al trasporto, per ferrovia, di 40 chilogrammi di bagaglio, secondo le tariffe locali. (Sui piroscafi, però, non compete l'indennità di bagaglio);

c) per i viaggi sulle vie ordinarie ove manchino regolari servizi di trasporto a trazione meccanica, il rimborso a pie' di lista, della spesa effettiva sostenuta per il trasporto personale e del bagaglio, quest'ultimo nel limite di 40 chilogrammi.

§ 242. — Trattamento per i viaggi delle famiglie del trasferiti o comandati.

Se gli individui trasferiti o comandati in altra destinazione a terra, in Italia o all'estero, hanno famiglia a loro carico, che li segue nella nuova residenza, sono ad essi accordati per ciascun membro della famiglia i mezzi di trasporto personale ed è inoltre loro rimborsato, sulla presentazione dei documenti di spedizione, il prezzo del trasporto per ferrovia (a piccola velocità), sulle tramvie o sui piroscafi, delle masserizie, nel limite di kg. 500. Tale limite è aumentato di kg. 50 per ogni membro della famiglia in più dei primi quattro.

Agli effetti del comma precedente, s'intendono come membri della famiglia: la moglie, i figli o figliastri minorenni cheentino 3 anni o più, i genitori e le figlie o figliastre nubili o vedove, anche maggiorenni, purchè conviventi col capo di famiglia ed a suo carico.

§ 243. — Trasferimento in altro Comune nel caso di collocamento a riposo od in riforma,

Gli individui del personale lavorante permanente collocati a riposo od in riforma e quelli licenziati per diminuzione di lavoro o per infermità, i quali si trasferiscono in altro Comune, hanno diritto per sé e per le loro famiglie alle indennità di cui ai §§ 240, 242, purchè il trasferimento abbia effettivamente luogo entro sei mesi dalla data di cessazione dal servizio e purchè dentro lo stesso termine essi ne facciano domanda.

Il Ministero però può prorogare il termine sopraindicato di altri sei mesi al massimo.

§ 244. — Trattamento ai trasferiti o comandati durante la nuova destinazione in Italia.

Gli individui del personale lavorante trasferiti e quelli comandati presso altre direzioni o sotto-direzioni (§§ 224 e 225) hanno diritto rispettivamente nei primi 15 o 45 giorni di effettiva presenza al lavoro, a partire da quello di arrivo, ad una indennità giornaliera, non riducibile, di:

- L. 1, per gli ammogliati o vedovi con prole a carico;
- L. 0,75, per gli ammogliati senza prole;
- L. 0,60, per i vedovi senza prole e per i celibi;
- L. 0,40, per i garzoni.

Trascorsi i periodi di cui sopra, la corresponsione della indennità può, per concessione del Ministero, e solo in casi eccezionali, essere temporaneamente continuata a favore dei comandati.

§ 245. — Trattamento ai comandati presso il Ministero od uffici tecnici o di vigilanza della R. marina. Indennità di disagio di residenza alla Maddalena.

La corresponsione della indennità di cui al precedente paragrafo continua invece per tutta la durata della destinazione a favore del personale comandato presso:

- a) le officine autonome del Ministero;
- b) gli uffici tecnici o di vigilanza della R. marina.

Le stesse indennità, a titolo di disagio di residenza, sono corrisposte al personale lavorante dipendente dalla sotto-direzione autonoma dei lavori della Maddalena, sia che esso si trovi colà permanentemente destinato, sia che si trovi comandato, restando contemporaneamente abolita la concessione di alloggi gratuiti.

Per le destinazioni di cui alle lettere a) e b) è, inoltre, corrisposta la mercede anche nei giorni festivi.

§ 246. — Computo delle indennità di cui ai §§ 244 e 245.

Le indennità di cui ai §§ 244 e 245 competono anche nei giorni festivi e durante le assenze per infermità debitamente giustificate; ma non sono corrisposte durante le missioni né durante le licenze sospensioni di durata superiore a d un mese.

§ 247. — Trattamento ai comandati

durante la nuova destinazione all'estero o nelle colonie italiane.

Ai capi-lavoranti, lavoranti scelti e lavoranti comandati all'estero (§ 225) è dovuta, durante la loro destinazione colà, oltre la mercede (anche nei giorni festivi), un'indennità giornaliera fissa di L. 10 e L. 8 secondochè essi godano di mercede giornaliera superiore a L. 5 o dalle L. 5 in sotto. Tale indennità non è soggetta a riduzione, qualunque sia la durata della destinazione all'estero; può, anzi, dal Ministero esserne elevata la misura, qualora speciali ragioni lo consiglino.

Invece, al personale lavorante comandato nelle colonie italiane sono corrisposte:

- a) la mercede, anche nei giorni festivi;
- b) un'indennità giornaliera fissa, irriducibile, di lire 8 o 6 secondochè trattasi di capi-lavoranti, lavoranti scelti e lavoranti con mercede giornaliera superiore alle lire 5 o con mercede giornaliera dalle lire 5 in sotto;
- c) un'indennità di equipaggiamento, per una volta sola, di lire 150.

§ 248. — Trattamento ai comandati su Regie navi.

Agli individui del personale lavorante comandati su Regie navi (§ 225) spettano, anche nei giorni festivi, la mercede ed un'indennità di bordo (non riducibile) eguale alla metà della mercede stessa.

Essi hanno diritto alla razione di bordo ed al miglioramento vitto e, se provvisti di una mercede di L. 3,50 o più, anche al trattamento tavola, nel qual caso gli assegni di vitto sono corrisposti in contanti, con le norme in vigore nelle mense di bordo.

Coloro che sono provvisti di mercedi inferiori prendono di regola i pasti con l'equipaggio; possono però, su loro domanda, essere dal comandante di bordo aggregati anch'essi alla mensa dei sottufficiali, purchè si sottopongano ad una ritenuta sulle mercedi, a favore di essa mensa, pari all'importo del trattamento tavola per i sottufficiali. In tal caso, gli assegni di vitto vengono corrisposti in contanti.

§ 249. — Trattamento ai comandati sopra sottomarini o sommergibili.

Ai capi lavoranti, lavoranti scelti e lavoranti comandati sopra sottomarini o sommergibili (§ 225), oltre all'indennità di cui al precedente § 248 è concesso un soprassoldo di L. 2 o L. 1,50 secondochè hanno mercede giornaliera superiore a L. 5 o mercede giornaliera dalle L. 5 in sotto.

Questo soprassoldo non è soggetto a riduzione, qualunque sia la durata dell'imbarco.

§ 250. — Individui trasferiti o comandati su loro domanda.

Salvo contrarie disposizioni che in casi eccezionali siano date dal Ministero, gli individui del personale lavorante che chiedono e ottengono di essere altrove trasferiti o comandati non hanno diritto, durante il viaggio, né alla mercede, né ad alcuna delle indennità considerate nel presente articolo.

Quando i movimenti hanno luogo in seguito a domanda degli interessati, deve esserne fatta menzione sul foglio di via.

§ 251. — Trattamento per i viaggi di missione in Italia.

Nei viaggi per missione (§ 226) nel Regno, spetta lo stesso trattamento stabilito dal § 240 per il personale trasferito o comandato, compresa l'indennità di bagaglio.

Però nelle missioni di carattere giornaliero (che, cioè, non importino pernottamento in altro Comune), compiute fra la sede dello stabilimento e le località circostanti, sempre oltre il raggio di 15 chilometri, vengono corrisposti:

- a) la mercede, anche nei giorni festivi;
- b) un soprassoldo giornaliero di L. 1,50, 1,00 o 0,50 secondochè trattasi di capi-lavoranti, lavoranti scelti e lavoranti con mercedi superiori a L. 5, di capi-lavoranti, lavoranti scelti e lavoranti con mercedi dalle L. 5 in sotto o; finalmente, di garzoni;
- c) la spesa per il trasporto personale sulle ferrovie, sulle automobili, sulle tramvie o sui piroscafi come al § 240, lettera c); senza indennità di bagaglio, oppure una indennità chilometrica di cente-

simi 6 nei viaggi sulle vie ordinarie ove manchino regolari servizi di trasporto a trazione meccanica.

Se però, tra il momento della partenza e quello del ritorno, siano trascorse più di dieci ore, il tempo eccedente le dieci ore viene conteggiato come lavoro straordinario, in luogo del soprassoldo di cui alla lettera b), quando ne risulti un compenso maggiore.

Nulla compete per indennità di viaggio alle famiglie del personale lavorante in missione.

§ 252. — Trattamento per i viaggi di missione all'estero.

Se il viaggio per la missione (§ 226) si compie in tutto od in parte all'estero, le indennità dovute sono le stesse stabilite dal § 241 per i viaggi dei comandati all'estero.

§ 253. — Trattamento durante le missioni in Italia od all'estero.

Durante le missioni nel Regno spettano agli individui del personale lavorante, anche nei giorni festivi, la mercede e il soprassoldo giornaliero stabilito dal § 240, lettera b); però il soprassoldo è ridotto alla metà dopo trenta giorni di permanenza in ciascuna località, salvo diverse disposizioni del Ministero.

Se la missione si compie all'estero, il soprassoldo di permanenza è quello stabilito dal § 247 a favore dei comandati e, com'esso, non è riducibile.

§ 254. — Trattamento per missioni sulle navi.

Durante le missioni su Regie navi anche fuori delle acque territoriali, oppure su galleggianti (§ 226) viene corrisposto, anche nei giorni festivi, oltre la mercede e l'indennità di bordo di cui al § 248 (metà della mercede), un soprassoldo giornaliero irriducibile, di L. 3 ai capi-lavoranti, lavoranti scelti e lavoranti con mercedi giornaliere superiori a L. 5, di L. 2 ai capi-lavoranti, lavoranti scelti e lavoranti con mercedi giornaliere di L. 5 in sotto e di L. 1 ai garzoni. Sulle Regie navi sono corrisposti gli assegni di vitto di cui allo stesso § 248. E'uale trattamento è fatto agli individui che, anche senza pernottarvi, imbarcano su navi da guerra o mercantili, per prove in moto di qualsiasi specie.

§ 255. — Distribuzioni straordinarie di vino e bevande.

Agli individui del personale lavorante comandati od in missione su Regie navi in servizio da macchinisti o fuochisti spettano le distribuzioni straordinarie di vino e di altre bevande che sono concesse al personale militare di macchina e con le stesse norme pel medesimo stabilite.

§ 256. — Personale lavorante imbarcato di passaggio su Regie navi.

Al personale lavorante imbarcato di passaggio su Regie navi vengono concessi gli assegni di vitto stabiliti dal § 248.

§ 257. — Trattamento ai distaccati.

Agli individui distaccati del personale lavorante (§ 227) che si recano giornalmente nelle località loro assegnate, quando non siano apprestati dalla R. marina i mezzi di trasporto, si corrisponde, in più della mercede giornaliera, la spesa pel trasporto personale in ferrovia, sulle automobili, sulle tramvie, o sui piroscafi, come al § 240, lettera c); oppure un'indennità chilometrica di cent. 4, nel caso di cui alla lettera d) dello stesso paragrafo.

Il tempo impiegato nell'andata e nel ritorno è considerato come lavoro ordinario, nel limite delle prescritte dieci ore di lavoro e non dà diritto in tal caso ad alcun compenso in aggiunta alla mercede giornaliera; ma è computato come lavoro straordinario per le ore eccedenti le prime dieci.

La durata del percorso viene accertata dall'autorità competente, se ha essa forniti i mezzi di trasporto, o viene calcolata in base agli orari in vigore pel pubblico nei percorsi sulle ferrovie, sui piroscafi e sulle tramvie, o infine in ragione di un'ora per ogni tratto di 4 chilometri o frazione complessiva di 2 chilometri o più, fra andata e ritorno, nei percorsi sulle vie ordinarie.

Quando il lavoro o servizio dei distaccati sia di una certa durata, deve esaminarsi se non convenga all'Amministrazione, per ragioni di spesa, disporre che essi pernottino nelle località dove sono inviati. Sia in tal caso, sia quando il pernottamento è disposto per ragioni di servizio, viene corrisposto, oltre il rimborso della spesa

effettiva di trasporto personale, per l'andata ed il ritorno, un soprassoldo giornaliero (che tiene luogo di indennità chilometrica) di L. 2,50, 2 o 1,50 secondochè trattasi di capi-lavoranti, lavoranti scelti e lavoranti con mercede giornaliera superiore a L. 5, o di capi-lavoranti, lavoranti scelti e lavoranti con mercede giornaliera dalle L. 5 in sotto, o finalmente di garzoni.

Nulla compete ai distaccati per le loro famiglie, neppure nel caso suaccennato di pernottamento.

Ai lavoranti distaccati presso il balipedio della Castagna si applicano le norme e si concede il soprassoldo che sono stabiliti dal regolamento approvato con R. decreto 9 marzo 1911, n. 370.

§ 258. — Trattamento per le temporanee destinazioni su galleggianti.

Quando, nei casi previsti dai §§ 228 e 232, avvenga di dover ricorrere alla temporanea destinazione di operai o manovali al servizio di galleggianti addetti agli stabilimenti marittimi, oppure al funzionamento delle macchine dei pontoni destinati ad esperimenti di artiglieria, viene ad essi corrisposta, anche nei giorni festivi in cui lavorino, oltre la mercede, l'indennità di cui al § 248 (metà della mercede) e, nel caso di pernottamento, il soprassoldo di cui nella prima parte del § 254.

Agli individui del personale lavorante destinati sui pontoni per esperimenti di artiglieria è inoltre concesso un soprassoldo di L. 1, se in servizio di macchinisti, e di L. 0,50 se in servizio di fuochisti, e ciò per ciascun giorno di effettivo funzionamento delle macchine dei pontoni.

§ 259. — Limite massimo di guadagno per gli individui destinati su galleggianti.

Ove, per mancanza di personale adatto che si trovi nella condizione di cui all'ultima parte del § 232, vengano addetti al servizio dei galleggianti individui con mercede superiore a L. 5, l'indennità di metà mercede, sopraindicata, deve essere ridotta, se ne è il caso, in modo che, cumulata con la mercede, non ne risulti un guadagno complessivo superiore a L. 8 giornaliere.

§ 260. — Supplementi ai fuochisti per prove di navi ferme od in moto.

I fuochisti che sono inviati (§ 228) a bordo di navi, per prove sugli ormeggi o altre a nave ferma, sia che tali prove riguardino l'intero apparato motore, sia che si riferiscano al solo apparato evaporatore o ad apparecchi ausiliari, hanno diritto, per ogni ora di accensione e governo dei fuochi, ad un supplemento che è rispettivamente di centesimi 50 o 25.

La frazione di ora superiore a 10 minuti si computa come un'ora intera.

Nulla è però loro dovuto se l'accensione dei fuochi è fatta esclusivamente a scopo di esercitazione od istruzione.

§ 261. — Trattamento ai manovali imbarcati su navi o galleggianti, secondochè addetti a servizi speciali, oppure funzionanti da padroni o prodieri.

Ai manovali o manovali marinai che, nel corso della giornata, sono inviati su navi o galleggianti, a mare largo, in rada, e nei porti aperti (escluse quindi le darsene), per seguenti determinati lavori da marinaio, cannoniere, torpediniere o manovale marinaio:

a) salpamento o affondamento di ancore, catene, torpedini, ecc.;

b) esperienze di tiro o di lancio;

c) vuotatura di immondizie al largo;

è concesso un soprassoldo di centesimi 25, che viene raddoppiato quando il lavoro in mare duri più di sei ore.

Si applicano invece le disposizioni del § 258 a quei manovali marinai o semplici manovali che prestano vero ed esclusivo servizio da padrone o prodiero, anche se ciò sia pel servizio dei galleggianti di cui nel presente paragrafo.

§ 262. — Soprassoldi per i lavori sui sommergibili e nei doppi fondi delle navi.

Al personale che lavora sui sommergibili è concesso un soprassoldo giornaliero nella seguente misura:

a) pei lavori compiuti fra i due scafi, nelle casse-stagne ed altri ambienti ristretti ai quali è necessario accedere passando attraverso fori d'uomo, L. 1;

b) pei lavori eseguiti negli altri locali interni di bordo, L. 0,50.

Eguale soprassoldo giornaliero di L. 0,50 è concesso al personale che lavora per la raschiatura, picchiettatura e dipintura nei doppi fondi delle navi.

§ 263. — Soprassoldo al personale addetto agli accumulatori elettrici o alle manovre delle gru.

Agli elettricisti e manovali per accumulatori elettrici è concesso un soprassoldo di L. 0,50 per ogni giornata di lavoro effettivamente prestato a terra nella riparazione o manutenzione degli accumulatori stessi. Se comandati su RR. navi, sottomarini o sommergibili, essi hanno diritto soltanto al trattamento stabilito dai §§ 248 e 249.

Lo stesso soprassoldo, di cui sopra, è concesso agli individui del personale lavorante addetti alle manovre delle gru e di altri mezzi di sollevamento a terra, per ciascun giorno di effettivo esercizio dei mezzi stessi.

§ 264. — Soprassoldo per lavori al cannello autogeno.

Agli specialisti per lavori autogeni è concesso un soprassoldo di L. 0,70 per la prima ora, con l'aumento di L. 0,20 per ogni ora successiva di effettiva applicazione in lavori alla fiamma ossidrica od ossiacetilenica. Per la concessione di tale aumento è necessaria una dichiarazione scritta dell'ufficiale dirigente preposto ai lavori.

§ 265. — Soprassoldo al personale destinato ad operazioni di collaudo nei RR. stabilimenti.

Ai misuratori e calcolatori, quando impiegati per coadiuvare ufficiali, assistenti, impiegati tecnici ed economi nel collaudo dei lavori è concesso il soprassoldo giornaliero di L. 0,50.

§ 266. — Riduzione a metà dei soprassoldi di cui ai §§ 262, 263 e 265.

I soprassoldi giornalieri di cui ai §§ 262, 263, 265 da concedersi sempre in base a dichiarazione scritta degli ufficiali dirigenti, sono ridotti a metà quando l'opera effettiva prestata nei suindicati lavori duri meno di quattro ore.

§ 267. — Soprassoldo al personale incaricato di funzioni di vigilanza o di collaudo presso l'industria privata.

Agli individui del personale lavorante incaricati di eseguire collaudi di materiali o di esercitare funzioni di sorveglianza presso l'industria privata in Italia o all'estero (qualunque sia la posizione in cui si trovino: comandati, in missione o semplicemente destinati) è concesso un soprassoldo fisso pari a tre decimi della mercede, ma in ogni caso non superiore a L. 1,80, per ogni giornata lavorativa effettivamente impiegata come sopra, anche quando tali incarichi vengano eseguiti presso stabilimenti privati siti nello stesso Comune ove i predetti individui trovansi destinati a prestare l'opera loro.

Tale soprassoldo è cumulabile con qualsiasi altro contemplato dal presente articolo.

Per affidare incarichi del genere sopraindicato a individui del personale lavorante, è necessaria sempre la preventiva autorizzazione del Ministero.

§ 268. — Facoltà al Ministero di concedere speciali soprassoldi.

È riservata al Ministero la facoltà di stabilire speciali soprassoldi a favore di individui del personale lavorante che prestino l'opera loro in condizioni eccezionali.

§ 269. — Anticipazioni per spese di viaggio.

Agli individui del personale lavorante trasferiti, comandati, inviati in missione, o infine distaccati, con obbligo di pernottamento, fuori della loro residenza, può, ove ne facciano esplicita domanda in iscritto, essere concessa sulle indennità loro spettanti un'anticipazione variabile, a giudizio del direttore o sotto-direttore, dai due terzi ai quattro quinti di una somma che comprenda:

a) le indennità pel viaggio di andata;

b) quelle pel viaggio di ritorno, se questo presumibilmente avrà luogo prima della scadenza della quindicina in corso;

c) l'indennità o il soprassoldo di permanenza nella nuova destinazione, per la presumibile durata di essa ed in ogni caso non oltre la scadenza della quindicina in corso.

Se però essi si recano in località dove non esistono autorità della R. marina, la parte di anticipazione corrispondente alla lettera c) può essere fatta fino al limite massimo di quindici giornate dalla partenza, in qualsiasi giorno questa avvenga, sempre però non oltre la presunta durata della destinazione fuori residenza. In tal caso potranno essere comprese nel computo dell'anticipazione anche le indennità pel viaggio di ritorno che si presume debba effettuarsi prima di quindici giorni dalla data della partenza.

Di regola non possono essere anticipate ai trasferiti le indennità pel viaggio delle loro famiglie; però, quando essi abbiano assunto servizio effettivo nella nuova destinazione, può essere loro corrisposta un'anticipazione, non eccedente i due terzi di tali indennità, purché essi espressamente dichiarino per iscritto che si faranno raggiungere dalla famiglia entro 15 giorni dalla relativa riscossione.

Solo dal Ministero, e in casi eccezionali, può essere autorizzata l'anticipazione di somme superiori a quelle sopra indicate.

Delle anticipazioni viene fatta annotazione sul foglio di via.

Possono essere puniti anche col licenziamento, o senza pregiudizio di eventuali azioni giudiziarie, coloro che, avendo chiesta ed ottenuta un'anticipazione pel viaggio proprio o della famiglia, non raggiungano la destinazione loro assegnata nel termine prescritto, o non comprovino che la famiglia li abbia raggiunti entro 15 giorni dalla riscossione dell'anticipazione medesima. Se vi è soltanto un ritardo, oppure se l'anticipazione riscossa è subito restituita, viene, caso per caso, determinato se e quale punizione o avvenza applicare per la mancanza commessa.

§ 270. — Orario e lavoro straordinario del personale comandato od in missione.

Gli individui del personale lavorante comandati, o in missione, o comunque inviati fuori della loro sede ordinaria di lavoro, seguono l'orario della direzione, sotto-direzione, officina o dell'ufficio dove sono destinati, o, in mancanza, l'orario che viene loro prescritto; quelli destinati su Regie navi o su galleggianti minori si uniformano in tutto alle norme del servizio di bordo e dei Regi arsenali, nonchè agli speciali ordini che ricevono.

Se l'orario da seguirsi come sopra è inferiore a dieci ore, il lavoro prestato oltre di esso non può essere considerato come straordinario e non dà quindi diritto a compenso, se non nel caso in cui sia stato protratto al di là delle dieci ore, pel che occorre, in ogni caso, l'autorizzazione del Ministero.

Quest'ultima disposizione si applica nei soli casi di destinazioni a terra; mai e per nessun motivo possono ottenere compensi per lavoro straordinario gli individui del personale lavorante comandati ed in missione a bordo di RR. navi, o destinati su galleggianti, pel servizio dei medesimi.

Quando, per eccezionali evenienze, occorra di far lavorare in giorni festivi individui del personale lavorante comandati o in missione, a terra o a bordo, oppure distaccati, nessun compenso è loro dovuto se, per le disposizioni di cui nel presente articolo, essi hanno già diritto alla mercede nei giorni festivi.

§ 271. — Lesioni per cause di servizio riportate dal detto personale.

Agli individui del personale lavorante che riportano lesioni in servizio mentre sono comandati od in missione o distaccati, si applicano, in quanto è possibile, le norme stabilite pel feriti in servizio dal § 107 e seguenti dell'art. 11.

Se dove sono comandati od in missione evvi un ufficiale sanitario di servizio, ricevono da lui le prime cure e quindi, se appartengono al ruolo dei permanenti, sono avviati all'ospedale militare, od, in mancanza, ad un ospedale civile del luogo e, nel caso che la cura si protragga per più d'un mese, cessano dalla loro destinazione o

sono avviati all'ospedale militare della sede ordinaria di lavoro appena che le loro condizioni di salute e lo stato delle lesioni lo consentano, salvo le diverse motivate proposte che, in tempo opportuno, le competenti autorità reputassero di rivolgere al Ministero. Se invece appartengono al ruolo dei provvisori, essi, ricevute le prime cure, si fanno ricoverare presso un ospedale civile del luogo, avvertendone l'autorità presso la quale furono comandati od avviati in missione. Dimessi dall'ospedale, quest'ultima li riammette a lavoro se sono in grado di ripigliarlo; in caso contrario, li avvia alla loro sede ordinaria di lavoro. Nell'una sede o nell'altra deve però tener presente la prescrizione del § 283 per quanto riguarda il licenziamento, trascorsi i tre mesi di infermità.

Se nella sede, dove sono comandati od in missione gli individui del personale lavorante, manca l'ufficiale sanitario di servizio, essi, quando riportano lesioni in servizio, sono fatti accompagnare, per le prime cure, presso l'ospedale militare od, in mancanza, presso un ospedale civile del luogo. Ricevute le prime cure, vale per tutto il resto quanto innanzi è stabilito distintamente per i permanenti ed i provvisori. Gli individui del personale lavorante che, distaccati per lavori a terra, riportano lesioni in servizio, si fanno prodigare le prime cure presso un ospedale civile, oppure dall'ufficiale sanitario comunale, od, al caso, da un medico privato, facendosi rilasciare la relativa dichiarazione, dopo di che rientrano nella sede ordinaria di lavoro, restando assoggettati alle disposizioni che vigono per i permanenti ed i provvisori che riportano lesioni nella sede ordinaria di lavoro.

Per i permanenti comandati od in missione a bordo, quando riportano lesioni in servizio, valgono le stesse prescrizioni innanzi stabilite per i comandati in servizio a terra; l'infermeria a bordo, fino al giorno in cui sono in grado di lasciarla, tiene luogo all'ospedale di terra.

I provvisori in missione a bordo ricevono, a bordo stesso, le prime cure, ma, appena il loro stato lo consente, sono sbarcati ed avviati alla sede ordinaria di lavoro, previa comunicazione da farsi dalle autorità di bordo alla direzione o sotto-direzione alla quale appartengono. Allontanandosi, durante la cura, dalla sede ordinaria di lavoro, essi hanno l'obbligo di informarne l'autorità da cui dipendono.

I lavoratori contemplati nel presente paragrafo, dal giorno successivo a quello della lesione fino al giorno della guarigione o di ritorno alla propria sede di lavoro, perdono ogni diritto alla mercede e ricevono, oltre al prescritto sussidio nella misura indicata al § 113, le sole indennità ed i soprassoldi annessi alla loro destinazione.

Però gli sbarcati perdono gli assegni di vitto, e, se ricoverati presso un ospedale militare o civile, sono inoltre sottoposti ad una ritenuta sulle competenze corrispondente all'importo delle rette dovute; invece i lavoratori ricoverati nelle infermerie di bordo perdono il trattamento tavola ed il miglioramento vitto e sulle loro competenze viene praticata una ritenuta di centesimi quaranta, il cui importo, insieme a quello della razione in contanti, è devoluto alle infermerie, pel loro mantenimento.

§ 272. — Estensione di quanto precede

ai casi di manifestazioni in servizio di malattie professionali.

Quanto nel precedente paragrafo è stabilito per i casi di lesioni riportate in servizio da individui del personale lavorante, vale anche per i disturbi prodotti in servizio manifestamente da malattie professionali.

§ 273. — Infermità del detto personale non dipendenti da cause di servizio.

Agli individui del personale lavorante comandati, in missione o distaccati per servizi a terra i quali siano temporaneamente inabili al lavoro per infermità non dipendenti da cause di servizio, si applicano, in quanto è possibile, le norme di cui nel § 120 e seguenti dell'art. 12.

Essi, non appena il loro stato lo consenta, e, salvo il caso di infermità a breve decorso, sono rinviati alla loro sede di lavoro, salvo

le diverse motivate proposte che in tempo opportuno le competenti autorità credessero di avanzare al Ministero.

Analogamente, salvo i casi di urgenza, si procede quando si tratti di infermi comandati od in missione su Regie navi, così nel caso che trovinsi ricoverati presso l'infermeria di bordo come nel caso che vengano sbarcati.

Questi individui, durante la loro infermità, perdono ogni diritto alla mercede e percepiscono, oltre al prescritto sussidio nella misura e nei termini stabiliti dal § 120, le indennità ed i soprassoldi annessi alla loro destinazione, meno, se imbarcati, gli assegni di vitto. Se sono ricoverati in una infermeria di bordo, le loro competenze vengono sottoposte ad una ritenuta a favore di essa, corrispondente all'importo della razione aumentata di centesimi quaranta.

§ 274. — Liquidazione e pagamento delle competenze spettanti al personale trasferito, comandato, distaccato, in missione, ecc.

Al conteggio e pagamento degli assegni di vitto che spettano al personale lavorante imbarcato provvedono sempre le Regie navi, con le stesse norme stabilite per gli equipaggi.

La liquidazione ed il pagamento di tutte le altre competenze contemplate nel presente articolo (mercedi, indennità, soprassoldi, sussidi, spese di viaggio, ecc.), sono effettuati a missione o servizio compiuto oppure, quando la destinazione abbia carattere continuativo, di quindicina in quindicina, insieme con le mercedi.

Per coloro che si trovino in missione in località dove non esistono autorità della R. marina, oppure destinati a lavorare su navi o galleggianti deve, senza eccezione, provvedere ai conteggi o disporre i pagamenti la direzione o sotto-direzione da cui essi dipendono, pel tramite dell'economato della direzione generale; poi trasferiti, per i comandati, e per coloro che si trovino in missione presso altre autorità della R. marina a terra o a bordo, queste ultime provvedono alle quindicinali liquidazioni e alle anticipazioni per la prosecuzione del viaggio.

§ 275. — Tabella degli assegnamenti di cui nel presente articolo.

Gli assegnamenti ed i rimborsi di spese di cui nel presente articolo saranno raggruppati in apposita tabella da approvarsi con decreto Ministeriale.

Art. 20.

Licenziamenti.

§ 276. — Licenziamento volontario a richiesta esplicita dell'interessato.

Ogni individuo del personale lavorante può licenziarsi volontariamente, senz'altra formalità che un preavviso al capo-officina da darsi almeno quattro giorni prima di lasciare il lavoro.

In tal caso, al termine dei quattro giorni, l'individuo che si licenzia può riscuotere subito le sue competenze; mancando tale preavviso, egli non può esigere il proprio credito prima del tempo dell'ordinario pagamento quindicinale, oltre a subire, se permanente, nelle eventuali future ammissioni, le conseguenze di cui al § 37.

§ 277. — Licenziamento volontario presunto per prolungata assenza ingiustificata.

Gli individui del personale lavorante che, nel periodo di trenta giorni consecutivi, per otto di essi, ancorchè non consecutivi, non si presentano al lavoro, omettendo di far pervenire le loro giustificazioni, e che in tale omissione persistono, quantunque opportunamente sollecitati, sono, con deliberazione del Consiglio dei lavori, considerati come volontariamente licenziatisi, ammenochè non sia riconosciuto che essi si trovavano impossibilitati a giustificarsi. Lo stesso provvedimento è adottato anche nel caso in cui le giustificazioni addotte o l'impedimento a presentarle non siano ritenuti fondati dal Consiglio dei lavori. Qualora però l'assenza o l'omissione delle giustificazioni siano dagli interessati attribuite ad infermità, sulla validità o meno di tale motivazione deve essere prima inteso il competente parere della direzione di sanità. Queste disposizioni si applicano anche a coloro che si presentano al lavoro oltre il termine della licenza loro concessa.

Per le assenze ingiustificate e le infermità simulate, duno a

sette giorni vengono inflitte adeguate punizioni a norma dei §§ 176 e 177.

§ 278. — Altri casi di volontario licenziamento presunto.

Vengono anche ritenuti come volontariamente licenziatisi gli individui del personale lavorante che, mentre sono in regolare licenza, ovvero assenti per dichiarata infermità, o per altri motivi, accettano lavoro in un altro Stabilimento dello Stato, ovvero presso privati.

Sono esenti da tale provvedimento i lavoratori permanenti che, mentre godono regolare licenza, accettano lavoro in altro stabilimento dello Stato, ovvero presso privati, avendone avuto, in via tutt'affatto eccezionale, il consenso del proprio direttore o sotto-direttore.

Infine, si considerano licenziati volontariamente coloro che, essendo trasferiti temporaneamente o definitivamente da uno stabilimento ad un altro, ovvero dall'una all'altra direzione dello stesso stabilimento, o, essendo destinati ad imbarcare su R. nave, od a lavorare per conto dell'Amministrazione marittima in luogo diverso dallo stabilimento al quale trovansi iscritti, non raggiungano la nuova destinazione nel termine di otto giorni, a contare da quello nel quale avrebbero dovuto presentarsi, giusta gli ordini ricevuti, ammenochè non giustifichino il ritardo con ragioni riconosciute fondate dal Consiglio dei lavori.

A coloro che raggiungono la destinazione con ritardo ingiustificato da uno a sette giorni, si applicano le sanzioni disciplinari di cui nei §§ 176 e 177.

§ 279. — Licenziamento per servizio militare.

Gli individui del personale lavorante che si licenziano perchè chiamati a soddisfare gli obblighi di leva, o perchè intendono contrarre volontario arruolamento nella R. marina o nel R. esercito devono darne avviso preventivo, per iscritto, alla direzione o sotto-direzione da cui dipendono.

Essi non possono però licenziarsi dal lavoro con una anticipazione maggiore di tre mesi, in relazione alla data dell'effettivo arruolamento, se, essendo permanenti, intendono conservare il diritto alla riammissione o, se essendo provvisori, non intendono essere considerati come volontariamente licenziatisi.

§ 280. — Parificazione dei lavoratori volontariamente licenziatisi agli impiegati dimissionari.

La condizione degli individui del personale lavorante, che, a norma dei §§ 276, 277, 278 e 279 sono considerati come volontariamente licenziatisi, corrisponde in tutto a quella degli impiegati dimissionari, qualunque sia il numero degli anni di servizio da essi prestato allo Stato.

Agli individui stessi, nel caso di nuova ammissione, si applica quanto è disposto dal § 37.

§ 281. — Licenziamento di autorità.

Ogni eventuale riconferma dei provvisori posteriore al primo periodo (§ 1) deve essere notificata agli interessati, al 1° dicembre, a mezzo dell'ordine del giorno della direzione o sotto-direzione. In mancanza di tale notifica, i provvisori debbono ritenersi licenziati con la data del 31 dicembre successivo.

Ciò nonpertanto, in qualunque momento, anche dopo la notifica di cui al precedente capoverso, cessi il bisogno per quale furono assunti al lavoro, i provvisori possono essere licenziati col semplice preavviso di cui alla lettera b) del § 35.

I garzoni provvisori, al compimento del 18° anno di età, sono licenziati, ammenochè non ottengano la promozione a lavoratori provvisori (§ 205).

Durante poi qualsiasi periodo di servizio, i lavoratori provvisori possono essere licenziati per i seguenti motivi:

- a) infermità;
- b) imperizia ed insufficiente attitudine al servizio;
- c) punizione.

Per gli stessi motivi, oltrechè per diminuzione di lavoro, possono essere licenziati di autorità i lavoratori permanenti, salvi restando gli eventuali loro diritti a pensione.

§ 282. — Licenziamento per diminuzione di lavoro.

I licenziamenti dei lavoratori permanenti per diminuzione di lavoro, hanno luogo allorchè in qualche specialità di mestiere vi sia eccedenza di personale in confronto ai bisogni dei lavori, e tale eccedenza perduri dopo che abbiano avuto corso, conformemente alle esigenze del servizio, tutti i possibili cambiamenti di classificazione di mestiere e dopo che siano stati iniziati i provvedimenti pel collocamento a riposo od in riforma di coloro che vi hanno diritto.

Questi licenziamenti, che sono disposti dal Ministero, su proposta o relazione dei direttori o sotto-direttori autonomi, si effettuano in massima per specialità di mestieri, osservando l'ordine seguente:

a) individui che contino meno di dieci anni di servizio utile a pensione, cominciando, fra essi, dagli individui di minore abilità e di condotta meno buona;

b) individui con dieci anni di servizio o più, seguendo lo stesso criterio di cui alla lettera a).

Il preavviso minimo di cui al § 35 è elevato, per gli individui contemplati alla lettera a) del presente paragrafo, a giorni 30.

§ 283. — Licenziamenti per infermità.

Gli individui del personale lavorante permanente divenuti definitivamente inabili al lavoro e quelli infermi da oltre un anno devono essere licenziati, ammenochè non abbiano diritto al collocamento a riposo od in riforma.

Tali licenziamenti sono proposti dal competente direttore o sotto-direttore autonomo, in seguito a visita medica, contro la quale è ammesso il diritto di appello alla visita medica superiore. Essi vengono deliberati dal Consiglio dei lavori e sono resi esecutori col preavviso di cui al § 35.

Nei casi, però, in cui i predetti individui contino più di sedici anni di servizio utile per la pensione, occorre l'approvazione del Ministero per la esecutorietà della deliberazione di licenziamento.

I provvisori divenuti permanentemente inabili al lavoro e quelli infermi da tre mesi debbono essere licenziati. Tali licenziamenti sono deliberati dai direttori o sotto-direttori autonomi, in seguito a visita medica e divengono esecutori con lo stesso preavviso di cui sopra.

§ 284. — Licenziamenti per imperizia od insufficiente attitudine al servizio.

I licenziamenti per imperizia od insufficiente attitudine al servizio sono per i lavoratori permanenti proposti dal direttore o sotto-direttore autonomo e deliberati dal Consiglio dei lavori. Essi però non sono esecutori senza la sanzione del Ministero ed hanno effetto con un preavviso di 15 giorni almeno.

I licenziamenti, per gli stessi motivi, dei provvisori sono deliberati dai direttori o sotto-direttori autonomi e resi esecutori con un preavviso di 10 giorni almeno.

Appartengono a questa categoria i licenziamenti degli individui del personale lavorante che non abbiano fatto buona prova negli esperimenti o tirocini successivi all'assunzione in servizio, nonché quelli dei garzoni permanenti che a norma del § 197 stiano definitivamente dichiarati non idonei alla nomina di lavoratori.

§ 285. — Licenziamenti per punizione.

I licenziamenti per punizione sono regolati dalle disposizioni contenute nei §§ 174 e seguenti (art. 17). Essi sono esecutivi senza alcun preavviso.

Con decreto Ministeriale, gli individui del personale lavorante permanente, licenziati per punizione, sono ammessi a liquidare la pensione che loro può competere, a mente dell'art. 187 del testo unico delle leggi sulle pensioni.

§ 286. — Pubblicazione e preavviso del licenziamento.

I licenziamenti, qualunque ne sia il motivo, formano oggetto di ordine del giorno, dalla data del quale decorrono i prescritti periodi di preavviso.

Quando non si tratti di licenziamenti in massa di individui del personale lavorante, per provvedimenti di carattere generale, il

preavviso deve essere anche dato a ciascun interessato, mediante lettera raccomandata con ricevuta di ritorno.

§ 287. — Gratificazione ai licenziati.

Agli individui del personale lavorante permanente che sono licenziati per diminuzione di lavoro o per infermità permanente o temporanea, è concessa una gratificazione, corrispondente all'importo di trenta giornate di mercede, aumentate di tante altre giornate quanti sono gli anni di servizio utile a pensione da essi prestato, computandosi per un anno intero la frazione di anno superiore a sei mesi.

Ai provvisori invece, licenziati per infermità, è concessa la gratificazione solo se hanno prestato 5 anni almeno di servizio continuo (esclusi dal conteggio i giorni di assenze ingiustificate o di sospensione dal lavoro per punizione) e nella misura di dieci giornate di mercede più l'aumento di tre giornate di mercede per ogni anno di effettivo servizio prestato, computandosi per un anno intero la frazione di anno superiore a 6 mesi.

Per i provvisori che abbiano, benchè a varie riprese, oltrepassati i dieci anni di effettivo servizio, la misura del compenso è eguale a quella innanzi stabilita per i permanenti.

Coloro invece che sono licenziati per imperizia o insufficiente attitudine al servizio, ricevono una gratificazione non minore di lire dieci, nè maggiore di lire cinquanta, regolata con la misura di lire cinque per ogni anno compiuto di effettivo servizio.

§ 288. — Comunicazione reciproca dei licenziamenti fra le direzioni.

Ciascuna direzione o sotto direzione autonoma è tenuta a comunicare a tutte le altre i nomi degli individui del personale lavorante volontariamente licenziatisi o come tali considerati (§§ 276, 277, 278, 279), nonchè i nomi di quelli che essa abbia licenziati di autorità, per punizione od in seguito a condanne.

Ciascuna direzione o sotto-direzione prende nota in apposito registro del personale licenziato dalle altre e dei motivi dei licenziamenti, e tiene conto di queste annotazioni quando procede a nuove ammissioni, per gli effetti di quanto è disposto dai §§ 17, 37 e 40.

Le sotto-direzioni non autonome comunicano e ricevono tali informazioni a mezzo della direzione dalla quale dipendono.

Art. 21.

Collocamenti a riposo od in riforma.

§ 289. — Visite sanitarie annuali pel collocamento di lavoranti a riposo od in riforma.

Entro il mese di marzo di ogni anno, presso ciascuna direzione o sotto-direzione, vengono sottoposti a visita sanitaria collegiale tutti gli individui del personale lavorante permanente che al 30 giugno successivo avranno oltrepassati 17 anni e 6 mesi di servizio e 65 anni di età.

Coloro che, in seguito a questa visita, sono dichiarati non più atti a prestare la loro opera nel mestiere che esercitano, ove entro il mese di aprile non presentino volontariamente la domanda di collocamento a riposo o in riforma e la dichiarazione di cui al § 294, vengono di ufficio proposti al Ministero, secondo i casi, pel collocamento a riposo, in base all'art. 1, lettera b) o c) della legge 28 dicembre 1901, n. 518, oppure in riforma, in base all'art. 156 del testo unico delle leggi sulle pensioni, approvato col R. decreto 21 febbraio 1895, n. 70.

§ 290. — Visite sanitarie isolate.

Indipendentemente dalle rassegne annuali indicate nel § 289, man mano che se ne presenti il caso, vengono pure proposti pel collocamento a riposo od in riforma di ufficio gli individui del personale lavorante permanente di qualsiasi età, i quali, per lesioni riportate a causa di servizio, o, comunque, per motivi di salute, accertati mediante visita sanitaria collegiale, risultino non più atti ad esercitare il loro mestiere, quando contino più di 17 anni e 6 mesi di servizio, e sempre che non avanzino volontariamente la relativa domanda e la dichiarazione di cui al successivo § 294.

§ 291. — Commissioni e criteri per le visite sanitarie di cui sopra.

La visita sanitaria è eseguita da una Commissione nominata dal comandante in capo del dipartimento o comandante militare ma-

rittimo e costituita da un ufficiale dirigente della direzione o sotto-direzione e da due ufficiali sanitari, uno dei quali, di grado superiore, assume la presidenza. Della Commissione può, eccezionalmente, far parte anche un solo ufficiale sanitario, a norma dell'articolo 47 del regolamento sulle pensioni, approvato col R. decreto 5 settembre 1895, n. 603.

Le direzioni o sotto-direzioni comunicano alla Commissione, per mezzo dell'ufficiale dirigente che ne fa parte, un elenco degli individui da visitare, con la indicazione dei rispettivi mestieri, firmato dal direttore o sotto-direttore.

Nella visita sanitaria, l'idoneità fisica dei singoli individui deve essere giudicata in rapporto alla specialità del loro mestiere o servizio.

§ 292. — Visite mediche superiori.

La Commissione trasmette la sua dichiarazione al competente direttore o sotto-direttore dei lavori, il quale, ove ne sia il caso, promuove la visita superiore prevista dall'art. 68 del regolamento approvato col citato R. decreto 3 settembre 1895 e poi trasmette gli atti al Ministero, pel parere dell'Ispettorato di sanità.

La visita superiore è sempre necessaria quando gli individui da collocarsi in riforma od a riposo per infermità provenienti o no da cause di servizio si rifiutino di presentare la relativa domanda e la dichiarazione di cui al successivo § 294.

Così pure, la detta visita superiore è necessaria quando gli individui da collocarsi a riposo per infermità o lesioni provenienti da cause di servizio si rifiutino di dichiarare esplicitamente, per iscritto che nulla essi hanno da osservare circa la categoria alla quale la Commissione medica ha ritenuto doversi ascrivere le loro infermità o lesioni.

§ 293. — Iscrizione dei lavoranti nei ruoli fino alla data di cessazione dal servizio.

Così gli individui predetti, come quelli che volontariamente chiedono il collocamento a riposo per anzianità di servizio e per età, dopo presentata la relativa domanda, continuano a prestar servizio, oppure a percepire il sussidio prescritto dai §§ 120 e 113 se infermi o feriti per causa di servizio, dovendo seguitare a figurare nei ruoli, fino a quando per essi non viene stabilita dal Ministero la data di cessazione dal servizio.

§ 294. — Domande di collocamento a riposo e di pensione.

Relativi documenti.

Insieme alla domanda di collocamento a riposo, i predetti individui devono presentare una dichiarazione in carta semplice, dalla quale risulti che tale domanda fu da essi avanzata volontariamente e devono allegarvi pure la domanda di pensione.

Le direzioni e sotto-direzioni curano sollecitamente la raccolta e compilazione di tutti i documenti necessari pel collocamento a riposo e per la liquidazione della pensione e, fra essi, le eventuali proposte di variazioni o aggiunte matricolari, specie per servizi prestati sotto le armi o presso altre Amministrazioni dello Stato, e inviano tali documenti al Ministero, insieme alle due domande e alla dichiarazione di cui nel primo comma del presente paragrafo.

Per coloro che non prestarono servizio militare è necessario trasmettere al Ministero anche il certificato di esito di leva.

Per coloro che, in seguito a visite mediche collegiali, siano stati dichiarati inabili, i direttori e sotto-direttori allegano ai documenti una dichiarazione conforme al seguente modulo, in data posteriore a quella delle visite mediche:

« Si dichiara esplicitamente che a lire ed al n. . . . di matricola, è inabile a proseguire il servizio nella specialità di nella quale è classificato ».

§ 295. — Data di cessazione dal servizio.

Deve intendersi, per gli individui del personale lavorante, come data di cessazione dal servizio quella stessa colla quale cessa ogni vincolo fra essi e l'Amministrazione, e quindi ogni diritto a mercede o sussidio; con tale data essi cessano di essere iscritti nei ruoli.

§ 296. — Decorrenza del collocamento a riposo od in riforma.

La decorrenza del collocamento a riposo od in riforma viene sta-

bilità dal giorno immediatamente successivo a quello della cessazione dal servizio; essa è determinata dal Ministero e comunicata alle competenti direzioni, appena firmato il decreto di collocamento a riposo.

§ 297. — Dichiarazione di cessazione dal servizio e dalla mercede o sussidio.

I direttori e sotto-direttori, appena conosciuta la data di cessazione dal servizio degli individui collocati a riposo, dispongono perchè, con la sera di quel giorno, siano lasciati liberi senz'altro e cessi per essi ogni pagamento di mercede o sussidio, e in relazione a tale data sottoscrivono personalmente la dichiarazione prescritta dall'articolo 113 del citato regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi sulle pensioni, la quale deve essere conforme al seguente modulo:

« Si dichiara che a lire ed al n. di matricola ha cessato dal servizio la sera del cessando pure la sera stessa ogni suo diritto alla mercede e al sussidio »; e la trasmettono al Ministero insieme alla relativa proposta di agguanta matricolare ed alla dichiarazione di esistenza o no di debiti verso l'erario e di vincoli sulla mercede.

§ 298. — Divieto di lasciar liberi i lavoratori prima della data di cessazione dal servizio.

Non è in facoltà dei direttori o sotto-direttori di lasciare liberi dal servizio gli individui per i quali siano in corso pratiche di collocamento a riposo od in riforma, prima della sera in cui cessano dal servizio, nè di trattenerli oltre la sera stessa.

Nei limiti delle loro facoltà possono, però, i direttori o sotto-direttori concedere licenze agli individui di cui sopra, facendo loro ben comprendere che, per tutta la durata delle licenze medesime, essi non riceveranno nè mercede, nè sussidio, nè pensione.

Anche in questi casi di concessioni di licenze, la data che i direttori o sotto-direttori devono indicare nella dichiarazione di cui al precedente § 297 è quella stabilita dal Ministero, a norma del § 296.

§ 299. — Acconto di pensione.

Gli individui del personale lavorante permanente che avanzano domanda di collocamento a riposo o di riforma devono, nella domanda stessa, dichiarare esplicitamente se intendono che sia loro corrisposto un acconto sulla pensione, a norma dell'art. 2 del R. decreto 11 luglio 1911, n. 886.

La stessa dichiarazione, in foglio a parte, viene fatta da coloro che si siano rifiutati di presentare volontariamente la domanda di collocamento a riposo o in riforma.

§ 300. — Gratificazione ai lavoratori collocati a riposo od in riforma.

Agli individui del personale lavorante permanente collocati a riposo od in riforma è concessa una gratificazione, corrispondente all'importo di un numero di giornate delle rispettive mercedi, non inferiore a venti e non superiore a trenta, misura che viene proposta al Ministero dai rispettivi direttori o sotto-direttori, in relazione al servizio prestato e alla condotta tenuta.

A coloro che sono collocati a riposo o in riforma di ufficio o di autorità, l'anzidetta gratificazione è concessa nella misura di dieci giornate di mercede.

Tali gratificazioni vengono proposte al Ministero dopo che da esso sono state fissate le date di cessazione dal servizio.

§ 301. — Sussidio alle famiglie dei lavoratori morti

durante le pratiche di collocamento a riposo o in riforma.

Verificandosi il decesso di un individuo del personale lavorante che abbia un numero di anni di servizio sufficiente per ottenere la liquidazione della pensione, viene concesso alla vedova, o, in mancanza, ai figli, o in mancanza anche di essi, ai genitori o sorelle nubili (questi ultimi se già conviventi col defunto ed a suo carico) un sussidio pari alla gratificazione che sarebbe stata concessa in base al § 300.

Art. 22.

Riammissioni.

§ 302. — Riammissioni.

La riammissione di individui che hanno già appartenuto al per-

sonale lavorante della R. marina si effettua prescindendo dall'obbligo del concorso e dalle altre modalità stabilite per le nuove ammissioni dai §§ 12 e seguenti (art. 2), nei casi considerati del presente articolo, nei quali la riassunzione in servizio costituisce il riconoscimento di un diritto o implica l'annullamento di un precedente licenziamento.

§ 303. — Riammissione dei lavoratori licenziatisi per obblighi di leva.

Gli individui del personale lavorante permanente, i quali si siano licenziatisi per soddisfare gli obblighi di leva, hanno diritto alla riammissione nella stessa qualità, purchè ne facciano domanda nel periodo di tre mesi dalla data del congedo, sempre che abbiano serbata buona condotta durante il tempo passato sotto le armi.

Tale diritto essi conservano anche se, espletato il servizio obbligatorio, abbiano contrattato una o più rafferme.

È solo in facoltà del Ministero concedere, in relazione alla disponibilità dei posti di provvisori, la riammissione di provvisori che si siano licenziatisi per soddisfare gli obblighi di leva, purchè ne facciano domanda entro tre mesi dalla data del congedo ed abbiano serbato buona condotta sotto le armi, ed ancorchè, espletato il servizio obbligatorio, abbiano contratto una o più rafferme.

§ 304. — Riammissione di lavoratori volontariamente arruolatisi in alcune categorie del corpo R. equipaggi.

Hanno pure diritto alla riammissione gli individui del personale lavorante permanente i quali si siano licenziatisi per arruolarsi volontariamente nel corpo R. equipaggi, purchè però abbiano prestato servizio effettivo, per dodici anni almeno, nelle categorie cannonieri, torpedinieri o fuochisti, ottenendo il certificato di buona condotta, e purchè avanzino la domanda di riammissione entro tre mesi dalla data del congedo.

Tale diritto è conservato dagli individui di cui sopra anche nel caso in cui, prima di aver compiuti i prescritti dodici anni di servizio, fossero stati congedati per riforma, o per aver ottenuto il passaggio alla 2ª o 3ª categoria.

§ 305. — Condizione necessaria per la riammissione dei lavoratori licenziatisi per servizio militare.

I lavoratori di cui ai precedenti §§ 303, 304 non possono far valere il loro diritto alla riammissione nel caso in cui si siano licenziatisi dal lavoro più di tre mesi prima dell'arruolamento.

§ 306. — Modalità per le riammissioni.

I lavoratori di cui sopra vengono riammessi senza essere sottoposti nè a visita medica, nè a prova d'arte; però coloro che furono congedati per riforma devono essere sottoposti a visita medica collegiale subito dopo l'ammissione, per accertare se siano ancora atti a prestar servizio nel proprio mestiere; ove risulti la loro inabilità, essi vengono, secondo i casi, riformati o definitivamente licenziatisi.

La riammissione ha luogo presso la medesima direzione o sotto-direzione alla quale i lavoratori appartenevano prima del licenziamento; a tale scopo essi vengono iscritti in apposito elenco, figurandovi fino alla riammissione o al definitivo licenziamento.

§ 307. — Riammissioni di lavoratori licenziatisi per punizione o in seguito a condanna.

Possono soltanto esser concesse dal Ministero le riammissioni in servizio di individui del personale lavorante (permanente o provvisorio) già licenziatisi per punizione, quando quest'ultima sia stata revocata, o licenziatisi in seguito a condanna, quando siano stati riabilitati.

Tali riammissioni, nelle rispettive categorie di permanenti e di provvisori, sono subordinate:

a) alla disponibilità dei posti per nuove ammissioni, a norma di legge;

b) alla presentazione dei certificati di penalità e buona condotta di data non anteriore a 15 giorni;

c) nel caso di riabilitazione, alla presentazione della relativa sentenza dell'autorità giudiziaria;

d) al favorevole risultato di una nuova visita medica;

e) al buon esito di una prova d'arte;

f) alla condizione inderogabile che nel periodo intercorso tra il conseguimento dell'ultima mercede ed il licenziamento non siano state inflitte ai predetti individui punizioni importanti o l'esclusione definitiva dall'avanzamento a norma del § 216.

La facoltà del Ministero di consentire tali riammissioni ad individui del personale lavorante provvisorio non può esercitarsi oltre la scadenza di un anno dalla data del licenziamento.

§ 308. — Casi di riammissioni di provvisori.

Possono, soltanto dal Ministero, essere concesse le riammissioni di provvisori licenziati:

1° per infermità prolungatesi oltre i tre mesi e non dovute a motivi di servizio;

2° per lesioni o manifestazioni di malattie professionali prodottesi in servizio e per cause di servizio e non guarite entro i tre mesi;

3° per rinvio a giudizio, semprechè la relativa sentenza sia stata di assoluzione per inesistenza di reato o per mancata partecipazione al medesimo.

Tali riammissioni sono subordinate alle condizioni a), b), d), e) ed f), per gli individui contemplati ai nn. 1 e 2 del presente paragrafo, con l'avvertenza che per favorevole risultato della nuova visita medica deve intendersi la esplicita dichiarazione di riacquistata completa attitudine fisica; ed alle condizioni a), b), d), e) ed f) per gli individui contemplati al n. 3, per i quali dovrà inoltre comprovarsi l'avvenuta assoluzione, richiedendosi, di ufficio, all'autorità giudiziaria un estratto della sentenza per cura della direzione o sotto direzione che procede alla riammissione.

I provvisori che furono licenziati per il motivo specificato al n. 1, qualora ottengano la riammissione, debbono, all'atto della medesima, esibire un certificato, debitamente legalizzato, dal quale si deduca la data alla quale guarirono completamente e sarebbero stati in grado di riprendere lavoro.

§ 309. — Assegnazione della mercede ai riammessi.

Norme per la loro prima promozione per idoneità.

Agli individui del personale lavorante di cui ai precedenti §§ 303, 304, 307 e 308 i direttori e sotto-direttori assegnano, all'atto della riammissione, e con eguale decorrenza, la mercede che, in relazione alla loro età ed al loro mestiere, è indicata dalla tabella annessa al § 29.

Ove essi però, dopo il conseguimento dell'ultima mercede goduta prima del licenziamento, siano incorsi in temporanee esclusioni di uno o più semestri dall'avanzamento, la loro età, agli effetti della tabella per l'assegnazione delle mercedi, si considera, all'atto della riammissione, come diminuita di altrettanti periodi semestrali.

Analogamente si procede:

a) per i periodi di tempo passati in attesa di giudizio, sotto le armi, dai lavoranti riammessi a norma dei §§ 303 e 304, o trascorsi nella sospensione, pure in attesa di giudizio, dai lavoranti permanenti riammessi come tali a norma del § 307 quando per gli uni e gli altri siano seguite condanne passate in giudicato, e ancorchè essi abbiano beneficiato della legge del perdono;

b) per i periodi di tempo trascorsi nella espiazione di pene dagli individui riammessi nelle condizioni di cui alla lettera a);

c) nel caso di riammissione di provvisori a norma del § 307, per i periodi di tempo trascorsi fra la data del licenziamento e quella con cui la sentenza passò in giudicato, nonchè per i periodi di tempo trascorsi nella eventuale espiazione di pene;

d) nel caso di riammissione di provvisori, a norma del n. 1 del § 308, per la metà del tempo durante il quale, oltre il 6° mese, durò la malattia fino alla completa guarigione.

Inoltre, per gli individui tutti di cui nel presente paragrafo, si osservano, nella prima promozione per idoneità successiva alla riammissione, le disposizioni del § 201.

§ 310. — Assegnazione della mercede ai riammessi, quando essi prestarono servizio militare obbligatorio con rafferma in determinate categorie del C. R. E.

Quando i lavoranti riammessi abbiano prestato il servizio militare

obbligatorio in una delle categorie cannonieri, torpedinieri e fuochisti, contraendo, al termine di essa, una o più rafferme (§ 303, capoverso), la loro età, agli effetti dell'applicazione della tabella sopracitata, si considera come accresciuta di tanti semestri (fino al limite massimo di tre anni), quanti sono i bienni di rafferma contratti.

§ 311. — Limitazione nella facoltà di concedere la riammissione ai provvisori.

La facoltà ministeriale di concedere a già lavoranti provvisori le riammissioni contemplate nei paragrafi precedenti non ha alcuna limitazione semprechè si tratti di lavoranti che fruiro di ammissioni isolate. Essa però, quando si tratti di lavoranti che presero parte ad ammissioni collettive, non può esercitarsi nei casi in cui, all'atto delle riammissioni, siano già stati licenziati, per cessato bisogno, tutti o parte dei lavoranti provvisori che furono ammessi contemporaneamente ai riammitendi.

Art. 23.

Rinvii a giudizio o condanne.

§ 312. — Lavoranti imputati di furto in danno della R. marina.

Gli individui del personale lavorante accusati di furto in danno della R. marina, o anche soltanto del tentativo di questo reato, qualunque sia il valore delle robe trafugate o che tentavano di trafugare, sono immediatamente sospesi dal lavoro, se permanenti, o licenziati, se provvisori, e deferiti all'autorità giudiziaria.

La sospensione inflitta ai permanenti, che in questo caso è illimitata, cessa con la riammissione nel caso di assoluzione per inesistenza di reato o per non avervi partecipato, oppure col licenziamento, nel caso di condanna, quando la sentenza sia passata in giudicato, anche se non venga scontata la pena, per l'applicazione della legge del perdono o di una amnistia. Se poi gli individui predetti sono prosciolti per insufficienza di indizi, non provata reità o altri simili motivi, i Consigli dei lavori, esprimendo il proprio parere, provocano, caso per caso, disposizioni dal Ministero, con motivate relazioni corredate dalle copie delle sentenze.

In caso di assoluzione per inesistenza di reato o per non avervi partecipato, i provvisori, già licenziati, possono ottenere dal Ministero la riammissione (§ 308).

§ 313. — Lavoranti imputati di altri reati.

Gli individui del personale lavorante permanente, contro i quali si sia iniziato procedimento penale, perchè indiziati autori di reati, e quelli condannati, sempre quando non siano da licenziarsi immediatamente per punizione con le norme stabilite dal § 178 e seguenti devono essere sospesi dal lavoro sino a giudizio ultimato od a pena espiata.

Se essi, però, in attesa di giudizio non siano detenuti, i direttori o sotto-direttori autonomi, tenuto presente, in relazione al § 17, lettera a), il genere dei reati imputati e le circostanze che vi si connettono, hanno facoltà, ove ritengano che non possano derivarne inconvenienti, di consentire che essi intervengano al lavoro.

Espletato il giudizio e passata la sentenza in giudicato, i predetti individui vengono senz'altro licenziati, se riportano (anche senza scontarla, per effetto della legge del perdono o di amnistia) alcuna delle condanne elencate nel detto § 17, lettera a); e cessa invece per essi la sospensione se sono assolti per inesistenza di reato, o per non aver partecipato al reato stesso. Cessa pure, in massima, la sospensione negli altri casi di condanna (dopo espiata la pena relativa) e nei casi di proscioglimento o assoluzione per insufficienza di indizi, non provata reità, o altri simili motivi, ammenchè il Consiglio dei lavori, per speciali ragioni, non sia di diverso parere, nel qual caso la decisione è riservata al Ministero.

Tanto per licenziamento, quanto per la cessazione della sospensione è necessaria una deliberazione del Consiglio dei lavori, da approvarsi dal Ministero.

Gli individui del personale lavorante provvisorio, contro i quali si sia iniziato procedimento penale perchè indiziati autori di reati, sono licenziati.

Espletatosi il giudizio e passata la sentenza in giudicato, se questa è di assoluzione per inesistenza di reato o per mancata partecipazione al reato, essi possono essere riammessi in servizio dal Ministero (§ 308).

§ 314. — Amnistia.

Al Ministero è anche riservata la decisione, quando la sentenza di condanna ad uno dei reati previsti dal § 17, lettera a), non sia passata in giudicato, per essere intervenuta nel frattempo un'amnistia.

§ 315. — Sospensione per motivi giudiziari o penali e sospensioni disciplinari.

La sospensione causata da rinvio a giudizio o da espiazione di pena a norma dei precedenti §§ 312 e 313, non ha nulla di comune con quella di carattere punitivo, contemplata al § 177.

§ 316. — Punizione o trasferimento di lavoranti accusati di furti o di altri reati.

In ogni caso, gli individui considerati ai §§ 312, 313 dei quali cessi la sospensione, possono dalla competente autorità essere puniti, ove, indipendentemente dal reato già loro imputato, siano incorsi in qualche mancanza disciplinare; e possono inoltre, nell'interesse del servizio, essere proposti per trasferimento ad altra sede, ove ragioni di opportunità lo consiglino.

Qualora i detti individui siano puniti con la sospensione, giusta il § 177, viene loro a tale titolo computata la sospensione eventualmente subita in attesa del giudizio, oppure già subita o da subire durante la espiazione della pena.

La commutazione della sospensione in attesa di giudizio o per espiazione di pena in sospensione per punizione viene effettuata all'atto della riammissione in servizio, mediante apposito biglietto di variazione.

§ 317. — Anzianità e avanzamento dei lavoranti predetti.

Per l'anzianità e l'avanzamento degli individui di cui sopra, si osservano le disposizioni dei §§ 214 e 212.

§ 318. — Assegno alimentare alle famiglie dei lavoranti sospesi quali imputati di reati.

Alle famiglie degli individui del personale lavorante permanente, sospesi perchè indiziati autori di reati, viene concesso dal direttore o sotto-direttore autonomo un sussidio pari alla metà della mercede, per ciascun giorno lavorativo e per non più di trenta giornate, sempre quando ne sia fatta domanda dalla famiglia.

Qualora la sospensione dovesse protrarsi oltre un mese ed il direttore o sotto-direttore autonomo credesse il caso di prorogare l'accennato beneficio, ne dovrà chiedere l'autorizzazione al Ministero inoltrando all'uopo motivata proposta.

Art. 24.

Ruoli di presenza e di mercedi.

§ 319. — Ruoli di presenza e mercedi.

Gli individui del personale lavorante sono iscritti in ruoli di presenza e di mercedi, per l'accertamento della loro presenza giornaliera e per il computo delle mercedi ad esse dovute.

Questi ruoli sono costituiti da quaderni, in unico esemplare, conformi ad un modulo stabilito dal Ministero, e distinti per officine e per quindicine. Essi sono tenuti a corrente, giorno per giorno, dai contabili delle singole officine.

I ruoli sono separati, ma identici, per i permanenti ed i provvisori iscritti alla stessa officina.

§ 320. — Ruolo separato per alcuni gruppi di operai.

I tipografi, litografi, telefonisti, legatori di libri, cianografi ed inservienti di ufficio, nonchè gli individui di altri mestieri che non siano aggregati ad alcuna delle officine esistenti, vengono iscritti in un ruolo separato, tenuto dall'ufficio amministrativo della direzione o sotto-direzione.

§ 321. — Computo quindicinale delle mercedi.

Al termine di ogni quindicina viene eseguito il computo delle mercedi spettanti ai singoli individui; e ciascun ruolo firmato dal contabile dell'officina e dall'ufficiale dirigente, oppure (se trattasi

del ruolo considerato al § 320) dall'impiegato incaricato e dal capo dell'ufficio amministrativo, viene munito del visto del direttore o sotto-direttore e trasmesso per il tramite dello stesso ufficio amministrativo, all'economato della direzione generale, per l'applicazione delle ritenute, pel conteggio delle competenze nette dovute a ciascun individuo e per la emissione del mandato di pagamento.

§ 322. — Bollettini metallici

per l'accertamento della presenza al lavoro.

A ciascun individuo del personale lavorante è assegnato un bollettino di metallo, di forma particolare, portante inciso il numero col quale egli è iscritto nel ruolo dell'officina alla quale appartiene. Questo bollettino è destinato ad accertare la presenza al lavoro dell'individuo. Su di esso il numero deve essere preceduto dalla lettera P od A, secondochè appartenga ad un permanente o ad un avventizio.

Art. 25.

Matricole.

§ 323. — Matricole.

Le matricole del personale lavorante permanente sono destinate ad indicare, per ogni individuo che vi appartiene, l'età, lo stato civile, i connotati personali, i servizi militari e civili effettivamente resi in qualsiasi tempo ed utili pel conseguimento della pensione e qualsiasi altro fatto che sulla pensione possa avere influenza, la carriera percorsa, le destinazioni avute, le azioni di merito ed onorificenze e le punizioni più gravi.

Le matricole sono riunite in due registri originali (mod. n. 20), dei quali uno tenuto dalla competente direzione o sotto-direzione e l'altro dal Ministero.

Presso ciascuna direzione o sotto-direzione è responsabile della esattezza delle matricole il capo dell'ufficio amministrativo.

Le matricole sono numerate in ordine progressivo e completate da una rubrica alfabetica, per la ricerca dei singoli individui del personale lavorante permanente.

Quando nella corrispondenza od in qualsiasi documento si fa cenno di individui del personale lavorante permanente, deve sempre essere indicato il relativo numero di matricola.

§ 324. — Iscrizioni matricolari e moduli per eseguirle.

Danno luogo ad iscrizioni matricolari le indicazioni relative alla nascita, i connotati personali, i matrimoni e le vedovanze, le ammissioni, le riammissioni, le promozioni (indicando esplicitamente quando vengono concesse a scelta), i collocamenti a riposo o in riforma, le liquidazioni di pensioni, i licenziamenti, i decessi. Sono pure iscritti in matricola gli altri servizi resi allo Stato, anche quando sorgano dubbi sulla loro validità agli effetti della pensione, la navigazione compiuta in qualità di militare su RR. navi, quella compiuta da militari di marina su navi di commercio, con retribuzione alle Casse invalidi della marina mercantile, i cambi di officina o di classificazione di mestiere, i trasferimenti, le missioni speciali compiute, le campagne di guerra, le onorificenze e azioni di merito, le sospensioni di qualsiasi durata, le licenze di durata superiore a due mesi, le lesioni riportate in servizio o per causa di lavoro (eccezione fatta di quelle che, a giudizio degli ufficiali sanitari, siano indubbiamente tali da non potere arrecare danno all'organismo o da non poterlo predisporre a temibili conseguenze morbose), i periodi di tempo nei quali si è stati adibiti a lavori riconosciuti insalubri dall'apposito decreto, ecc.

Le iscrizioni sono effettuate unicamente in base a elenchi matricolari (mod. n. 20) o di variazioni (mod. n. 13) ed a proposte di aggiunte o rettifiche matricolari (mod. n. 21), che vengono compilate dalle direzioni o sotto-direzioni e trasmesse in duplice originale al Ministero, per la verifica e approvazione; soltanto dopo tale approvazione e la restituzione di uno degli originali, le iscrizioni sono trasportate nei due registri matricolari (mod. n. 20) di cui al § 323.

Quando le proposte e gli elenchi di cui sopra non sono originati da biglietti di variazione di ruolo (mod. n. 14), devono sempre esservi allegati i documenti autentici (atti di stato civile, fogli o

estratti di matricola relativi a precedenti servizi prestati, fogli di congedo o certificati di esito di leva, verbali di disgraziato accidente o certificati di visita medica collegiale, brevetti di campagne di guerra, diplomi o certificati di onorificenze, ecc.), in base ai quali essi vengono compilati.

Tali documenti vengono poi rinviati alle direzioni o sotto-direzioni, le quali, in massima, restituiscono agli interessati soltanto i fogli di congedo ed i brevetti, diplomi o certificati delle onorificenze o campagne di guerra e trattengono gli altri documenti personali salvo i casi di liquidazione di pensione.

§ 325. — Tenuta delle matricole nei casi di trasferimento o lunghe destinazioni fuori residenza.

Nei casi di trasferimenti o lunghe destinazioni di individui del personale lavorante permanente presso altre direzioni o sotto-direzioni, o presso le officine autonome del Ministero, si osservano, per l'impianto e la tenuta delle matricole, le norme di cui al § 237.

§ 326. — Registro delle licenze e punizioni, ecc., ecc., presso le varie officine.

Presso ogni direzione o sotto-direzione sono, in appositi registri (uno per ogni officina), annotate tutte le punizioni inflitte agli individui del personale lavorante, le licenze di qualunque durata di cui essi hanno fruito e le lesioni di qualsiasi importanza da essi riportate in servizio.

In tali registri deve essere tenuta nota degli ordini del giorno della direzione o sotto-direzione, coi quali le punizioni furono inflitte e le licenze accordate.

Allorchè si verificano i casi di trasferimento o di lunghe destinazioni, di cui al § 237, agli estratti matricolari si accompagnano gli elenchi delle punizioni e delle licenze desunte dai registri di cui al precedente capoverso.

§ 327. — Registro dei provvisori.

Presso ogni direzione e sotto direzione è stabilito un registro, nel quale sono annotate le paternità e maternità, il luogo e la data di nascita, lo stato civile, i connotati personali dei lavoratori provvisori, nonché le date di ammissione, di licenziamento, di riammissione o decesso, le promozioni, i cambi di officina, le missioni speciali compiute, le sospensioni di qualsiasi durata e le lesioni riportate in servizio e per causa di lavoro che, per i lavoratori permanenti, importerebbero l'annotazione nelle matricole.

Art. 26.

Militari del corpo R. equipaggi aggregati alle officine. Comandate militari.

§ 328. — Militari del corpo R. equipaggi aggregati.

In seguito a richiesta o ad assentimento dei direttori o sotto-direttori, possono essere temporaneamente aggregati al personale lavorante, per lavoro effettivo nelle officine o per altri servizi tecnici ed economici di loro competenza, individui del corpo Reale equipaggi, di qualsiasi categoria, purchè non appartenenti agli equipaggi di navi od all'armamento di imbarcazioni. Tale destinazione di lavoro non esonera gli individui predetti dalle eventuali destinazioni d'imbarco.

§ 329. — Comandate militari per lavori di manovalanza.

Pei servizi di forza nelle officine o nei magazzini, ovvero per altri lavori di manovalanza, le direzioni o sotto-direzioni possono inoltre ottenere dal comandante in capo o dal comandante militare marittimo comandate di individui del corpo R. equipaggi.

§ 330. — Dipendenza e disciplina dei militari durante la loro presenza al lavoro.

Durante la presenza negli stabilimenti e per tutto ciò che riguarda i lavori o servizi loro affidati, i militari di cui nei precedenti §§ 328, 329 sono sottoposti all'immediata autorità degli ufficiali della direzione o sotto-direzione e debbono rispetto a tutti i funzionari coi quali si trovano in relazione, eseguendone gli ordini per ciò che concerne i lavori e la disciplina.

§ 331. — Accertamento della presenza dei militari al lavoro.

Loro ruolo di presenza e mercedi.

Ai militari del corpo R. equipaggi, aggregati come sopra alle

officine, non è assegnato bollettino; la loro presenza è accertata mediante rassegna nominale, per cura dell'ufficiale dirigente di servizio.

Essi sono iscritti in un distinto ruolo di presenza e di mercedi, da tenersi presso l'ufficio amministrativo della direzione o sotto-direzione.

§ 332. — Note nominative delle comandate.

Per le comandate del corpo R. equipaggi tengono luogo dei ruoli di presenza e di mercedi le note nominative con le quali il comandante del corpo o del distaccamento accompagna quotidianamente le comandate stesse, essendo obbligo della direzione o sotto-direzione di accertarsi dell'effettiva presenza al lavoro degli individui indicati nelle note nominative.

§ 333. — Soprassoldi giornalieri per i militari al lavoro.

I militari aggregati alle officine sono retribuiti sui fondi di mano d'opera coi seguenti soprassoldi giornalieri di lavoro:

Capi di 1 ^a e 2 ^a classe	L. 1,60
Secondi capi	> 1,30
Sotto capi	> 1,00
Comuni	> 0,80

Tali soprassoldi sono corrisposti ai militari in aggiunta alla loro paga.

§ 334. — Soprassoldi giornalieri per le comandate.

Tali soprassoldi giornalieri di lavoro sono invece stabiliti nella seguente misura, per i militari che fanno parte di comandate e sono corrisposti ai militari in aggiunta alla loro paga:

Capi di 1 ^a e 2 ^a classe	L. 1 —
Secondi capi	> 0 80
Sotto capi	> 0 60
Comuni	> 0 50

§ 335. — Computo dei soprassoldi suindicati.

I soprassoldi di lavoro di cui nei precedenti §§ 333 e 334 sono computati per le giornate e per i decimi di giornata di effettiva presenza al lavoro, secondo le norme stabilite per il personale lavorante borghese, e seguendo l'orario adottato per questo. Per ogni ora di assenza, anche se causata da disposizioni superiori (necessità di prendere i pasti, esercitazioni militari, ecc.), si deduce un decimo del soprassoldo di lavoro.

§ 336. — Lavoro a cottimo per i militari.

Compenso per lavoro straordinario.

I militari del corpo R. equipaggi possono essere ammessi a lavorare a cottimo. Possono anche lavorare straordinariamente, nel qual caso ricevono 20 centesimi del soprassoldo di lavoro, per ogni ora di lavoro straordinario effettivamente prestato.

Tale soprassoldo è corrisposto ai militari in aggiunta alla loro paga.

§ 337. — Militari al lavoro sui sommergibili.

Ai graduati del corpo R. equipaggi aggregati alle officine o di comandata, i quali siano addetti a lavori sui sommergibili, vengono corrisposti gli stessi soprassoldi stabiliti, secondo i casi, per i lavoratori dal § 262, con le norme ivi indicate e con quelle di cui al § 266.

Pei comuni questi soprassoldi sono rispettivamente di L. 0,80 e L. 0,40.

Tali soprassoldi, che vengono imputati al capitolo spese varie del personale lavorante, sono corrisposti in aggiunta ai soprassoldi di lavoro stabiliti dai §§ 333 e 334, ma non sono cumulabili con quelli fissati dal regolamento per gli assegni speciali di bordo, a favore dei militari destinati ai doppi fondi.

§ 338. — Soprassoldo ai militari per lavori col cannello autogeno.

Ai militari del corpo R. equipaggi comandati a prestar servizio nelle officine competenti, in aggiunta alla paga ed eventualmente, soprassoldi di cui al § 336, il soprassoldo stabilito dal § 264 quando siano incaricati di eseguire lavori col cannello ossidrico od ossiacetilenico.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE.

Parte applicabile agli attuali lavoratori a ruolo fisso (permanenti).

§. 339. — Revisione delle matricole. Classificazione nei nuovi gruppi.

All'entrata in vigore del presente regolamento, le direzioni e sotto-direzioni dei lavori procederanno ad una revisione generale delle matricole, allo scopo di uniformare le classificazioni di mestiere dei singoli lavoratori a quelle stabilite dalla tabella del § 4.

In mancanza di validi titoli di abilitazione, gli aspiranti alla classificazione nei mestieri di nuova istituzione dovranno, per ottenerla, superare con buon esito una prova d'arte.

I fabbri (capi-forno, capi-maglio, fucinatori di lamiera e verghe) della ex-1^a categoria, coi fabbri fucinatori della ex-2^a categoria, costituiranno i fabbri-fucinatori del nuovo I gruppo. I fonditori (capi-forno e capi-staffatori) della ex-1^a categoria coi fonditori e staffatori della ex-2^a categoria costituiranno rispettivamente i fonditori e staffatori del nuovo I gruppo. Assumeranno la qualifica di palombari artefici nel nuovo I gruppo i palombari artefici e per grandi profondità della ex-2^a categoria ed i palombari della ex-3^a categoria che, in una prova d'arte, dimostreranno di saper bene eseguire lavori subacquei. Quelli che non risulteranno idonei in tale prova o che dichiareranno di non volersi ad essa esporre, assumeranno la qualifica transitoria « di palombari della ex-3^a categoria ». Nulla vieta (e ciò valga per tutti i lavoratori permanenti degli altri mestieri che falliscano nella prova d'arte prescritta per la iscrizione in mestieri nuovi od in mestieri di gruppi superiori) che, non oltre il termine di due anni dall'andata in vigore del presente regolamento, essi ripetano la prova d'arte, conseguendo, se dichiarati idonei, la classificazione conforme alla tabella del § 4. I tornitori da metallo di precisione della ex-1^a categoria ed i tornitori da metallo della ex-2^a categoria costituiranno i tornitori da metallo del nuovo I gruppo. Gli operai fresatori da metallo della ex-2^a categoria saranno iscritti al I gruppo quando dimostrino, mediante prova d'arte, di saper tracciare un pezzo e lavorarlo alla fresa. Quelli che non superino tale prova, saranno assegnati al II gruppo con la denominazione di conduttori di macchine utensili.

Sotto la voce aggiustatori del nuovo II gruppo si riuniranno: i congegnatori della ex-2^a categoria i quali non posseggono la capacità (da dimostrarsi, al caso, anche in una prova d'arte) per l'assegnazione in I gruppo quali congegnatori montatori di macchine, i fabbri aggiustatori della ex-3^a categoria ed i limatori e magnani della ex-4^a categoria, questi ultimi però, occorrendo, dietro favorevole risultato di prova d'arte, rimanendo, ove falliscano nella prova, classificati limatori e magnani della ex-4^a categoria. Per gli elettricisti da iscriversi al II gruppo si seguirà un procedimento analogo a quello ora prescritto per i congegnatori della ex-2^a categoria. Si iscriveranno fra gli artefici del nuovo II gruppo gli artefici per caricamento proietti della ex-2^a categoria e gli artefici della ex-3^a categoria. Analogamente si procederà alla fusione degli attrezzatori per cavi metallici della ex-3^a categoria con gli attrezzatori della ex-4^a categoria, dei bandierai e cuoiari tagliatori della ex-3^a categoria coi bandierai e cuoiari cucitori della ex-4^a categoria, dei cordai, conduttori di macchine utensili della ex-3^a categoria coi cordai della ex-4^a categoria, dei tappezzieri e velai tagliatori della ex-2^a categoria, rispettivamente coi tappezzieri e velai (cucitori e guarnitori della ex-3^a categoria, per costituire gli attrezzatori, i bandierai, cuoiari, cordai, tappezzieri e velai del nuovo II gruppo). Tra i conduttori (di macchine fisse, di macchine utensili, di utensili elettrici e pneumatici) del nuovo II gruppo saranno incorporati tanto i macchinisti conduttori di macchine fisse della ex-2^a categoria, quanto i conduttori (di macchine utensili, utensili elettrici e pneumatici) della ex-3^a categoria.

Sotto la denominazione di legatori di libri del nuovo II gruppo saranno compresi i legatori di libri doratori della ex-2^a categoria o i legatori di libri della ex-3^a categoria. Assumeranno la denominazione di misuratori e calcolatori del nuovo II gruppo i lavoratori

permanenti che, ascritti a qualsiasi mestiere delle ex-categorie, sono in realtà adibiti a lavori di scrittura e di contabilità nelle officine, magazzini, ecc. Gli operai classificati muratori per forni di caldaie faranno parte, di diritto, del nuovo II gruppo con la denominazione generica di muratori e con essi si fonderanno, previo favorevole risultato di prova d'arte, gli operai classificati muratori della ex-4^a categoria, nell'intelligenza che quelli i quali non risulteranno idonei nella prova d'arte od alla medesima non si esporranno, conserveranno la qualifica di muratori della ex-4^a categoria, salvo il diritto di ripetere la prova ancora una volta nel corso di due anni a partire dall'entrata in vigore del presente regolamento. Saranno classificati pittori da fino del nuovo II gruppo, i pittori ornamentisti ed indoratori della ex-2^a categoria assieme ai pittori e stuccatori della ex-3^a categoria, che risulteranno idonei in una prova d'arte, mentre per i non idonei si seguirà il procedimento innanzi accennato per i muratori. Sotto la voce di inservienti saranno raggruppati gli inservienti capi della ex-3^a categoria e gli inservienti di ufficio della ex-4^a. I lavoratori classificati lattai (ex-4^a categoria) saranno ammessi ad una prova d'arte per il passaggio fra i ramieri, ottonai o lanternai del nuovo II gruppo, e per quelli che non risulteranno idonei valga quanto si è detto per i muratori. Analogamente si procederà per i classificati lavoratori di bossoli sparati (ex-6^a categoria), smerigliatori di armi (ex-3^a categoria) ed arrotini, saldaseghe e limaseghe (ex-5^a categoria), che non risulteranno idonei nella prova d'arte per la incorporazione in uno dei mestieri del nuovo III gruppo, nonchè per i manovali ed i materassai dell'ex-5^a categoria i quali non supereranno un esame per il passaggio rispettivamente fra i manovali (marinai od artefici) del nuovo III gruppo o fra i tappezzieri del nuovo II gruppo.

§ 340. — Retroattività nell'applicazione del nuovo raggruppamento di mestieri.

L'applicazione della nuova tabella dei mestieri, fatta coi criteri di cui al precedente paragrafo, avrà effetto retroattivo dal 1° gennaio 1916; il che importa che con tale decorrenza dovranno assegnarsi ai lavoratori permanenti, con mercede fino alla Mlid (§ 198), le mercedi corrispondenti alla loro età, a norma della tabella annessa al § 29 ed estendendo a questo caso quanto è prescritto dal § 196, alinea 2°.

Questa concessione non è però applicabile ai lavoratori che non sono ritenuti idonei a norma del § 199 o pei quali il ritardo di carriera sia stato causato da precedenti esclusioni dall'avanzamento.

§ 341. — Limitazione nella riscossione degli arretrati.

Al personale lavorante che fruirà del provvedimento di cui al precedente paragrafo, non sarà conteggiata alcuna variazione negli emolumenti già riscossi od eventualmente ancora da riscuotere, per cottimo e lavoro straordinario da esso compiuto nel periodo intercedente fra il 1° gennaio 1916 e la data con la quale andrà in vigore il presente regolamento.

§ 342. — Promozioni retroattive dei capi-lavoranti.

I capi-lavoranti che, all'entrata in vigore del presente regolamento si troveranno a godere mercedi inferiori alle minime prescritte per i nuovi gruppi ai quali vengono assegnati, otterranno queste ultime mercedi con decorrenza retroattiva dal 1° gennaio 1916 o dalla data della loro nomina, secondochè questa sia anteriore o posteriore al 1° gennaio 1916, percependo le relative spettanze arretrate, limitatamente però alla sola differenza di mercede ordinaria.

I capi lavoratori che, in conseguenza dell'applicazione di cui al § 4, risulteranno ascritti a mestieri per la cui specialità il presente regolamento non consente capi-lavoranti, faranno passaggio, se la affinità del mestiere o la capacità personale lo consentano, in mestieri per i quali sono ammessi capi-lavoranti; oppure, nel caso che non possa farsi luogo a tale passaggio, conserveranno transitoriamente, sino ad eliminazione, la qualifica di capi-operai, che avevano prima dell'applicazione del presente regolamento.

Con la stessa retroattiva decorrenza dal 1° gennaio 1916 e con le norme del § 209, avrà luogo la promozione per idoneità di quei capi lavoratori che, all'entrata in vigore del presente regolamento,

si troveranno ad aver raggiunta da tre anni o più la rispettiva mercede.

§ 343. — Sistemazione degli operai aventi mercedi eccezionali.

I lavoratori che, in forza del regolamento decaduto, percepivano mercedi eccezionali, saranno, semprechè il loro mestiere lo consenta, ascritti fra gli operai scelti, senza alcuna prova d'arte, con decorrenza dal 1° gennaio 1916, percependo le relative competenze arretrate, limitatamente però alla sola differenza di mercede ordinaria.

Quelli poi che, per ragione di mestiere, non possono conseguire il passaggio fra gli scelti, ma che, in forza del mestiere che esercitano, meritano la iscrizione nel I gruppo, seguiranno la sorte degli operai che non godono mercedi eccezionali, semprechè la loro mercede è nei limiti della massima stabilita per il I gruppo dalla tabella del § 4.

Quelli finalmente che non possono ottenere il passaggio fra gli scelti ed hanno già una mercede che supera la massima stabilita per il gruppo cui risultano ascritti, conserveranno la mercede che godono fino alla radiazione dai ruoli, restando qualificati operai con l'abolita mercede eccezionale.

§ 344. — Promozioni da farsi al 1° luglio 1916.

Le promozioni del personale lavorante al 1° luglio 1916 si effettueranno con le norme del presente regolamento, adottando le percentuali del 5 e del 10 0/0 rispettivamente per le promozioni a scelta dei lavoratori con mercedi inferiori alla Mlid (§ 193) e dei lavoratori con mercedi dalla Mlid (§ 193) in sopra.

I lavoratori che risulteranno qualificati scelti con decorrenza dal 1° gennaio 1916, potranno al 1° luglio 1916 conseguire la promozione, se a quest'ultima data conteranno l'anzianità nella mercede stabilita dal presente regolamento.

§ 345. — Costituzione della classe « scelti ».

Espletate le promozioni di luglio 1916, si procederà ai concorsi per completare il numero degli operai scelti secondo le indicazioni che darà il Ministero. La decorrenza delle nomine, per ogni effetto, avrà luogo dalla data con la quale il Ministero approverà le graduatorie dei relativi concorsi.

§ 346. — Conservazione delle preesistenti indennità giornaliera se superiori alle nuove.

I lavoratori comandati presso gli uffici tecnici o di vigilanza della R. marina o presso le officine autonome del Ministero, i quali alla entrata in vigore delle presenti norme percepiscono indennità giornaliera superiori a quelle stabilite dal § 237, le conserveranno « ad personam », fino al giorno in cui cesseranno da tali destinazioni.

§ 347. — Equiparazione delle mercedi con l'età nei semestri futuri.

Con le norme che detterà il Ministero, sarà successivamente applicata, di semestre in semestre, fino a raggiungere, entro il limite delle mercedi Mlid (§ 193) la completa perequazione delle mercedi, astrazione fatta sempre dai lavoratori che non siano riconosciuti idonei a norma del § 199 o poi quali il ritardo di carriera debba attribuire a precedenti temporanee esclusioni dall'avanzamento.

§ 348. — Promozioni agli operai

rimasti transitoriamente classificati in mestieri soppressi.

Gli operai che, in seguito all'applicazione del disposto al § 339, restano definitivamente classificati in mestieri soppressi del precedente regolamento possono, qualora beninteso se ne siano dimostrati meritevoli per operosità e buona condotta, conseguire promozioni, con le norme di anzianità stabilite al § 199, fino alla Mlid (§ 198) corrispondente al mestiere al quale in forza del § 339 avrebbero dovuto essere ascritti, ma sempre dopo che tutti gli operai aventi la medesima loro mercede nel mestiere ora citato siano stati promossi alla mercede superiore, fatta soltanto eccezione per quelli che tale promozione non abbiano ottenuta per motivi di condotta o di operosità.

Parte applicabile agli attuali lavoratori avventizi.

§ 349. — Classificazione degli attuali avventizi nei vari gruppi.

All'entrata in vigore del presente regolamento, nulla sarà mu-

tato per quanto si riferisce alle mercedi giornaliera che percepiscono i lavoratori, i quali sono in atto avventizi nei RR. arsenali e cantieri marittimi e che assumeranno la denominazione di provvisori, a termini del presente regolamento.

Espletate però pel personale lavorante permanente le promozioni del luglio 1916, i direttori e sotto-direttori delegheranno a più Commissioni l'incarico di classificare gli avventizi nei mestieri e nei gruppi contemplati al § 4.

Le Commissioni saranno composte di due ufficiali e di un capo-tecnico; uno degli ufficiali ed il capo-tecnico dovranno appartenere all'officina cui sono assegnati i vari avventizi. Esse si avvarranno all'uopo dei verbali di prova d'arte sostenuta dagli avventizi all'atto della loro ammissione proponendo ai rispettivi direttori o sotto-direttori pel licenziamento quelli che, per età avanzata, per deficiente capacità, o per condotta men che buona, non meritino di seguitare ad essere mantenuti a lavoro.

§ 350. — Caso nel quale è consentito il passaggio da un mestiere ad un altro.

Gli avventizi che in atto esercitano un mestiere non più ascritto fra quelli del § 4 e gli avventizi che, in base al mestiere esercitato, sarebbero da ascrivere fra i lavoratori indicati nell'ultimo comma del § 9, potranno, in seguito a favorevole risultato di prova d'arte, far passaggio in altro mestiere affine, nell'intesa che, qualora la prova d'arte non abbia esito soddisfacente, dovranno essere licenziati.

§ 351. — Data di ammissione nominale.

Gli avventizi che restano così classificati nei vari gruppi ed ai quali viene determinata la mercede come appresso indicata, si intenderanno ammessi a lavoro ai sensi del presente regolamento con la denominazione generica di provvisori seguita da quella specifica del mestiere loro attribuito e con la data del 1° ottobre 1916, che, per brevità e chiarezza, sarà denominata in prosieguo data di ammissione nominale, per distinguerla dalla data con cui ebbe luogo la effettiva ammissione a lavoro in qualità di avventizi.

§ 352. — Criteri per la determinazione della mercede

spettante agli avventizi che risultano ascritti al I gruppo.

La Commissione di cui sopra, in base ai verbali di prova d'arte sostenuta dagli avventizi all'atto dell'ammissione effettiva, e con esclusione di qualsiasi altro accertamento, giudicheranno se quelli che risultano ascritti come provvisori del I gruppo (§ 4) meritino la equiparazione della mercede con l'età, secondo la tabella A del § 29, oppure secondo la tabella B del § 30.

Applicandosi la tabella A, ai provvisori che al 1° ottobre 1916 conteranno fino a 40 anni di età, sarà elevata la mercede fino al limite che nella tabella è stabilito per i lavoratori di pari età, qualora percepiscano una mercede inferiore, ma non si altererà la mercede qualora ne percepiscano una superiore. Però, in questo secondo caso, agli effetti dei futuri avanzamenti, la data di decorrenza dei periodi di anzianità sarà quella con cui raggiungono l'età minima stabilita dalla tabella A per i lavoratori della stessa mercede attuale, se godono di mercedi dalle L. 5 in sotto, e, se godono la mercede di L. 5,50, la data di decorrenza dei periodi di anzianità, agli effetti del futuro avanzamento, sarà ancora di due anni spostata oltre quella con la quale compiono l'età minima che corrisponde, nella tabella A, alla mercede di L. 5, ammenochè nonentino od abbiano già superata tale età minima, nel qual caso la data anzidetta resterà protratta fino alla scadenza di altri due anni di maggiore età.

Ai classificati provvisori del I gruppo, ai quali è da applicarsi la tabella A e che contano dai 41 anni in sopra di età, sarà assegnata la mercede corrispondente ai 40 anni, semprechè godano mercedi inferiori e sarà conservata l'attuale mercede qualora ne godano una superiore.

Però, qualora abbiano la mercede di L. 5,50, non potranno concorrere all'avanzamento se non allo spirare dei due anni dalla data di ammissione nominale.

Se risulta poi applicabile la tabella B, ai provvisori che godono una mercede inferiore a quella corrispondente all'età che essi conterranno al 1° ottobre 1916, verrà elevata la mercede a seconda delle indicazioni della tabella stessa, mentre non sarà variata la mercede che già godono, se tale mercede è superiore a quella che corrisponde all'età da essi raggiunta alla data anzidetta. In questo secondo caso, però, i periodi di anzianità, agli effetti delle future promozioni, decorreranno dalla data con cui i provvisori raggiungeranno l'età minima che, nella tabella B, corrisponde alla mercede di cui godono in atto.

§ 353. — Determinazione della mercede agli avventizi che risultano classificati provvisori del II gruppo.

Agli avventizi classificati provvisori del II gruppo e che conterranno al 1° ottobre 1916 dai 40 anni in sotto, competerà l'aumento di mercede fino al limite stabilito per la loro età dalla tabella A, sempreché godano di una mercede inferiore a detto limite, mentre, se godono di una mercede superiore, quest'ultima non sarà in alcun modo alterata. In questo secondo caso, agli effetti dei futuri avanzamenti, la decorrenza dei periodi di anzianità avrà principio dalla data con la quale essi raggiungeranno l'età minima corrispondente, nella tabella A, alla mercede che in atto percepiscono.

Agli avventizi contemplati nel comma precedente, se conterranno al 1° ottobre 1916 un'età superiore ai 40 anni, sarà elevata la mercede fino al limite di L. 4,50 qualora godano una mercede inferiore e sarà conservata quella di L. 5,00 e già ne sono provvisti.

§ 354. — Determinazione della mercede

agli avventizi ascritti al III gruppo ed alle operaie avventizie.

Analogo trattamento a quello specificato nel paragrafo precedente sarà fatto agli avventizi che risulteranno ascritti al II gruppo, nonché alle operaie avventizie, con l'eccezione che, qualora si verifichi il caso di doverne elevare la mercede, per equipararla all'età, la nuova mercede non potrà superare rispettivamente quella di L. 4,00 e di L. 2,50.

§ 355. — Trattamento da farsi ai garzoni avventizi in alcuni casi particolari.

I garzoni avventizi, che al 1° ottobre 1916 avranno raggiunto od oltrepassato il 18° anno di età, saranno promossi operai a L. 2,90, qualora superino felicemente la prova d'arte, e saranno licenziati in caso contrario.

I garzoni avventizi, che alla data suddetta non hanno raggiunto ancora l'età per la promozione ad operaio e che godono di una mercede non contemplata per i garzoni nel presente regolamento, conseguiranno, a seconda della loro età, la mercede stabilita dalla tabella A, ammenoché non godano di mercedi superiori a L. 1,00, nel qual caso conserveranno tale mercede fino al raggiungimento del 18° anno. Raggiunti i 18 anni, cadranno sotto il disposto del § 205.

§ 356. — Avventizi già provvisti di mercedi superiori alle massime.

I lavoratori avventizi che fossero provvisti di mercedi superiori alle massime consentite dal presente regolamento per i gruppi ai quali saranno ascritti, conserveranno le mercedi che già godono, senza però poter conseguire ulteriori avanzamenti.

§ 357. — Non retroattività delle presenti disposizioni.

I miglioramenti di mercedi per i provvisori, che derivano dalla applicazione delle presenti disposizioni transitorie, decorreranno senza alcuna retroattività, dal 1° ottobre 1916.

§ 358. — Riconferma dei provvisori.

Gli avventizi non licenziati per effetto dell'applicazione delle presenti norme transitorie ed ai quali verranno perciò applicate le disposizioni dei paragrafi precedenti, si intenderanno riconfermati sulle qualità di provvisori sino al 31 dicembre 1916. In caso di successiva riconferma, questa sarà loro notificata non oltre il 1° dicembre 1916.

Resta però integra la facoltà fatta all'Amministrazione dal § 281, anche nel periodo che s'intercede fra l'entrata in vigore del presente regolamento ed il 31 dicembre 1916.

Roma, 27 aprile 1917.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro della marina: CORSI.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la deliberazione 15 ottobre 1915, con cui il Consiglio provinciale di Cuneo stabiliva d'inscrivere nell'elenco delle proprie strade provinciali, quando risultasse sistemata, la strada comunale che da Gorzegno va alla provinciale Valle Bormida e, per essa, alla stazione ferroviaria di Saliceto, della lunghezza di metri 440;

Ritenuto che, in seguito all'avvenuta sistemazione della strada, si procedette alla pubblicazione della proposta di classificazione in tutti i Comuni della Provincia e non vennero prodotti reclami;

Considerato che la strada, di cui si tratta, costituisce un'appendice della provinciale Valle Bormida, completandone le finalità ed accrescendone l'importanza nei riguardi commerciali, industriali ed agricoli della vasta regione da essa attraversata, e che, per mezzo di detta provinciale, essa mette capo alla stazione ferroviaria di Saliceto e ad Alba, capoluogo di circondario, rispondendo così ai requisiti voluti dall'art. 13 lettera d) della vigente legge sulle opere pubbliche;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge citata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La strada comunale Gorzegno-provinciale Valle Bormida, della lunghezza di metri 440, è classificata tra le provinciali di Cuneo.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 26 aprile 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BONOMI.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'elenco delle acque pubbliche per la provincia di Salerno, approvato con R. decreto 7 maggio 1899;

Ritenuto che a cura del Ministero dei lavori pubblici è stato compilato un elenco suppletivo per la inclusione fra le acque pubbliche di quella provincia del Canale San Mauro, dallo sbocco del fiume Sarno alle sorgenti sotto la strada provinciale Nocera-Sarno;

Che su tale elenco, debitamente pubblicato, senza dar luogo ad opposizioni, hanno espresso parere favorevole la Deputazione provinciale di Salerno con deliberazione d'urgenza 10 aprile 1916 ratificata dal Consiglio provinciale con deliberazione 12 giugno 1916, nonchè il Ministero delle finanze con nota 16 novembre 1916, n. 13379;

Considerato che nel Canale San Mauro si riscontrano i caratteri per essere classificato fra le acque pubbliche;

Che il carattere pubblico del Canale stesso fu anche riconosciuto dalla R. Corte di appello di Napoli con sentenza 19 novembre-3 dicembre 1915 passata allo stato di cosa giudicata, in una causa tra l'Amministrazione dello Stato ed il rev. Achille Angrisani;

Visti gli articoli 25 della legge 10 agosto 1884, nu-

mero 2644 e 39 e 40 del relativo regolamento 26 novembre 1893, n. 710;

Udito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato l'elenco suppletivo delle acque pubbliche per la provincia di Salerno, relativo al Canale San Mauro, giusta l'unito esemplare, vistato, d'ordine Nostro, dal ministro proponente, che resta incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 28 gennaio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BONOMI.

Ministero dei lavori pubblici

PROVINCIA DI SALERNO

Elenco suppletivo.

Numero d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	ANNOTAZIONI
1	2	3	4	5	6
1°	Canale San Mauro . .	Sarno	Nocera Inferiore, Pagani, San Valentino, Torio, San Marzano sul Sarno	Dallo sbocco nel fiume Sarno alle sorgenti sotto la strada provinciale Nocera-Sarno	

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re (come da R. decreto 28 gennaio 1917):
Il ministro dei lavori pubblici: BONOMI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, in udienza del 22 febbraio 1917, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Bella (Potenza).

ALTEZZA!

Da una inchiesta eseguita sul funzionamento dell'Amministrazione comunale di Bella sono risultate gravi irregolarità.

L'ufficio comunale, privo di segretario, è tenuto da un impiegato d'ordine, il quale poco può occuparsene essendo assorbito dal servizio di tesoreria, di cui è assuntore il padre. Manca il registro di popolazione e con esso vari importanti registri prescritti dalla legge. L'archivio, tanto di deposito quanto per gli atti correnti, esiste solo di nome, perchè gli atti sono tenuti alla rinfusa senza alcun ordine.

Anche irregolarmente procede il servizio di tesoreria, il quale manca di un proprio ufficio: le operazioni vengono compiute in casa del tesoriere e talvolta nell'ufficio comunale, dando luogo ad una deplorabile confusione di atti e di attribuzioni che tolgono la possibilità di qualsiasi controllo e vigilanza. La finanza è in criticissime condizioni. Compromessa dapprima con riforme dei tributi locali effettuate con criteri partigiani, si trova ora di fronte ad impegni considerevoli dipendenti da importanti lavori pubblici che, male iniziati e peggio proseguiti senza alcuna vigilanza, sono ora sospesi, avendo già sorpassato di gran lunga i preventivi e richiedendo per l'ultimazione somme maggiori di quelle stesse che erano state calcolate nei progetti per l'integrale esecuzione di esse. Trattasi di

impegni per il rilevante importo di qualche centinaio di migliaia di lire, per i quali sono stati già iniziati atti giudiziari a carico del Comune.

Il dazio, riscosso in economia, è gestito senza alcuna norma ed è affidato ad un incaricato, al quale non si è richiesto neppure di versare la prescritta cauzione.

All'illuminazione pubblica si provvede pure in economia a mezzo di due spazzini analfabeti che non tengono alcuna contabilità del petrolio che ricevono e consumano e sui quali niuna vigilanza viene esercitata.

La frazione di San Cataldo è priva di strade di allacciamento con il capoluogo ed i naturali fanno capo per gli atti dello Stato civile ad altro comune vicino, al quale pertanto figurano di appartenere. Non ostante essa conti 500 abitanti un solo di costoro è compreso nelle liste elettorali di Bella e nessuna famiglia nel ruolo per la tassa focatico.

Il servizio sanitario non ha dato luogo a favorevoli constatazioni, e manca l'elenco dei poveri in modo che la cura gratuita è lasciata all'arbitrio dei medici.

L'assistenza civile per le famiglie dei richiamati è quasi negativa. Poche somme raccolte sono state distribuite dal sindaco a suo talento sollevando vivaci critiche, mentre il Comitato appositamente costituito si è riunito una sola volta. Anche la distribuzione dei sussidi alle famiglie dei richiamati è stata oggetto di censure essendosi constatate indebite larghezze e colpevoli esclusioni nelle concessioni.

Sono stati inoltre constatati numerosi atti di favoritismo e di partigianeria nei vari rami di servizio.

Le risultanze della inchiesta sono state contestate all'Amministrazione comunale che non è riuscita a smentirle e ad attenerle.

In tali condizioni, giusta il parere del Consiglio di Stato espresso nella adunanza del 13 febbraio corrente, è necessario procedere allo scioglimento del Consiglio comunale ed affidare la gestione dell'Amministrazione ad un R. commissario.

A ciò provvede l'accluso schema di decreto che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Bella, in provincia di Potenza, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Mario de Goyzueta è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 22 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, in udienza del 25 febbraio 1917, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Varapodio (Reggio Calabria).

ALTEZZA!

Oltre due terzi dei consiglieri comunali di Varapodio hanno rassegnato le dimissioni. La crisi è stata determinata dalla mancanza di omogeneità negli elementi costituenti quella rappresentanza elettiva.

Il prefetto ha affidato la provvisoria gestione del Comune ad un proprio commissario il quale ha provveduto alle più urgenti necessità.

Occorre ora provvedere a sistemare il servizio sanitario che ha dato luogo a varie lagnanze da parte della popolazione, a disciplinare la esazione del dazio che non procede regolarmente, a rimuovere gli inconvenienti che si verificano nel servizio delle baracche, ad affrettare la realizzazione di vari crediti non ancora riscossi e a curare la definizione di numerose pratiche relative ad importanti progetti di opere pubbliche di urgente attuazione.

Non essendo per tali provvedimenti sufficienti i limitati poteri del commissario prefettizio e non potendosi d'altra parte far luogo alle elezioni per la ricostituzione della normale rappresentanza, stante

il gran numero di elettori che trovansi a prestare servizio militare è necessario addivenire allo scioglimento del Consiglio comunale ed alla nomina di un R. commissario.

A ciò provvede, sul conforme parere del Consiglio di Stato, espresso nella ordinanza 20 febbraio 1916, lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ed il testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto 28 dicembre 1908, approvato con decreto Luogotenenziale 5 novembre 1916, n. 1526;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Varapodio, in provincia di Reggio Calabria, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. avv. Fortunato Topa è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Art. 3.

Al predetto funzionario sono conferiti i poteri del Consiglio comunale ai sensi dell'art. 1, n. 9, delle disposizioni preliminari del testo unico anzidetto.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 25 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 1° giugno 1917, in Marinella Salinunte, provincia di Trapani, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 3ª classe, con orario limitato di giorno.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV della Corte dei conti.

Adunanza del 22 gennaio 1917:

Bergonzoni Augusto, L. 612 — Barberis Antonio, L. 612 — Pansinetti Giovanni, L. 612 — Tulli Orlando, L. 1008 — Argiolas Giuseppe, L. 512 — Iacchetti Angelo, L. 1008 — Trotti Luigi, L. 1008 — Chiabrand G. R., sergente, L. 912 — Bianciotto Paolo, L. 612 — Pasti Clemente, sergente, L. 1792 — Gueli Amedeo, L. 1008 — Annunziata Antonio, L. 1008 — Di Lorenzo Salvatore, L. 612 — Ciccarelli Alfredo, L. 1008.

PAGINA

MANCANTE

PAGINA

MANCANTE

Codice di commercio accertato il giorno 4 giugno 1917,
da valere per il giorno 5 giugno 1917:

Franchi	123 26 1/2	Dollari	7 04 1/2
Lire sterline . . .	33 57	Pesos carta . . .	3 10
Franchi svizzeri .	139 94	Lire oro	134 25

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'Agenzia Stefani comunica:

Comando supremo, 4 giugno 1917 — (Bollettino di guerra n. 741).

Ad oriente di Gorizia e sul Carso l'azione dell'artiglieria avversaria, già segnalata nei giorni precedenti, è andata ieri crescendo di intensità e si è estesa dalla Vertoibizza al mare raggiungendo particolare violenza sulle nostre posizioni del Monte San Marco, sulle linee del Dosso Fauti e ad oriente di Flondar.

Il nostro tiro ha controbattuto quello avversario e contenuto i tentativi di irruzione delle fanterie nemiche.

Sulle pendici occidentali del San Marco il nemico, dopo aver completamente spianato col tiro delle sue artiglierie le difese della nostra nuova linea, riuscì con un attacco in forze a penetrare in alcuni elementi avanzati. Arrestato dal pronto accorrere dei rincalzi venne, da un successivo contrattacco, nettamente ricacciato con gravi perdite sulle sue posizioni. Lasciò nelle nostre mani 82 prigionieri di cui 3 ufficiali.

Su tutta la fronte l'attività aerea fu ieri notevole: presso Monte Zebio un velivolo nemico fu abbattuto dal nostro tiro. Un altro precipitò in fiamme presso Plava ed infine un terzo fu costretto dai nostri aviatori ad atterrare nelle sue linee.

Nella notte velivoli nemici gettarono bombe su Codigoro senza produrre vittime né danni; nostre squadriglie bombardarono baraccamenti e ammassamenti di truppe nemiche a Santa Lucia di Tolmino e a Chiapovano e la stazione ferroviaria di Rifemberga.

Cadorna.

ROMA, 4. — Su tutta la fronte, anche durante la giornata di ieri, velivoli nemici hanno tentato di oltrepassare le nostre linee a scopo di ricognizioni e di offesa. Particolarmente attivi sono stati gli aviatori nemici in Val d'Adige, in Val d'Astico, sull'altopiano di Asiago, sulle Alpi di Fiemme, nelle zone di Plava e di Gorizia. Dovunque le artiglierie contro aerei li hanno ricacciati o sviati coi loro tiri d'interdizione.

Uno degli aeroplani nemici è stato visto cadere sul rovescio di monte Zebio, sull'altopiano di Asiago, indubbiamente per effetto del nostro fuoco di difesa. Nei combattimenti impegnati dai nostri velivoli da caccia, gli apparecchi nemici hanno avuto senza eccezioni la peggio. Sono stati volti in fuga o abbattuti o costretti ad atterrare. Così ieri mattina, a nord-est di Plava, sotto i colpi del capitano Baracca un apparecchio nemico è precipitato in fiamme. È questo il dodicesimo velivolo abbattuto dal capitano Baracca. Un altro aeroplano è stato abbattuto dall'aspirante Baracchini a oriente di Vertoiba. È il suo terzo. E finalmente, mercé il concorso del sottotenente Olivari e del sergente Poli, un velivolo è stato costretto ad atterrare ad oriente di Gorizia sulle falde del San Daniele. Per il sottotenente Olivari è questa l'undicesima vittoria aerea, per il sergente Poli la seconda.

Settori esteri.

Su parecchi punti del settore orientale, ma più specialmente in Volinia e nei Carpazi boscosi, l'attività dei russi si manifesta da qualche giorno con ricognizioni di esploratori, che danno luogo a vivacissimi scontri.

Dalla Piccardia e dalla Champagne non sono segnalati che i soliti contrattacchi tedeschi, contro le posizioni anglo-francesi sugli altipiani di Vauclerc e di Californie e ad est del Téton.

In Macedonia piccoli combattimenti, con alterna vicenda, si seguono ad ovest del Vardar, sul lago di Doiran e nella pianura dello Struma. In Rumenia continua ancora la calma. Nel settore caucasico i russi sono sempre alle prese con le bande curde, che attaccano le loro retrovie. Dopo un accanito combattimento, essi hanno occupato tre importanti alture nella regione di Sakkiz, tenacemente difese dai turchi. Dalla Mesopotamia e dalla Palestina non sono giunte notizie di altri fatti d'arme importanti.

Mandano da Madrid e da Copenaghen che sottomarini tedeschi hanno affondato un vapore spagnolo ed una goletta danese.

Sulla guerra nei vari settori *L'Agenzia Stefani* comunica:

PIETROGRADO, 4. — Un comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale. — In direzione di Kovel, nella regione di Novyi Mossor, nostri esploratori comandati dal tenente del cosacco Rykovsky, dopo aver superato quattro linee di reticolati, hanno disperso un posto da campagna tedesco. Nei Carpazi, nella regione di Vilde-Pnevi, nostre ricognizioni comandate dal sottotenente Odintzoff, malgrado un fuoco di mitragliatrici e di fucileria del nemico, sono penetrate entro i reticolati di fili di ferro ed hanno sloggiato il nemico dalle trincee impadronendosi di una mitragliatrice. Durante l'attacco il valoroso sottotenente Odintzoff è rimasto ucciso.

Fronti romeno e del Caucaso. — Situazione invariata.

Aviazione. — La nostra artiglieria ha abbattuto un velivolo tedesco nella regione del lago di Nobel. L'apparecchio è caduto nelle posizioni nemiche.

PARIGI, 4. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: La lotta di artiglieria è divenuta violenta ieri alla fine della giornata a nord-ovest della fattoria di Froidmont. Verso le 22 un attacco nemico, sferrato su un saliente della nostra linea riuscì a prender piede in qualche elemento avanzato. Sul fronte degli altipiani di Vauclerc e di Californie, dopo il loro sanguinoso scacco di ieri, i tedeschi non rinnovarono il loro tentativo e si limitarono a reagire sulle nostre posizioni con un bombardamento piuttosto vivo. In Champagne eseguiamo un colpo di mano sulle trincee nemiche ad est del Téton. Prendemmo tre mitragliatrici e facemmo alcuni prigionieri.

Nelle giornate del 2 e del 3 giugno i nostri piloti abbatterono sei aeroplani tedeschi e un pallone frenato. Inoltre i nostri cannoni speciali abbatterono tre apparecchi nemici, i cui aviatori, tra i quali sono tre ufficiali, furono fatti prigionieri. Aeroplani nemici bombardarono la regione di Nancy e quella di Dunkerque. Si segnalano parecchie vittime nella popolazione civile di Dunkerque.

PARIGI, 4. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: la lotta di artiglieria si è mantenuta vivissima in tutta la regione ad ovest di Braye-en-Laonnois. Più ad est, nel settore Craonne-Chevreux, bombardamento intermittente delle nostre linee. Nessuna azione di fanteria. Ovunque altrove giornata calma.

LONDRA, 4. — Il comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice: La notte scorsa abbiamo rioccupato una posizione a sud-ovest di Cherisy rimasta nelle mani del nemico al termine del combattimento della notte del 2.

IncurSIONI nemiche furono respinte a sud-ovest di La Bassée, mentre ne compivamo noi una nelle trincee nemiche ad est di Vermeilles, nella regione di Neuve Chapelle.

LONDRA, 4. — Il comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice: Durante la giornata siamo riusciti ad effettuare una incursione a nord di Armentières e a sud di Wytschaete. Oltre alle perdite inflitte al nemico abbiamo fatto 37 prigionieri fra cui un ufficiale.

A sud di Gouzeaucourt in vicinanza della cresta di Vichy, nel settore di Ypres, le artiglierie di ambe le parti hanno dimostrato durante la giornata molta attività.

I nostri aviatori lanciando mine hanno colpito in pieno durante la notte dal 2 al 3 giugno quattro treni nemici, uno dei quali è rimasto completamente distrutto. Durante i combattimenti aerei essi hanno abbattuto sei aeroplani tedeschi e ne hanno costretto un altro ad atterrare con danni. Quattro velivoli britannici mandano.

LONDRA, 4. — Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Il comandante della flottiglia inglese di Dunkerque annuncia che i docks e il canale di Bruges sono stati bombardati la scorsa notte con buoni risultati.

MADRID, 4. — Un sottomarino ha affondato, senza preavviso, il vapore spagnolo *Telesfora* di quattromila tonnellate. L'equipaggio è incolume.

COPENAGHEN, 4 (Ufficiale). — La goletta danese *Freden* è stata affondata nell'Atlantico.

R. ACCADEMIA DEI LINCEI

Classe di scienze morali, storiche e filologiche — Seduta del 20 maggio 1917 — Presidenza del senatore prof. F. D'Ovino.

Approvato il verbale della seduta precedente, il segretario Guidi presenta le pubblicazioni giunte in dono. Il presidente D'Ovidio fa omaggio, dandone notizia, della sua pubblicazione intitolata: « Del sostantivo *stipa* in Dante e di una ignota forma congiuntivale del bolognese antico ». Il socio Luzzatti presenta il libro di Celso Ulpiani sulle « Georgiche », segnalando all'Accademia il valore dell'autore. Il prof. Pais presenta le ultime dispense pubblicate dell'opera del prof. Rossi. « L'Italia odierna », elogiandola.

Vengono poscia presentate, per la inserzione nei rendiconti, le seguenti Note: Barnabei. « Notizie sulle scoperte d'antichità per lo scorso mese di aprile, comunicate alla R. Accademia per ordine del ministro dell'istruzione pubblica ». Pasolini. « *Madama Lucrezia* (Lucrezia d'Alagno) ». Silvestrelli. « Le chiese e i feudi dell'Ordine dei Templari e dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme nella regione romana ». Gabrieli. « Appunti descrittivi e critici su mss. arabi inediti di contenuto storico o biografico, ecc. 2° gruppo ». Levi Civita. « Realtà fisica di alcuni spazi normali del Bianchi ». Andreoli. « Sopra una particolare classe di equazioni integrali singolari ». Chisini. « Sulla riducibilità dell'equazione tangenziale di una superficie dotata di curva doppia ». Cherubino. « Sulle omografie riemanniane di una matrice di Riemann ». Maggini. « Il Sole emette radiazioni di altissima frequenza ». Lepetit e Maimeri. « Gruppi di basi ottenute da amine aronatiche e formaldeide ». Samsonoff-Aruffo Caterina. « Di alcune alghe calcaree provenienti dall'isola di Malta ».

CRONACA ITALIANA

La Missione italiana in America. — Un telegramma da Washington, 4, dice che la Missione italiana, per invito del Governo nord-americano, doveva oggi partire per un viaggio in alcuni grandi centri. Però, per indisposizione del Principe di Udine, il viaggio è stato rinviato. S. A. R. il Principe è sofferente per febbre. Il medico ha riconosciuto trattarsi di lievissima infermità, ma che richiederà alcuni giorni di riposo. Per invito di White, presidente della Corte suprema, gli altri membri della Missione interverranno oggi ad una seduta della Corte stessa.

Visite di ministri. — S. E. il ministro Bianchi ha continuato ieri le visite agli stabilimenti metallurgici toscani. Si recò da Livorno a Barca e a Bardalona Pistojese.

Da Milano, ieri, S. E. il ministro della marina Corsi si è recato a Vizzola Ticino a visitarvi le officine Caproni, dove sopra un triplano Caproni fece un'escursione aerea guidata dal pilota Emilio Pensuti, elevandosi ad una quota di 2000 metri, portandosi su Milano e atterrando felicemente a Taliedo.

S. E. il sottosegretario di Stato on. Canepa si è recato a Piacenza, e ieri mattina, accompagnato dalle autorità, visitò i luoghi danneggiati dalla piena del Po. Dovunque ebbe calorose accoglienze.

La fondazione Carnegie per la guerra. — Il Consiglio d'amministrazione riunitosi, sotto la presidenza di S. E. l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, ha preso importanti deliberazioni, specie in riguardo agli effetti della guerra, e stabilito un primo fondo di L. 100.000 per i non combattenti, ma pur danneggiati.

Per l'esecuzione di questo deliberato il Consiglio si rivolgerà direttamente alle Associazioni e Comitati eretti in ente morale, che si propongono di sovvenire le varie categorie di non combattenti più gravemente colpite dalla guerra e loro famiglie, come orfani,

tubercolotici, ecc.; ed esaminerà quelle proposte e quei casi speciali che detti enti saranno per segnalare, tenendo particolarmente presenti quegli infortuni nei quali l'opera riparatrice dello Stato o di altre istituzioni non abbia potuto esplicarsi sufficientemente. Non verranno esaminate le domande direttamente inviate alla Fondazione, la quale soltanto in base alle informazioni e proposte degli enti suddetti può valutare la misura e convenienza dei provvedimenti.

Il Congresso della Lega navale. — Sotto la presidenza dell'on. senatore Maggiorino Ferraris il Congresso ha iniziato ieri mattina i suoi lavori. Esaurite le consuete pratiche e constatato che sono rappresentati al Congresso diciottomila soci, venne dal presidente data partecipazione dei telegrammi di omaggio e di fervido plauso inviati dalla presidenza della Lega navale a S. M. il Re, a S. A. R. il duca d'Aosta, al generale Cadorna, all'ammiraglio Thaon de Revel e al presidente del Consiglio dei ministri on. Boselli. La lettura di questi telegrammi venne ascoltata in piedi dall'assemblea plaudente.

Dopo altre comunicazioni, il presidente consegnò, tra calorosi applausi, la medaglia d'oro di benemerita all'on. Tosti di Valminuta che, visibilmente commosso, pronunciò un discorso di ringraziamento. Uguale medaglia fu per approvazione unanime assegnata al poeta del mare Fausto Salvatori, mentre il generale Amadasi e l'onorevole conte Borromeo, il primo segretario generale della Lega, e l'altro presidente della sezione di Milano, furono assai festeggiati dall'assemblea per le loro benemerite verso la Lega.

Necrologio. — Ieri, a Napoli, sua città natale, è morto l'avvocato Mario Magliano, deputato al Parlamento nazionale. Nato nel 1869 si laureò nella Università partenopea e con l'eletto ingegno e la faconda parola si conquistò una brillante posizione nel foro. Alla Camera, dove rappresentò per le due ultime legislature il collegio di Larino, prese parte attiva alle discussioni e faceva ora parte della Giunta delle elezioni.

Come atto di sua ultima volontà dispose la massima semplicità nei suoi funerali, esprimendo il desiderio che le somme destinate ai fiori ed alle altre spese fossero devolute al Comitato di organizzazione civile.

TELEGRAMMI "STEFANI",

ARGIROCASTRO, 3. — Il proclama dell'unità e dell'indipendenza dell'Albania con l'amicizia e la protezione dell'Italia è stato pubblicato in mezzo a grande concorso di popolo ed ha provocato schietto entusiasmo tradotto in calde espressioni patriottiche di viva gratitudine ed acclamazioni alla Maestà del Re Vittorio Emanuele e all'Italia. Contemporaneamente il proclama venne pubblicato nelle altre località presidiate dall'Italia, mentre aviatori lo lanciavano nei territori oltre la Vojussa. Ovunque le popolazioni albanesi lo hanno accolto col più vivo entusiasmo.

PARIGI, 4. — La Camera dei deputati ha terminato la discussione in comitato segreto dell'interpellanza sulla Conferenza di Stoccolma ed ha approvato in seduta pubblica con 453 voti contro 55 un ordine del giorno Klotz di fiducia nel Governo.

NEW YORK, 4. — La guardia nazionale è stata requisita martedì, per prevenire sommosse, in seguito alle mene contro l'arruolamento. Diecimila uomini si sono presentati per fare pattuglie a New York.

COPENAGHEN, 4. — Si ha da Pietrogrado che il granduca Nicola è stato arrestato in seguito ad un movimento monarchico a Tiflis.

BUENOS AIRES, 4. — L'ex-ministro tedesco a Rio Janeiro, von Pauli, ha avuto un salvacondotto e partirà domani col personale della Legazione, diretto ad Amsterdam.

PIETROGRADO, 5. — Il generalissimo Alexeieff è stato messo a disposizione del Governo provvisorio. Il generale Brussiloff è stato nominato generalissimo ed è stato sostituito nel comando dell'esercito sul fronte sud-ovest dal generale Gourko.

PARIGI, 5. — Il deputato Noulens, ex-ministro, è stato nominato ambasciatore di Francia a Pietrogrado.